ANNO XLII — TORINO, Martedì 22 Settembre 1908 — NUM. 264

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Eritrea | 16 50 | 8 25 | 1 50 |
| Estero qualunque destinazione | 35 50 | 17 75 | 3 25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

Franger, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per [illegible] a spazio di linea di [illegible] del gerente) L. 2 — [illegible] simi 50 — Piccoli [illegible] Piccola Cronaca, la [illegible] Ditta Haasenstein [illegible] Posta).



# I rapporti fra la Confederazione del lavoro e il Partito socialista

## Un grandioso ordine del giorno dei riformisti.

*(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).*

Firenze, 21, ore 21,5.

### Seduta antimeridiana

#### Pel salvataggio dell'"Avanti!".

Due giornate del Congresso su quattro sono già passate: le forze non sono più vive e gli spiriti non più riposati, eppure su undici articoli portati dall'ordine del giorno ne sono stati discussi due e il secondo non è ancora tutto risolto!

Il dibattito interminabile sull'*Avanti!* ha occupato tutto un giorno e non ha condotto a nessuna deliberazione precisa: rimangono ancora intatte certe vitali questioni che meritavano davvero più serenità e maggior precedenza: la direttiva del partito in rapporto al movimento operaio, tanto interessante dopo il Congresso di Modena; la tattica e il programma per le prossime elezioni politiche; e, fra tante altre, l'alquanto vivace problema dell'antimilitarismo che leva ardenti impeti in tante occasioni fra le folle plaudenti e non riesce mai ad essere risolto nei Congressi ufficiali. Da Roma fu rimandato a Firenze, da Firenze sarà, assai probabilmente, rinviato a qualche altro paese o allo studio di qualche Commissione. «Avviene sempre così! — mi diceva, un poco melanconicamente, l'on. Costa questa mattina. — Le questioni formali soffocano le questioni sostanziali e le riducono all'ultimo».

La seduta stamane venne aperta da Prampolini poco prima delle 9.30. Il teatro non è molto affollato e vi spira una certa aria di languore e di indifferenza.

Il presidente comunica nuove adesioni di Amministrazioni comunali, di Associazioni socialiste; quindi Modigliani riferisce sui lavori della Commissione nominata ieri sera per studiare le proposte presentate per l'*Avanti!* ed addivenire alla formazione di un progetto analogo. Dice subito che la situazione, se è grave, è tutt'altro che disperata. La situazione è grave, non per opera però del Consiglio direttivo dell'*Avanti!*, ma per le eredità del passato. La Commissione ha compilato una serie di proposte per le quali l'*Avanti!* continuerà a vivere e ad essere l'organo del partito. Egli esporrà delle cifre, assicurando che sono reali e che daranno l'esatta situazione dell'*Avanti!* Accenna ai provvedimenti da prendersi, cioè: 1.o Il riordinamento della redazione; 2.o Utilizzazione maggiore della tipografia.

I punti della sua relazione sono: Fabbisogno immediato; fabbisogno patrimoniale; *deficit* di esercizio.

Per il fabbisogno immediato la Commissione può dare la notizia che ha trovato dei 40 o 50 compagni che sono pronti ad impegnarsi per un mutuo presso qualche Istituto onesto.

Il disavanzo patrimoniale è uguale alla cifra già calcolata, cioè di 80 mila lire. La Commissione vi aggiunge però 15 mila lire a garanzia di liquidazione, per così dire, di imprevisti, portando così il disavanzo a 95 mila lire. Questo però dovrà essere ridotto per i crediti rinunziati dai compagni verso l'*Avanti!* A quelli anzi che rinunziarono i loro crediti ieri bisogna aggiungere i socialisti di Ravenna, che rinunzieranno al loro credito di tre mila lire *(Applausi)*.

Quando si assiste a questi fatti si può trarre auspicii per la vita del giornale, che non è pur morto, come alcuni ieri volevano. Vi sono quindi 35 mila lire da togliere. Dice che vi sono però ancora 60 mila iscritti che devono pagare la lira. Il Congresso dovrebbe quindi prima di tutto ordinare la riscossione di questa lira a chi non l'ha pagata. Egli assicura che i ventimila compagni pagheranno, anche se tutte le quote non si potranno riscuotere subito.

Accenna quindi al *deficit* di esercizio, e spiega lungamente come devono essere conteggiate le entrate e le spese. Afferma che per il 1908 la situazione si presenta migliore. Il disavanzo per il 1909 la Commissione lo fissa in 45 mila lire, e sono 45 mila lire a cui il partito deve provvedere per stabilire l'equilibrio tra entrate ed uscite. Si dilunga molto a parlare di questo *deficit* annuo, spiegando come tutti i giornali hanno disavanzi annui.

«Quale è, si domanda l'oratore, il giornale che non ha 45.000 lire di disavanzo? Sono tanto pochi i privilegiati che a contarli sono più che sufficienti le cinque dita di una mano. Quindi l'annunzio di questo nuovo *deficit* non deve impressionare alcuno, inoltre vi è un leggiero accenno di miglioramento della gestione finanziaria.

«Nel disavanzo patrimoniale non tutti i pagamenti sono urgenti ma solo quelli (circa quarantamila lire) che riguardano le cambiali e gli impegni che non possono attendere. La Commissione crede che il carico debba essere distribuito fra i professionisti e gli intellettuali non solo, ma anche fra gli operai e le loro organizzazioni; ed ecco come anzitutto i professionisti accertati capaci a pagare le 15 lire di abbonamento all'*Avanti!* devono abbonarsi pena l'esclusione dal partito.

«Inoltre essi dovranno sottoporsi al contributo personale che verrà fissato da speciali Commissioni fiscali. E' inutile dire che queste Commissioni, per quanto socialiste, saranno abbastanza abili per acciuffare tutti quelli che hanno la capacità di pagare anche se sono industriali invece che avvocati o dottori.

«E vengo ai poveri: Le organizzazioni operaie devono anzitutto pagare l'abbonamento al giornale senza distinzione di sorta, inoltre valersi per le loro pubblicazioni esclusivamente dell'*Avanti!*, l'obbligo degli abbonamenti frutterà quindicimila lire. Si elevi ancora la quota del partito a L. 0,50 lasciando l'intiera differenza a beneficio dell'*Avanti!* e se ne avrà una maggiore somma di 40 mila lire. Questo aumento della quota deve valere per tutti gli iscritti al partito indistintamente e la mia esposizione è finita *(Oooh!!)*.

«Capisco che non ho potuto divertirvi!».

Cabrini, che siede ai piedi della tribuna, dice piano: «Li avresti divertito se avesti parlato piuttosto di tendenza!». E Modigliani raccoglie l'interruzione: «Sicuro! Vi avrei divertito se avessi parlato di tendenze; e voi mi avreste ascoltato volentieri e la vostra colazione questa mattina sarebbe stata più lieta.

«Ancora qualche parola: se volete che il giornale prosegui non deve essere abbandonato a tutte le epilessie politiche d'Italia e la sua redazione non deve continuamente mutare secondo il capriccio di un Congresso, ma essere nominata dalla Direzione del giornale, la quale avrà cura di non scegliere individui troppo rossi o troppo bianchi. E con questo ho finito» *(applausi)*.

Si domanda subito di venire alla votazione delle proposte per il salvataggio dell'*Avanti!*, e dopo qualche contrasto si approvano in blocco fra molto entusiasmo all'unanimità! E la questione dell'*Avanti!* è finita!

#### Per l'organizzazione del gruppo parlamentare socialista.

Viene quindi in discussione la relazione Montemartini sul gruppo parlamentare socialista. Montemartini si rimette a quanto già ha pubblicato. Egli rinuncia a parlare ed anzi desidera piuttosto che altri faccia delle critiche, riservandosi di rispondere.

Lazzari dice che dopo la parte finanziaria dell'*Avanti!* deve venire ora la parte morale. Dopo qualche discussione sale alla tribuna dicendo che il Congresso ha sistemato la parte finanziaria. Egli crede che ora si debba discutere la sua mozione, affinchè il giornale del partito debba astenersi dalle lotte interne, che disturbano il partito stesso *(applausi)*.

Prampolini dice che questa cosa deve rimandarsi a quando si nominerà il direttore dell'*Avanti!* Mette quindi in discussione la relazione Montemartini. Siccome nessuno domanda la parola, la relazione è approvata senza discussione. Ecco le conclusioni della relazione Montemartini:

«Il Congresso dispone per l'organizzazione del gruppo socialista:

«*a)* che sia messa a disposizione del gruppo dalla Direzione del partito una certa somma da erogarsi in sussidi ai deputati che non possono fermarsi a Roma nei periodi nei quali fosse richiesta la loro presenza, e possibilmente anche per assumere un segretario stipendiato (non importa che sia deputato) che coordini e prepari i vari lavori;

«*b)* che durante i lavori parlamentari i deputati socialisti a Roma non vengano distolti per feste, conferenze, Congressi od altro salvo per assistere agli scioperi nei quali gli organi dirigenti e la Confederazione del lavoro ritenessero necessaria l'assistenza dei deputati per inchieste che il gruppo stesso ritenesse di agire per trarne direttiva per la sua azione;

«E poichè una tale organizzazione presuppone anche una certa autonomia ed un lavoro efficace deve essere anche sorretto dal sentimento della responsabilità di fronte alle proposte avanzate da altri relatori propongo per parte mia:

«*c)* che il gruppo mantenga costanti rapporti tanto colla Direzione del partito quanto cogli organi della Confederazione del Lavoro ma sia libero di apprezzare momento per momento quale sia sul terreno parlamentare la condotta politica più conveniente alla tutela dei supremi interessi della classe proletaria e di conformarvi la propria azione, salvo sempre a sottoporre tale azione nelle sue grandi linee al successivo controllo dei Congressi del Partito».

Queste conclusioni vengono approvate senza contrasti.

### Parla Rigola.

#### Partito socialista e movimento operaio.

Appoggiato al braccio di Quaglino viene alla tribuna Rinaldo Rigola. Tutti i congressisti si levano e prorompono in lunghissimo applauso. Rigola comincia subito a parlare con voce profonda e calma.

«La questione dei rapporti fra partito e Confederazione del lavoro — dice — è stata già trattata al Congresso di Modena. E' assolutamente necessario riparlarla a Firenze.

«Da qualche tempo si addensa attorno alla Confederazione del lavoro una nube di sospetto, e da molti si domanda se essa non sia destinata ad essere parricida. La Confederazione è destinata ad uccidere il socialismo? Io affermo risolutamente: no. La Confederazione ha una missione esclusivamente economica e deve rivolgersi ai partiti per la sua lotta politica. Questo aiuto le è indispensabile; se non ci fosse il partito socialista, essa forzatamente dovrebbe darsi per la propria lotta agli altri partiti radicali.

«Io parlo qui di partito non come un'astrazione, ma come un'organizzazione che vive, si agita e combatte. Essa è una garanzia che la lotta del proletario si diffonde in tutto l'ambiente sociale. Certo per il fatto solo che nello stesso ambiente sorgono molti organismi, si devono stabilire tra di essi dei rapporti, delle specificazioni di attributi. Questo avviene pure per il partito socialista e le organizzazioni del lavoro. Il problema è stato risolto al Congresso di Modena e viene ora portato in discussione a Firenze. Al Convegno di Stoccarda, cui intervennero 23 nazioni, formando 222,500 voti, questo punto venne risolto, e le discussioni che vi si fecero sembrarono un po' quelle che si fanno oggi. Vi era il rappresentante dei socialisti del Belgio che sosteneva le organizzazioni economiche dipendere totalmente dal partito socialista: questo solo, egli diceva, avrebbe loro impedito di tralignare o di chiudersi in un egoismo corporativo. Vi erano, all'opposto, i sindacalisti francesi, che affermavano l'assoluta necessità di una perfetta autonomia delle organizzazioni operaie dal partito socialista per poter efficacemente combattere la lotta di classe, e la mozione approvata fu quella proposta dagli austriaci, che tennero una via di mezzo.

«Oggi la situazione è molto cambiata dal convegno di Stoccarda, e il pericolo affacciato dai belgi non è più esistente; inoltre quelli che parlano di un pericolo di egoismi corporativi, non hanno tenuto conto delle continue preoccupazioni della Confederazione del Lavoro di uccidere le tendenze egoiste verso cui i vari corpi potevano avviarsi. Ma noi domandiamo ai tutori socialisti: non può il socialismo divenire un'agenzia di affari stretta solo da preoccupazioni elettorali, così da non aver più contatto colle organizzazioni economiche?

«Il pericolo dunque è almeno bilaterale. Ma noi facciamo una distinzione di vita pratica, reale. Se abbiamo preso atteggiamenti che parvero audaci e temerari, essi erano suggeriti dalla necessità del momento. Non voglio fare la storia di questi ultimi due anni dei rapporti fra Confederazione del Lavoro e partito socialista. Quando il Partito vide sorgere la Confederazione disse: si tratta di una cosa riformista; noi non preoccupiamocene! Poi vennero le questioni scottanti degli scioperi, degli atteggiamenti da prendersi in date circostanze. Vennero così i primi urti. Ricordo come tipici i fatti di piazza del Gesù: il Comitato permanente della Direzione del Partito mise fuori una decisione che poteva essere molto grave dicendo «il proletariato d'Italia deve fare un atto di energia»; così invitando un po confusamente ad uno sciopero che poi fallì, si mise contro alle deliberazioni della Confederazione del Lavoro.»

Rigola prosegue poi facendo la storia degli scioperi di Parma e d'Argenta, rilevando lo sperpero di danaro a cui condusse l'azione disgiunta della Confederazione del lavoro e del partito socialista; e soggiunge: «Il Paoloni ha detto molto ingenuamente che il partito ha aiutato gli scioperi di Parma ed Argenta per dar modo alla tattica sindacalista di esperimentarsi fino all'ultimo; e, poichè essa doveva certo fallire, liquidare così definitivamente il sindacalismo. Non è così che deve adempiersi un mandato e si risponde del proprio operato dinanzi ad un Congresso che ce lo ha affidato! Vi pongo molto chiara la questione: o il partito avrà una Direzione che andrà d'accordo colla Confederazione del lavoro, ed allora i rapporti ci saranno e dureranno; o alla Direzione andrà un buon amico, avv. Bonavita, ed i rapporti non ci saranno più, perchè poi il socialismo si fa anche nelle organizzazioni ed il partito socialista non ne ha il monopolio. A Modena ho parlato di un amore libero col partito, ma casto, e non intendevo parlare di libertinaggio. Quasi tutti i membri della Direzione della Confederazione del lavoro sono socialisti: dieci sopra undici; uno solo è repubblicano. I socialisti potrebbero essere contenti; ma io noto che vi sono dei repubblicani che sul terreno economico agiscono con noi. Avranno altre idealità politiche, ma concordano con noi nelle lotte, nel concorso delle alte quote delle Federazioni centrali e nazionali. Vi sono ancora individui che non sono ascritti ad alcun partito, eppure accettano la lotta economica di classe, e noi non possiamo respingerli, perchè, senza recare un bene al partito, romperemmo quella unità che è indispensabile al trionfo delle organizzazioni di mestiere».

«E vengo ai punti specifici riguardanti questi rapporti tra Confederazione del lavoro e Partito socialista. Anzitutto, per ciò che riguarda la disciplina della solidarietà in occasione di scioperi, è manifesto: 1.o che si devono assolutamente evitare lo sfruttamento dei gruppi e lo sperpero del denaro del proletariato, 2.o che tale disciplina è già in atto nelle nazioni sindacali internazionali; 3.o che, richiamandosi alla convenzione di Firenze del 1907, il partito socialista italiano deve impegnarsi a non riconoscere ufficialmente nessun sciopero che non abbia ottenuto l'approvazione delle organizzazioni confederate, e di conseguenza non dare un centesimo della cassa del partito, non incitare alla solidarietà, non aprire sottoscrizioni in nessun caso e per nessun sciopero senza che ciò sia stato deliberato d'accordo tra la Direzione del partito e la Direzione della Confederazione del lavoro. Nei nostri contraddittori socialisti vi sono spesso confusioni ed ignoranze pericolose. Che cosa sa, ad esempio, il partito socialista di scioperi di lavoratori della terra, di muratori? Anche quando si tratta di organizzazione di non organizzati, ad esempio, di contadini, è sempre bene sentire il parere competente della Federazione dei contadini, che ne sa almeno quanto un qualche membro del Comitato permanente della Direzione del partito socialista!

«E' assai pericoloso che, quando esistono organizzazioni così forti quali quelle d'oggi, il partito socialista non abbia l'abnegazione di dire: noi daremo il nostro denaro in aiuto, ma vogliamo prima sentire la parola dei competenti.

«La Confederazione del Lavoro appunto perchè composta di elementi diversi ha diritto di dare il suo avviso sugli scioperi; questo deve essere sentito dal partito socialista prima di consigliare ed aiutare moralmente ed economicamente un movimento operaio od uno sciopero. Questo certo non si è fatto sinora. Si metta una pietra sopra ma si faccia così per il futuro!

«E vengo al Longobardi e alla sua controrelazione: egli vorrebbe anzitutto che nei luoghi dove il movimento operaio nella totalità accetta i metodi del partito socialista, esso prosegua nel sistema della organizzazione mista fra partito e leghe operaie. Questo sistema esiste nel Mantovano che è un paese eccentrico un po' in tutto: ma noi non possiamo accettarlo perchè non vogliamo assolutamente vincolare per ciò che già abbiamo detto, il movimento operaio al partito socialista.

«Poi il Longobardi vorrebbe che dove diverse correnti esistano nelle organizzazioni, si accetti l'autonomia di queste dal partito socialista e da ogni altro partito politico e l'astensione dei sindacati come enti dalla lotta elettorale perchè si ottenga possibilità di una azione concorde direttamente esplicata nel paese. Questa proposta possiamo accettarla, ma in fondo questo fu sempre il pensiero della Confederazione. Essa si propone di appoggiare in date occasioni quel due o tre partiti che sodisfano ai suoi interessi. Se invece si manifestano nel suo seno correnti contrarie essa si terrà ufficialmente in disparte, libere le singole federazioni di accordarsi con qualche partito per qualche loro specifico interesse.

«Ma il Longobardi — prosegue Rigola — propone pure di rifiutarsi di considerare nemiche o estranee al movimento proletario le organizzazioni dissidenti dalla Confederazione del lavoro, pure incitando la classe lavoratrice a stringersi in una sola organizzazione nazionale. Qui è bene intendersi: la Confederazione ha una sola grande porta aperta per cui tutti possono passare; quando tutti gli operai saranno passati e saranno dentro la Confederazione, potranno fare questi socialista, rivoluzionario, clericale o quel che vogliono, perchè sono essi che la costituiscono. Ma intanto abbiamo bisogno di fare di tutto le Leghe una massa unica, e ogni moto contrario a questo scopo è dannoso.

«Ma io non vedo Leghe nemiche! Per me le Leghe nemiche sono solo quelle padronali! Vi può essere un movimento di gente disorganizzata, e noi non dobbiamo abbandonarlo e dobbiamo senza inutili coordinarlo al nostro movimento, e il partito non deve poter avere facoltà di impedircelo, nè fare appelli e dar sussidi senza un preventivo accordo colla Confederazione del lavoro.

«E siamo allo sciopero generale! Il Longobardi vuole che il Congresso, riconoscendo che lo sciopero generale è un'arma potente di difesa o di conquista ed uno strumento poderoso della rivoluzione sociale, impegni i socialisti italiani ad impedire che l'efficacia ne venga scemata con un uso troppo frequente; ma ad esigere che quando vi si ricorra esso abbia durata ed estensione tali da colpire profondamente gli interessi delle classi conservatrici. Constato con piacere che il Longobardi riconosce il pericolo dello sciopero generale e la sua troppa frequenza. Basta che si abbia il collo pesto per proclamare la rivoluzione? E poi quando si parla di sciopero generale bisogna ricordare certe speciali categorie di lavoratori. Alludo agli addetti ai pubblici servizi. Da molto tempo vado parlando di una differenziazione del proletariato; questo fa dispiacere ai rivoluzionari che si domandano: se vi sono addetti ai pubblici servizi che non sono legati e non possono sempre ubbidire agli impulsi generali del proletariato, dove si va? Come si farà la rivoluzione se tutti non si muovono?

«E non è qui tutto! Vi sono altre categorie di lavoratori, quelle impegnate in contratti collettivi; chi aderisce ad un contratto collettivo ha vincolato la sua libertà di sciopero e di tanto viene sminuita l'efficienza dello sciopero generale.

«E i compagni delle Cooperative? Dovranno scioperare contro loro stessi? Il Governo potrà pure fare qualche torto al proletariato con sistemi balordi, ma i lavoranti delle Cooperative potranno dare solo un sussidio ai ribelli.

«Lo sciopero generale non risolve nulla; possiamo avere buon gioco contro i capitalisti privati che sappiamo coinvolti nell'ingranaggio economico e stretti dalla necessità di avere la mano d'opera, ma contro lo Stato l'arma si spunta. Certo ammetto anch'io lo sciopero generale, ma per protesta e per ribellione. Io non condivido l'idea di certi compagni che credono che la borghesia lascierà andare il proletariato un po' avanti nel suo moto di ascesa eppoi lo fermerà: si può fermare la valanga quando essa si forma colle prime nevi, non quando essa, immane e selvaggia, precipita giù per la china! Ma non nego che vi possono essere situazioni difficili che richiedano l'insurrezione del proletariato. Ciò avviene quando si tocca qualche suo diritto fondamentale: allora lo sciopero generale è veramente potente. L'unico sciopero generale che ha trionfato in Italia: fu quello per la difesa del principio dell'organizzazione operaia; una data e un nome: Genova, 1900! Domani non sarà più così, il Governo non scioglierà più le organizzazioni; la storia non ripete sempre gli stessi fatti. Sarà la borghesia che, mossa da qualche aberrazione, spingerà il nostro paese ad una guerra che urti contro il sentimento di tutti i lavoratori.... Oh! allora non vi sarà più bisogno di *referendum*, i lavoratori si sentiranno forti e diranno: «No!» e incrocieranno le braccia e nascerà un ristagno in tutto il paese e la guerra non si farà. Ma se non si riserba l'arma per questi casi estremi, si rovinerà la sua lucida inflessibile lama d'acciaio.

«Ammetto certe spontanee manifestazioni per qualche grave offesa: una volta si facevano manifestazioni di comizi e di parole, adesso si incrociano le braccia: ma quello che vogliamo combattere è lo sciopero generale nazionale.

«Morgari ha parlato nebulosamente di sciopero generale pel suffragio universale: si lanciano prima i bersaglieri in Parlamento, e poi in tutto il Paese, l'artiglieria e la cavalleria pesante! Ma leviamoci queste illusioni! Noi non potremo mai indurre il proletariato a fare in questa occasione un movimento! Non facciamo spropositi! Facciamo invece e sempre una continua propaganda contraria, forte, decisa, concorde; non solleviamo urti! Io parlo per esperienza!».

Rigola ha finito di parlare... Fuori, lontano, si odono le campane suonare il mezzogiorno. Un silenzio, e poi un lunghissimo applauso ed un grido unanime: «Viva Rigola!». E così festosamente finisce la seduta antimeridiana.

---

# Il mistero di un convegno segreto svelato?

Roma, 21, ore 22.

Il *Corriere d'Italia* ha da Tangeri: «Nel novembre dell'anno scorso il ministro di Francia signor Regnault sbarcava a Rabat e vi si intratteneva lungamente col Sultano ora caduto. Nessuno seppe mai che cosa si fosse trattato in quell'abboccamento, malgrado le investigazioni di ogni sorta, fra le quali molte anche indiscrete. Si finì per credere che nulla di importante vi fosse stato discusso, salvo la famosa designazione di un alto commissario del Sultano incaricato di seguire il generale Liautey nella missione che aveva per iscopo di fissare i confini algero-marocchini. Senonchè c'era stato ben altro e sono oggi in grado di svelare quale fosse il segreto risultato di quel convegno. Non importa vi dica a quali fonti attinga queste mie informazioni; vi basterà sapere che sono autorevolissime. Non durerete fatica a crederlo se considerate che il brusco cambiamento avvenuto nella questione marocchina non poteva lasciar trapelare in un modo o nell'altro qualche cosa di ciò che finora fu avvolto nelle tenebre diplomatiche del mistero. Vi garantisco dunque che in quel famoso colloquio si deliberarono concessioni importanti di ordine finanziario alla Francia. Ab-el-Aziz avrebbe firmato concessioni alla Francia per lo sfruttamento di miniere, di foreste, di strade ferrate e pubblici lavori. Questi favori, a quanto pare, furono ottenuti con denaro sonante e colla promessa di un nuovo prestito di cento milioni».

Questa informazione, se vera, è certamente molto grave. Per la buona fama della diplomazia francese dobbiamo augurarci che questa notizia venga smentita recisamente.

Non sarebbe stato infatti corretto che la Francia, eseguendo un incarico datole dalle Potenze, avesse approfittato dell'occasione propizia per crearsi al Marocco una posizione privilegiata ed insaputa e a danno delle Potenze che le avevano affidato la delicata missione. La tradizione della diplomazia francese e l'indispensabile correttezza dovrebbero farci escludere che la notizia abbia fondamento, ma la condotta della Francia dal giorno della spedizione militare agli ultimi giorni autorizza a credere che vi sia qualche cosa di vero. Il Governo francese, nell'esplicazione del mandato, ha spiegato troppo zelo, si è immischiato nelle contese interne del Marocco, ha spinto il suo esercito nell'interno del paese, ha fatto grandi sacrifici di denaro e di sangue umano per tutelare la posizione di Ab-el-Aziz. Evidentemente è uscito più volte dal mandato conferitogli dalle Potenze.

Nelle discussioni, che hanno avuto luogo frequentemente alla Camera francese, il deputato Jaurès ha tuonato più volte contro tale politica che confondeva la causa francese colla causa di un Sultano senza forza e senza autorità; ma il signor Pichon, forte del favore della maggioranza, ha persistito tenacemente nella sua linea di condotta ed è andato tanto oltre in tale via che perfino la Spagna ha cercato di ribellarsi. Anche quando la posizione di Abd-el-Aziz non era più sostenibile, anche dopo la caduta di lui, il Governo francese ha fatto il possibile e l'impossibile per sorreggerlo e per farlo risalire sul trono; nè si può ancora dire che sia cessata del tutto l'attivissima azione della Francia in favore del Sultano spodestato e conseguentemente contro il nuovo Sultano. Informino in proposito gli ostacoli francesi al riconoscimento di Mulay Hafid da parte delle Potenze e tutto ciò lascia supporre che la Francia si fosse legata ad Abd-el-Aziz segretamente e per fini non perfettamente conformi all'atto di Algesiras. E soltanto col patto segreto ora venuto fuori si può spiegare la condotta tenuta dalla Francia. Ebbene, anche questo patto segreto ha perduto ogni valore. Abd-el-Aziz è tornato nel nulla ed il suo successore si guarderà bene dall'accettare l'eredità politica senza il beneficio dell'inventario. Fortemente sorretto dalla Germania, egli si rifiuterà di dar corso al trattato, la cui clausola principale è in contraddizione col principio fondamentale della Conferenza di Algesiras. Così la politica francese nel Marocco, nata sotto i migliori auspici e confortata da tanti coefficienti di successo, è finita col naufragare miseramente. Delcassé lavorando pazientemente e mirabilmente, era riuscito a ottenere il favore di quasi tutte le Potenze per l'attuazione del suo grande programma marocchino. Inghilterra, Russia, Italia e Spagna si erano obbligate a permettere e secondare che il Marocco divenisse per la Francia una seconda Tunisia, ma quel programma, troppo bello, non potè essere attuato. La ribellione della Germania fece sparire Delcassé dalla scena politica ed alla Conferenza di Algesiras tutte le Potenze erano dalla parte della Francia. La Germania non aveva che l'Austria; eppure trionfò il principio della porta aperta propugnato dalla Germania. Durante l'azione militare nessuna Potenza ha creato imbarazzi; tutte, compresa la Germania, hanno chiuso gli occhi per non vedere che la Francia usciva dai confini dell'atto di Algesiras e del mandato ricevuto. Essa ha voluto anche stringere un patto segreto e non perfettamente ortodosso col Sultano. Con quale risultato? Voleva andare verso occidente e si è improvvisamente trovata in pieno oriente. Dopo tanto lavorio diplomatico, dopo tanti sacrifici, il Marocco le è completamente sfuggito. E per giunta è salito al trono colui che essa aveva aspramente e con ogni mezzo combattuto: il beniamino della Germania. *Sic vos non vobis.* La Francia ha lavorato per il Re di Prussia.

G.

## Sempre il caso del colonnello Testa

Roma, 21, ore 24.

Il tenente-colonnello Testa ha fatto nei giorni scorsi istanza per ottenere il gratuito patrocinio alla speciale Commissione istituita all'uopo presso il Consiglio di Stato onde presentare ricorso contro il suo collocamento a riposo.

---

# Echi polemici del 20 settembre

## Il Re e il suo telegramma al sindaco di Roma.

Roma, 21, ore 23.

Abbiamo qualche inevitabile strascico del venti settembre: Anzitutto l'*Osservatore Romano* è furibondo perchè le autorità hanno permesso la commemorazione anticlericale di ieri quasi alla soglia del Vaticano. Nell'articolo intitolato «La provocazione di ieri», l'organo ufficiale del Vaticano scrive tra l'altro: «La novità di ieri consistette nel contegno delle pubbliche autorità che, per quanto naturalmente ed abitualmente ostili alla Santa Sede, non avevano mai consentito che la commemorazione settaria della breccia, fosse portata a scopo anticlericale fin quasi sulla soglia del Vaticano. Non si erano mai veduti gli accessi del Vaticano tappezzati di epigrafi contenenti parole di oltraggio e di scherno alla Santa Sede, nè mai era stato lecito ad un deputato (l'on. Barzilai) di fare sentire nelle adiacenze del palazzo apostolico, la sua parola insultatrice della Chiesa e del Papa. Lo si è veduto, lo si è udito, lo si è permesso appunto in quest'anno giubilare come un atto di sfida e di provocazione, diretto contro i cattolici di ogni paese, che in questi giorni affluiscono numerosi in Vaticano per offrirvi al Papa l'omaggio della loro devozione e perchè l'oltraggio delle sette, autorizzato e favorito dai reggitori di Roma, giungesse quasi fin dentro il recinto del palazzo apostolico. Prendiamo atto di questo nuovo saggio di rispetto verso il sommo Pontefice da parte delle pubbliche autorità e lo segnaliamo al mondo cattolico per ricordargli che dal venti settembre 1870 al venti settembre 1908 non vi è nulla di diverso, di cangiato, se non in peggio. Quanto a Nathan, ha fatto bene l'ufficio suo. Da buon massone, egli è più d'ogni altro, competente a giudicare conveniente il 20 settembre e nel dare a questa data il suo vero, il suo unico significato».

La *Vita* poi pubblica alcune impressioni di un personaggio, che non nomina, sul telegramma inviato dal re al sindaco di Roma, per la patriottica ricorrenza. Questo personaggio, dopo aver notato che il Re attuale, a differenza di Umberto I, scrive personalmente i telegrammi politici inviati in circostanze come quella del venti settembre, aggiunge: «Nel telegramma di ieri, il pensiero del re ha avuto una vibrazione quasi inusitata. Dopo il telegramma di «Roma intangibile», questo è quello che esprime con maggior vigore il concetto italiano di Roma capitale.

«— Credo che ci sia stata una causa occasionale nella forma così voluta?

«Non so, quindi non credo, ma può pensarsi che il Re abbia ritenuto opportuna una risposta simile al dispaccio del sindaco appunto perchè il giorno avanti erano state respinte dal Vaticano, le bandiere nazionali; in questa materia il Re sente così altamente e così fieramente da rendere spiegabile in lui il proposito di una replica significativa.

«— Ma il Re credeva forse possibile avanti, la conciliazione?

«— Non mi permetto di indagare sul suo pensiero: posso affermare che da quanti lo avvicinano si ripete che egli è sinceramente anticlericale. Mi consta che, contrariamente a quanto si disse, la frase allusiva al divorzio, nel penultimo suo discorso alla Camera fu voluta da lui, anzi nella redazione del Consiglio dei ministri fu poi attenuata la frase quale era a lui piaciuta. Fu nel 1904 durante le sue visite, prima a Bologna poi a Brescia che egli ebbe le prime relazioni ufficiali coll'alto clero, ed allora si mostrò assai poco espansivo, specialmente a Brescia, dove rivolse ben poche parole a quel vescovo. Con ciò non dico che egli abbia approvato la politica seguita dai suoi ministri, specialmente da quel periodo di tempo in poi; ma così intende i suoi doveri di Re costituzionale, lascia cioè, almeno su questo argomento, piena libertà ai ministri responsabili.

«— Ella pensa che le parole del Re, implichino questa volta una risposta?

«— Io mi fermo a constatare i fatti: poche altre volte la prosa del Re era stata più vibrante. Qui a Roma, quando fu letto dal Sindaco a Porta Pia, produsse una immediata, profonda impressione, anche nel popolo. So che il sindaco Nathan ha detto: «Può mortificare la mia vanità oratoria, ma certo il successo è stato per il dispaccio del Re».

La *Ragione* protesta infine vivacemente contro la proibizione emanata dal questore di Torino del manifesto anticlericale che la Camera del lavoro ed i partiti popolari avevano preparato per il 20 settembre.

## Come abortì una dimostrazione avversa al Vaticano

Roma, 21, ore 22.

Viene ora in luce un tentativo, che avrebbe potuto guastare la pacifica solennità con cui venne celebrato ieri il XX Settembre a Roma. Verso le 21 di ieri, molti giovanotti si riunirono in Borgo Pio, e cantando l'Inno dei lavoratori, si diressero verso piazza San Pietro, col proposito di fare una dimostrazione ostile al Vaticano, il che era assolutamente proibito. Il delegato di pubblica sicurezza del luogo, si avvicinò ai dimostranti, e riuscì a persuaderli a smettere il loro pensiero di una dimostrazione. Ed il gruppo dei giovanotti infatti si fermò in piazza Rusticucci, ove entrò in un'osteria per bere e inneggiare al XX Settembre ed al trionfo del libero pensiero.

## Il pellegrinaggio argentino.

Roma, 21, ore 19.

Il pellegrinaggio argentino prosegue nella sua rotta per Barcellona e Terra Santa. Di ritorno dai luoghi santi, il pellegrinaggio verrà a Roma, nel prossimo novembre, per assistere alle feste per il giubileo sacerdotale di Pio X. L'arcivescovo di Buenos Aires, monsignor Espinosa, è venuto a Barcellona diretto a Londra. Verrà indi a Roma a fare omaggio al Papa. Monsignor Soler, arcivescovo di Montevideo, benchè si trovasse in stato di salute gravissimo, ha voluto ripartire stanotte da Roma per fare ritorno in America, accompagnato da un medico. I medici hanno permesso all'arcivescovo di ripartire, riconoscendo che opporsi alla di lui volontà gli avrebbe potuto cagionare una scossa letale. Stamane il Papa ha ricevuto il cardinale Arcoverde, ed il 28 riceverà il pellegrinaggio da questi presieduto.

## Il Consiglio di disciplina della Minerva

Roma, 21, ore 21.

Stasera, alle 17, si è riunito il Consiglio di amministrazione e di disciplina del Ministero della P. I., presieduto dal sottosegretario di Stato, on. Ciuffelli. Vi parteciparono i commendatori Franzetti, Masi, Corradini e Ruiz Amante.

---

# L'"Avanti!" parla dei casi suoi

Roma, 21, ore 20.

L'*Avanti!* pubblica stasera il suo primo commento al congresso socialista di Firenze: «Il congresso di Firenze ha occupato più del necessario del suo tempo in questi due giorni passati dedicando lunghe ore per la critica e la minuziosa disamina intorno al funzionamento della direzione e dell'organo centrale del partito. Quando occorre correggere uno di questi organi con una serie di proposte concrete, il miglior metodo consiste di affidare un tale compito ad una speciale commissione dopo una breve e obbiettiva discussione generale e la prova vi è in ciò che è avvenuto per l'*Avanti!*

«In una giornata di discussioni e divagazioni, il congresso non riuscì a trovare (perchè non è questo il compito dei congressi e non perchè i congressisti non siano atti alla cosa) ciò che in poche ore una commissione di compagni ha saputo escogitare. Quanto alle critiche fatte all'indirizzo politico ed alla fattura tecnica del giornale ci sembra che, a parte le esagerazioni, si possa ad esse rispondere ciò che ai suoi dire' sul disservizio del nostro gruppo parlamentare: che il giornale cioè nei suoi difetti, nelle sue scorrettezze e nel suo tono scolorito riflette inevitabilmente le condizioni politiche del paese e del partito socialista medesimo. Quindi i metodi e gli obbiettivi almeno emergenti dalla lotta, mancano. Non è possibile urlare solo per mantenere il proprio cuore in esercizio. Non è umano pretendere che si sferrino dei pugni al vento. In questi ultimi giorni la stampa borghese ha fatto le viste di essere stupefatta dall'enormità del *deficit* dell'*Avanti!* trattandone con ipocrita compunzione. Ma noi rispondiamo che le cifre che stamane ha esposto il compagno Modigliani al congresso, sono piccola cosa di fronte ai passivi di centinaia di migliaia di lire di parecchi giornali borghesi di nostra conoscenza, i quali tutti hanno cespiti che non si riguardano e non sono obbligati come noi — con nostra soddisfazione del resto — a fare gli schizzinosi di fronte a certe comiche inserzioni più o meno candidatistiche. Noi crediamo eccellenti le proposte fatte dalla commissione ed accettate dal congresso per l'*Avanti!* ma ci sembra che una proposta sarebbe stata migliore; obbligare tutti i compagni che sanno leggere, ad abbonarsi all'*Avanti!* Così in Germania si fa per i giornali del partito ed ecco come si spiega ciò che al compagno Lazzari parve inesplicabile, la floridezza cioè della stampa socialista tedesca, per la quale al congresso di Norimberga sembra che i socialisti della Germania non siano stati assai più entusiasti di ciò che si dimostrarono per l'*Avanti!* i socialisti italiani. Oggi il congresso ha finalmente affrontato i problemi veramente gravi dell'azione socialista in Italia ed i discorsi che vi sono stati pronunziati ci assicurano che questa discussione sarà quella che noi auguriamo, proficua e sollecita ed additerà al partito un concreto programma di lavoro possibile e assicurerà col lavoro interno ed esso la vera concordia sulla quale riposa l'operosità del partito. Il quale non è nè morto nè moribondo e rivivrà di una vita ancora più attiva che per lo passato se, come sembra, esso sarà svincolato dalle paralizzanti diatribe che fin qui imperversarono. Ciò che ci occorre non è il riformismo od il rivoluzionarismo: è il lavoro. Occorre che le parole fin qui dette si esplichino nei fatti».

## La chiusura del Congresso fra i medici dell'Alta Italia

Piacenza, 21, ore 23.

Quest'oggi è continuato il congresso sanitario dell'Alta Italia. Nella seduta del mattino si discussero vari e importanti questioni di indole scientifica, specialmente da parte del dottor Banieli, che trattò del sistema Forlani per la cura della tisi e del dottor Impaneti, sull'eczema. Fecero quindi comunicazioni scientifiche il dottor Garovi, Celli, Bellinzoni e Riva. Si trattò dell'importante questione professionale della riforma della cassa pensioni per i medici condotti. Intorno a questo argomento si svolse una molto ampia discussione, alla quale partecipò anche il deputato onorevole Cabrini, che promise il suo appoggio in Parlamento. Il dottor Minardi trattò dell'estensione ai veterinari municipali delle disposizioni di legge che sono in vigore per i medici condotti.

Anche nella seduta pomeridiana si ebbero importanti discussioni di questioni scientifiche. Il dottor Grugi trattò della Ginecologia, il dottor Piola della cura della sciatica e della nevralgia, colle iniezioni mercuriali. Si passò poi nuovamente alla discussione di interessi professionali. Il professor Gradenigo espose l'idea della formazione di un comitato permanente per i congressi sanitari per le provincie dell'alta Italia, presentando all'uopo il relativo statuto. Si discusse ampiamente intorno a questo argomento e si finì col votare la sospensione. Il dottor De Maldè trattò della necessità di migliorare le condizioni delle levatrici nell'interesse stesso del pubblico. Parteciparono alla discussione molti congressisti e si votò poi l'ordine del giorno del dottor Brunelli.

Un altro tema che provocò una lunga discussione fu quello sulla necessità di limitare la patria podestà nei riguardi curativi. Relatore era il dottor Fochi. Si votò un ordine del giorno del relatore, presentato insieme al dottor Vitali. Con questa votazione si chiuse il congresso e si decise di destinare Brescia a sede del 16.o congresso sanitario dell'alta Italia.

## Il Re ai poveri di Piacenza

Piacenza, 21, ore 23.

Questa mattina la presidenza del Senato e della Camera, venute ieri a Piacenza in occasione della visita del Re, visitarono nuovamente l'esposizione agricola, visitandovi pure gli istituti agricoli che sono annessi alla federazione agricola italiana. Nel pomeriggio partirono alla volta di Roma. Il Re, ieri, prima di partire, ha fatto consegnare al sindaco di Piacenza, la somma di lire 20 mila per essere distribuite ai poveri della città.

## Visita ai lavori dell'acquedotto pugliese

Foggia, 21, ore 22,40.

E' qui ritornata la Commissione per l'acquedotto pugliese, reduce dalla visita fatta ai lavori, e si è riunita in una sala della Deputazione provinciale, allo scopo di concretare i rilievi fatti durante la visita. L'adunanza è durata circa tre ore. Ad essa assisteva anche il cav. Bruno, direttore della Ditta appaltatrice. La discussione si aggirò sulle questioni tecniche riguardanti lo stato dei lavori. L'impressione espressa al riguardo dai presenti è che i lavori procedono, tranne in alcuni punti, regolarmente. L'adunanza si è occupata anche della possibilità di poter affrettare i lavori per affrontare il grave problema della disoccupazione nelle Puglie.

### Seduta pomeridiana.
**Uno scambio di invettive e di pugni.**
**La parola a Longobardi.**

Prampolini questa mattina, nel suo saluto di congedo, aveva raccomandato la puntualità ai congressisti: ma la puntualità ai congressi è un'utopia, cosicchè la seduta si apre alle 14.30, col regolamentare ritardo di mezz'ora. Assume la presidenza Pescetti e dà subito la parola a Longobardi, sul tema: «Direttiva del partito in rapporto al movimento operaio».

«Non mi nascondo — comincia Longobardi — l'impopolarità del mio compito, dopo la calda onda di simpatia che ha accolto stamattina Rigola, ma dirò schiettamente tutto il mio pensiero. Vi sono due generi di illusioni: dei teorici e dei pratici: l'illusione teorica è quella dei riformisti che credono di poter compiere la rivoluzione economica politica nel cammino della democrazia; l'illusione pratica è quella della Confederazione del lavoro che parla un po' troppo a nome di tutto il proletariato italiano, mentre in realtà ne rappresenta solo la parte minima. Un'altra illusione sta nel credere all'opportunità della gravitazione di tutti i corpi operai verso la Confederazione del lavoro: con ciò la Confederazione si modella troppo sui paesi esteri, non tenendo affatto conto della diversità di suolo, di condizioni economiche e di persone, fra paese e paese. Esiste una differenza permanente tra la Confederazione e la massa operaia. Si vuol fare della mutualità, della cooperazione, accessori necessari della resistenza, e si viene così a dare alle organizzazioni operaie un carattere troppo pesante, immobilista, non solo, ma si viene pure a formare delle organizzazioni una specie di aristocrazia o qualche cosa molto di simile all'unionismo inglese. Rigola vuole la poligamia non la monogamia della Confederazione nelle due relazioni coi partiti, e afferma così di fatto l'apoliticità delle organizzazioni di resistenza, appunto come gli unionisti inglesi. Evvi un'altra forma di organizzazione, la sindacalista rivoluzionaria, che non cerca di costituire una casta di organizzazione, ma vuol maturare tra le masse lavoratrici lo spirito della lotta di classe. Rigola la chiama una sottoorganizzazione. Ebbene, essa invece non è un fenomeno volontario di degenerazione, ma è un fenomeno che sorge per la forza stessa delle cose, quindi non si può legittimamente combattere. Voi tendete ad accentuare nella tecnica e nell'indirizzo delle nostre organizzazioni i caratteri che distinguono da voi la massa operaia. Essi sono tanti facili nelle critiche della tattica sindacalista, ma uno sciopero può fallire tanto se sindacalista quanto se riformista. Nessuno può prevedere l'esito d'una lotta. Lo sciopero di Parma che si condanna come un triste esperimento sindacalista, fu dapprincipio giustificato da tutti i vostri giornali. E' stato detto che non trattavasi più di differenze interne... ». A questo punto scoppia improvvisamente un tumulto selvaggio.

Un tale, che si sa poi essere un certo Carroncini, si dà a lanciare ed a ingiuriare i compagni che gli siedono vicino e cercano di persuaderlo alla quiete. Ma Carroncini leva la voce ed allora i congressisti insorgono: molti si precipitano su di lui e nasce un parapiglia: tutti sono in piedi, gridando a squarciagola: il tafferuglio è indescrivibile.

Vediamo ondeggiare nella platea le teste, agitarsi le mani; dalle gallerie il pubblico si protende gridando *fuori! fuori!* Pescetti è inane a ricondurre la calma; il suo campanello pareva desolatamente nella tempesta scatenatasi di furia selvaggia, di urla, di fischi, di colpi battuti contro le panche, in qualche gruppo sembrano piovere i pugni.

I giornalisti salgono tutti in piedi sui loro tavoli per dominare la furia della moltitudine; dal palco della presidenza qualcuno scende nella platea per pacificare gli animi: tentativo vano! Carroncini, spinto da cento mani, sollevato da cento braccia, vien portato attraverso la platea, verso il palco: al suo passaggio tutti si stringono, lanciandogli insulti ed egli pallido, fremente, gesticola e tenta di difendersi, e sempre sollevato a braccia vien trascinato sul palco. Pescetti gli corre incontro e gli domanda: «Che vuoi? Che volevi dire?». Carroncini è imbelle nella folla che gli si stringe tumultuosamente ai fianchi e risponde a cenni, con lo sguardo che perdesi nel vuoto.

Ma come Pescetti insiste e domanda: «Chi sei?», risponde: «Non ricordi? Sono quello del processo di Lucca...». Non posso udire le altre sue parole. Carroncini è trascinato via violentemente dall'onda incalzante; lo vedo gesticolare freneticamente fra un gruppo, ma da ogni parte si grida: *fuori! Cacciatelo dunque!* E gli viene fatta giustizia immediata: lo si spinge in fondo al palcoscenico, verso la porta d'uscita e quando il suo viso scompare, scoppia un lunghissimo applauso.

Longobardi che ha assistito tranquillo, a braccia conserte, all'involontario incidente, prosegue subito nel suo discorso. «Si è detto che non trattavasi di piccole questioni tra Agraria e lavoratori, ma di una grande lotta contro l'Agraria che voleva schiacciare l'organizzazione dei contadini: questo tentativo dell'Agraria non è riuscito e le organizzazioni sono ancora in piedi ed hanno vinto; qualunque siano le condizioni attuali non si può dunque dire che il movimento ha condotto solamente alla rovina di quei paesi. Tutta l'opera della Confederazione del lavoro si è ridotta a dire continuamente no ad ogni nostra agitazione, ed in questo ha imitato la Direzione del partito socialista, quella Direzione che Rigola ha tanto combattuta. Nei fatti di piazza del Gesù, il buon Morgari ha fatto una questione di coscienza ed ha detto che le folle sono incolte, non abbastanza evolute ed ha dimenticato che Carlo Marx non ha mai smentito nessuno degli atti della Comune di Parigi e la Magistratura, vedendo questo contegno dei dirigenti socialisti, mentre prima assolveva i ribelli, ha gravato la mano come non mai, pei fatti del Gesù. A questo ha condotto il vostro metodo: se noi non abbiamo avuto vittorie neppure voi potete vantarne. Il sindacalismo italiano non vuole avere alcun contatto coi partiti politici, questo però non impedisce una certa collaborazione là dove l'azione è comune tra il socialismo, i rivoluzionari e le organizzazioni: è bene accordarla in un fascio solo che combatta la lotta di classe. La caratteristica che distingue praticamente quei partiti cosidetti di rinnovamento, dal monarchico al radicale, è che non fanno lotta di classe, noi quindi dobbiamo allearci solo con quei partiti che la sostengono, il socialista, il rivoluzionario e l'anarchico. L'unità dell'organizzazione di classe è un grande fattore di vittoria, ma l'unità potrebbe essere impossibile pel mal volere degli uni o degli altri. In ogni modo, il nostro posto è con chi combatte».

«Il voto che si domanda per la Confederazione non significa solo che si è con la Confederazione del lavoro, ma anche che si è contro tutto il movimento operaio che ne è fuori, e che è assai più grande. Inoltre la Confederazione vuole mettervi in condizione unilaterale, vuol trattare coi socialisti, repubblicani, radicali, mentre impone a noi di trattare con lei sola. Ma vi sono altri punti di dissenso. Rigola ha detto che noi possiamo respingere certi vincoli, imposti, ad esempio, agli addetti ai pubblici servizi: ma quale concetto si ha della lotta di classe? Di piccole lotte per piccoli miglioramenti, o di grande rivoluzione da cui deve uscire la rivoluzione sociale? E se crediamo alla rivoluzione, dobbiamo lasciar libero a tutti il diritto di lottare. La questione oggi per noi più importante è di salvare il diritto di sciopero: gli addetti ai servizi pubblici sono una parte del proletariato. Rigola non vede chiaro l'antagonismo di classe, la distinzione netta fra massa proletaria e massa borghese: così previene l'azione della borghesia. Lo sciopero generale è la base di tutta la rivoluzione: non possiamo disciplinarlo con norme fisse, non sappiamo che cosa l'avvenire ci riserba: possiamo solo dire che è utile. Del resto, vi è in Rigola una strana contraddizione: egli mette limitazioni allo sciopero generale e lo ritiene un'impossibilità, e mezzo efficace: eppure dice che lo sciopero generale è impossibile. Gli scioperi generali si sono fatti anche quando si è detto di non farli: il fatto si impone alla teoria. Quello che si deve proporre piuttosto è di farli sul serio. Ha detto bene Arturo Labriola: «Lo sciopero generale dev'essere una manifestazione di maturità del proletariato». Rigola ha osservato che per molto tempo non si sarebbe più fatto uno sciopero generale. Questo avviso è utile ai nostri nemici. Labriola dice che il rivoluzionario deve avere due virtù: tranquillità e pazienza. Noi tutti aspettiamo e speriamo che voi verrete con noi. Per questo, fiduciosi restiamo nel partito». (*Applausi*).

Passa poi a dire del mancato sciopero dei ferrovieri e del conflitto fra le organizzazioni, e dice che il partito socialista ha voluto che i ferrovieri non facessero nulla, e ora se ne raccolgono le conseguenze nell'atteggiamento del Congresso a loro riguardo. Torna ad accennare allo sciopero, ed aggiunge che ha la speranza che tutto il socialismo si metta una buona volta d'accordo su questa questione. Riassumendo le sue idee, le compendia nel seguente ordine del giorno, che è pubblicato nella sua relazione:

**Un ordine del giorno rivoluzionario.**

«Il IX Congresso del P. S. I., considerando che le necessità del movimento dei lavoratori esigono uno schietto carattere proletario nella composizione e nell'opera del partito socialista, con prevalenza dei fini comuni e dell'emancipazione della classe sugli interessi delle singole categorie di organizzazioni economiche, delibera:

«a) di favorire quanto contribuisca all'unità proletaria ed alla cooperazione tra partito ed organizzazione di mestiere, ed in conseguenza, in quei luoghi nei quali il movimento operaio è nella sua totalità accettante i metodi del P. S. I., di proseguir nel sistema delle organizzazioni di mestiere tra il partito e le Leghe operaie;

«b) dove diverse correnti esistono nell'organizzazione, di accettare l'autonomia di queste dal partito socialista e da ogni altro partito politico, ed astenersene dei Sindacati, come dalla lotta elettorale, perchè si ottenga la possibilità di un'azione concorde direttamente spiegata;

«c) di rifiutare di considerare nemiche ed estranee al movimento proletario le organizzazioni dissidenti dalla Confederazione del lavoro, pur incitando le classi lavoratrici a stringersi in una sola organizzazione nazionale.

«d) di opporsi a quei metodi ed organizzazioni che possono rendere difficile l'adesione della grande massa operaia e la diretta prevalenza su di essa di alcune categorie di lavoratori.

«Ritenendo inoltre che la vittoria del proletariato sarà frutto esclusivamente della sua energia nella lotta, sia economica che politica; che alla classe lavoratrice è necessaria una completa libertà di movimento; di opporsi coi mezzi più ricchi nel Paese e nel Parlamento a provvedimenti legislativi votati o proposti per vincolare la libertà di sciopero da qualsiasi frazione del proletariato e in ispecie degli addetti ai pubblici servizi e dei lavoratori della terra».

Ricorda infine che lo sciopero generale è un'arma potente di difesa e di conquista, è uno strumento poderoso di rivoluzione sociale; impegna i socialisti italiani ad impedire che la sua efficacia ne venga scemata coll'uso troppo frequente. Ma esige che quando vi si ricorra, esso abbia durata ed estensione tale da colpire profondamente gli interessi della classe conservatrice.

L'on. Pescetti afferma che dopo Longobardi devono ancora parlare 17 oratori; raccomanda di essere brevi, ma non crede di limitare il tempo. Prega di concedere la parola sulla limitazione di due congressisti, uno pro e l'altro contro.

Dugoni dice che, dopo la discussione dell'*Avanti*, questa questione è della più alta importanza, dovendosi trattare sulla direttiva del partito in rapporto al movimento operaio ed in rapporto colla Confederazione del lavoro.

Modigliani ed altri parlano su questa questione.

Infine si delibera che tutt'oggi si discuta su di essa, dando solo la parola ai rappresentanti delle varie tendenze.

**Parla l'on. Chiesa.**

Chiesa sale alla tribuna e manda un saluto a Rigola.

Dice quindi che non si deve credere con la Confederazione, che ha riunito molti operai, voglia sopraffare il partito; anzi la Confederazione del lavoro ha bisogno del partito e vuole i suoi consigli (*Applausi*). Accenna al principale assillo che può portare il partito socialista nel difendere gli interessi del proletariato nel Parlamento (*Applausi*). Parla a lungo delle condizioni morali degli operai e della loro fede nel miglioramento economico. Il lavoratore che non è animato da fede in un grande ideale nella battaglia avvenire, per il miglioramento economico, è un danno per il partito, è un danno per l'ideale. Bisogna combattere il vizio. L'aumento di guadagno molte volte non serve come miglioramento morale, ma come soddisfacimento del vizio. Perciò bisogna educare la coscienza e questo non lo possono fare che gli operai. Il socialismo si è assunto l'impegno di avere per suffragio il *fine del partito*. Questo deve fare e lo farà, tanto più potentemente se avrà al suo fianco la Confederazione del lavoro. Per questo lavoro occorre l'educazione dei nostri risvegliati.

Il partito, se deve essere mantenuto diviso, facciamolo, ma sopra tendenze sostanziali. Esamina la divisione del partito dai sindacalisti. Si riferisce a quello che ha scritto Longobardi, che critica in qualche punto, confutandone le conclusioni. Continuando nella sua critica all'opera del Longobardi, dice che la maturità e la coscienza del proletariato si ottengono dandogli dei miglioramenti morali, se non economici soltanto. Dice che se è la Confederazione del lavoro che ha oggi ritenuto opportuno chiedere l'ausilio del partito, bisogna pensare anche ai pericoli a cui si andrebbe incontro. E' contrario alle conferenze. Oggi il proletariato, come è educato, non vuole delle conferenze. Oggi vuole lo scandalo e lo sciopero di parte (*L'oratore è applauditissimo per parecchi minuti*).

Continua poi dicendo che quando c'è lo scandalo la bestia umana si fa viva (*Applausi*). Segue affermando che anche a Ferri ed ai maggiori del partito, dopo la prima conferenza, non andrebbe più nessuno.

Accennando al discorso Lazzari, si dice contrario a lui per quanto disse sullo sciopero dei ferrovieri. Accenna lungamente agli scioperi che più volte sono promossi inconsultamente, portando i disgraziati operai alla fame ed alla miseria, e si rende solidale con Rigola pubblicamente. Guai se gli apostoli come noi non avessero il coraggio di affrontare quella impopolarità (*Applausi*).

**Scoppia un altro tumulto**

Ed un altro apostolo ed educatore è stato Filippo Turati. (*Applausi vivissimi ed interruzioni*). Ricorda Turati che agli scioperanti, in mezzo ai fischi ed alle ingiurie di migliaia di operai, sconsigliava lo sciopero, mentre altri facevano il contrario. (*Applausi e interruzioni; alcuni congressisti interrompono lungamente, in platea avvengono discussioni fra congressisti*).

Ristabilita la calma, Chiesa riprende a parlare. Tratta dell'opera educatrice di Morgari, che seppe riprendere gli eccidii.

Dalla platea partono nuove interruzioni. Gli applausi si confondono con queste. Chiesa urla, ma non si comprende nulla. Tutti sono in piedi, e la seduta è sospesa.

Ristabilito il silenzio, Chiesa continua a parlare tra gli applausi. Parla della coscienza del proletariato, che deve essere educato nei circoli, nelle cooperative, nelle società; ed altrimenti i professionisti che vogliono ottenere nel partito. Analizza l'operaio, per il quale il partito socialista deve intervenire col suo grande ideale. Indi vuole che l'ordine del giorno che egli ha firmato, insieme a Turati ed altri, sia approvato dal Congresso. Egli svolge l'ordine del giorno lungamente, tra la viva attenzione dei congressisti. «La Confederazione — egli dice — è qui solo per chiedere il vostro aiuto e portarvi il suo e marciare insieme verso il sole dell'avvenire».

## L'ordine del giorno riformista.

Ecco l'ordine del giorno firmato oltre che da Chiesa, da Bonomi, Cabrini, Caldo, Canepa, Cerruti, Gatti, Cupelo, D'Aragona, Dell'Avalle, Marani, Pagliari, Prampolini, Quaglino, Reina, Ricciardi, Rigola, Treves, Turati, Vergnanini:

«Il X Congresso del P. S. I. ritenendo essere opportuno e necessario che la direttiva del partito socialista, che è un partito di classe, coincida con quella dei sindacati operai, coi quali il partito deve mantenere i più intimi rapporti, rapporti che pur rispettando gelosamente l'autonomia e la neutralità fondamentale delle organizzazioni economiche, perchè possa abbracciare tutti i lavoratori senza altra pregiudiziale che quella della loro antitesi economica al capitalismo imprenditore ed abbiano lo scopo di diffondere nelle file del proletariato la convinzione che ogni grande lotta economica è per sè politica, e che tra i fini dell'organizzazione proletaria non può comprendersi soltanto la questione dei singoli miglioramenti di contratto di lavoro, necessari di volta in volta, ma deve collocarsi esclusivamente il rinnovamento fondamentale della condizione economica della Società; ricordando come i sindacati operai abbiano chiaramente ripudiato nel loro recente Congresso di Modena la dottrina pratica per la quale si tende a ridurre a continui sterili conati di sciopero generale ed insurrezionale l'azione del proletariato, la quale invece deve applicarsi giornalmente (cioè all'infuori dei periodi veramente rivoluzionari che può attraversare la storia di un popolo) nella elevazione continua della organizzazione operaia, fiancheggiata dalla graduale conquista dei poteri politici; e ricordando altresì come i principi ed i metodi del sindacalismo rivoluzionario, per la sfiducia gettata sull'azione parlamentare ed in genere sulle conquiste dei poteri pubblici, per la teoria dell'antistatismo e la conseguente avversione ad ogni intervento dello Stato, ecc., stanno in aperta opposizione ai principi ed ai metodi fissati dal Congresso di Genova nel 1892 e successivamente sviluppati ed integrati secondo il portato della esperienza storica compiuta dal proletariato, dichiara incompatibile con i principi ed i metodi del partito socialista le dottrine e le pratiche del sindacalismo rivoluzionario. Il Congresso ritiene inoltre che per conseguire nel campo politico quelle riforme che possono agevolare la marcia ascendente del movimento operaio, preparare le conquiste e schiuderne di nuove, sia incontrata quell'azione puramente negativa e di perfetta opposizione che dovrebbe, secondo i suoi propugnatori, suscitare fondamentali conflitti tra le classi e affermare l'irremediabile sterilità di tutti i poteri pubblici detenuti dalla borghesia, che pertanto non è punto difforme ai principi ed ai metodi socialisti il valersi (contro gli assoluti dinieghi di una pregiudiziale politica, che arresterebbe nell'ora attuale ogni opera riformista) degli organismi dello Stato, dei comuni, dell'ufficio del lavoro, ecc., per fare opera positiva indirizzata ad ottenere sempre nuove posizioni più vantaggiose all'espansione proletaria, così come è pure stabilito nello statuto della Confederazione generale del lavoro. Come scopo poi dell'azione immediata del partito, il Congresso addita i problemi:

1.° La conquista di tutte le leggi di indole sociale (Cassa di maternità, pensioni operaie, ecc.) che gli operai organizzati verranno man mano concretando nelle loro richieste, nonchè quelle leggi (magistratura del lavoro e disciplina giuridica dei concordati di tariffe, ecc.), che la Confederazione generale del lavoro, organo competente, verrà propugnando nel senso di rafforzare le classi operaie nella lotta contro la resistenza e gli assalti capitalistici;

2.° La più larga e sollecita diffusione della scuola elementare e la sua completa laicità;

3.° Abolizione del dazio di frontiera sul grano;

4.° La più vigorosa campagna di opposizione anche per garantire i mezzi finanziari indispensabili per le su indicate riforme contro i minacciati incrementi delle spese militari;

5.° Infine un'attiva propaganda per il suffragio universale coi suoi corollari, rappresentanza proporzionale ed indennità ai deputati, senza dimenticare nel frattempo l'intensificazione delle iscrizioni elettorali e la conquista di quelle facilitazioni che vennero designate sotto il nome di leve elettorali, perchè sia possibile con quest'incremento di forze elettorali proletarie di risanare la vita politica del Mezzogiorno e fornire le energie necessarie al successo di politica schiettamente riformatrice. Il Congresso infine, nell'imminenza delle elezioni politiche generali, delibera che l'azione elettorale del partito si esplichi sulla piattaforma delle riforme indicate e si ratifichi la pratica seguita finora dell'autonomia in fatto di tattica elettorale, conformemente al deliberato del Congresso di Roma del 1900».

**La voce dei napoletani.**
**Pel dazio sul grano e il suffragio universale.**

Salvemini aderisce ai principî espressi da Rigola, Chiesa, Turati e dagli altri che hanno firmato l'ordine del giorno presentato da Chiesa. Dice che egli parla a nome della maggioranza dei socialisti napoletani e critica la seconda parte dell'ordine del giorno precedente. Dice che l'abolizione del dazio doganale sul grano che si chiede incondizionatamente creerà nel Meridionale, ove il proletariato ed i padroni vivono del raccolto del grano, delle crisi di produzione. Parla a favore del suffragio universale. Rileva che nel nord vi sono molti più elettori in proporzione del Sud. Il deputato del nord è eletto con 9 mila voti mentre quello del Sud raccoglie seicento voti appena. Rileva pure che nel Mezzogiorno vi sono molti deputati ministeriali perchè esercitano maggiore influenza per essere eletti, poichè gli elettori sono più facilmente corruttibili. Tutto ciò avviene indipendentemente dai partiti politici e la bandiera sotto cui vengono fatte le elezioni. Questo inconveniente gravissimo verrebbe eliminato dallo scrutinio di lista. Il solo suffragio universale permetterà di avere una massa di elettori composta di contadini, di veri elettori, non di sfaccendati. L'oratore dice che da molto tempo egli lotta per il suffragio universale ma per molto egli non ha ottenuto alcun risultato. Per molti anni, dopo molti tentativi, in qualche paese è venuta la riorganizzazione operaia, è venuta la resistenza, così nelle Puglie e nel trapanese. (*Interruzioni da parte di alcuni che vogliono che l'oratore abbrevii e richiami del presidente*). L'oratore riprende il discorso sulle condizioni intellettuali del Mezzogiorno. Rileva che si sente dagli stessi cittadini il bisogno del suffragio universale. Se questo prima era un sogno teorico, oggi è una necessità tale che senza di esso ogni guadagno sin qui fatto sarebbe perduto. Questo bisogno non va pensato nella mente, ma bisogna sentirlo nel cuore. La lotta di classe non è possibile là ove non è possibile usare l'arma elettorale del suffragio universale. Esso è la sola riforma che si possa chiedere oggi perchè da veri riformisti non si può promettere delle riforme a lunga scadenza e inattuabili. L'oratore si avvia alla conclusione. Dice che il suffragio universale è la questione suprema su cui si deve insistere anche nel caso che esso non venga subito: esso è il mezzo vero per arrivare al benessere sociale. Conclude proponendo un ordine del giorno analogo agli argomenti da lui esposti.

Francia, dopo un brillante esordio, afferma che i dottrinari socialisti sono inutili, perchè essi si fanno vivi solo ora al Congresso. Dice che bastano le tendenze. Propone un ringraziamento a Morgari (*Applausi*). Parla a lungo sull'argomento a volte interrotto da approvazioni e disapprovazioni. Parla sulla propaganda che deve fare il partito, magari casa per casa. Accenna alle condizioni dei socialisti pugliesi.

Storchi parla a favore del suffragio universale.

Canepa rinunzia a parlare.

**Un piemontese rumoreggiato.**

Baldi parla perchè vuole che al Congresso non manchi la parola dei piemontesi. Dice che sinora qui abbiamo sciupato il tempo (*Interruzioni*).

Pescetti scatta e dice che basterebbe la pagina di discussione sull'*Avanti!* fatta al cospetto del giornalismo italiano, per dire che si è fatto perfin troppo.

Baldi continua sempre tra le interruzioni e le disapprovazioni che in qualche momento coprono la voce e pochi congressisti lo odono. Il Congresso è seccato del suo discorso. Egli procede per venti minuti tra le continue interruzioni.

Pescetti si sforza a mantenere la calma.

Turati sale poscia alla tribuna dicendo che gli pare si sia arrivato al momento di stringere un po' la discussione. Dice che a differenza delle altre volte, in questo Congresso le cose hanno parlato. Egli lo ha veduto con gioia. Rinunzia quindi al suo discorso. Crede sia giunto il momento di chiudere la discussione, dando incarico a due compagni per ogni tendenza di pronunziarsi sulla questione delle adunanze private di stasera per poi riferire domani al Congresso, perchè questo possa decidere definitivamente sulla questione.

Si approva la proposta Turati.

Stasera si tengono delle riunioni dei gruppi alle sedi delle varie associazioni socialiste.

Pescetti comunica delle nuove adesioni telegrafiche e la seduta è quindi rinviata a domattina, alle ore 9.

**Virginio Gayda.**

## Dalla Capitale

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

— Il *Messaggero* conferma che il Ministero della marina ha preparato un progetto di riforma dell'organico 1906 per aumentare di circa un migliaio di uomini gli equipaggi della marina da guerra. Il progetto importerebbe una spesa annua di un milione di lire.

— Il *Messaggero* dice che verso la fine del mese corrente, per iniziativa della Direzione generale delle ferrovie di Stato, si pubblicherà un elenco straordinario di promozioni fatte nel personale di grado elevato delle ferrovie di Stato.

**La pineta reale di Tombolo in preda alle fiamme**

Ci telegrafano da Pisa, 21, ore 23:

Si è sviluppato un gravissimo incendio nella pineta della tenuta reale di Tombolo. Il fuoco ha preso proporzioni allarmanti e si è esteso per oltre trenta mila metri quadrati. Sono partiti 300 uomini di truppa, guardie e carabinieri.

## I Congressi dei due riti.

**Roma, 21, ore 24.**

A Palazzo Giustiniani sede della Massoneria oggi con numeroso intervento di delegati si sono svolti i due Congressi di rito scozzese e di rito simbolico.

Il Congresso di rito scozzese, dopo l'inaugurazione ed il discorso del sovrano gran commendatore Ballori, si è diviso in due sezioni, una delle quali ha trattato più specialmente la questione dell'indirizzo politico e l'altra, più specialmente quella dell'indirizzo filosofico e delle camere superiori. Gli intervenuti si impegnarono a rispettare il segreto sulle deliberazioni. Però si conosce che il Congresso svolse la seconda e terza parte dei suoi lavori, l'una riguardante il contenuto filosofico ed antidogmatico della massoneria, l'altra riferentesi alla organizzazione interna del rito. In complesso questi due Congressi della Massoneria manifestano la solidarietà dei due riti verso il presente scisma.

La *Ragione* dice che in seguito al discorso del G. C. Ballori la gran loggia simbolica ha deliberato un ordine del giorno col quale afferma la necessità che il Gran Oriente serbi la piena direzione della politica della comunione eliminando l'ipotesi e il pericolo di un'interpretazione non concordante colle leggi fondamentali in ordine al presente indirizzo politico strettamente democratico, decisamente diverso da quello precedentemente seguito.

Lo stesso giornale dice che i lavori del Congresso sono terminati dopo l'approvazione di un ultimo ordine del giorno col quale si invita il Gran Oriente ad affrettare il processo massonico contro quei deputati inscritti all'ordine che discutendosi la questione dell'insegnamento religioso, votarono contro l'emendamento Moschini.

## Cocco Ortu e Giolitti in tema di caccia

**Roma, 21, ore 22.**

L'on. Cocco Ortu, ministro di agricoltura, industria e commercio ha scritto all'on. Giolitti (che insieme all'on. Compans gli aveva da tempo raccomandato di reprimere gli abusi del tiro a volo in tempo di caccia proibita), la seguente lettera: «Posso assicurarti che quante volte mi è giunta notizia di tiri a volo indetti in tempo di caccia proibita, nelle provincie piemontesi, mi sono affrettato a richiamare l'attenzione delle autorità locali sull'art. 2 delle regie patenti 26 luglio 1844, per quando potevasi accertare che le quaglie od altri uccelli provenissero da luoghi di libero aucupio. Col concorso a premi, indetto nel 1900 ho poi stimolato le società di cacciatori alla vigilanza dell'esercizio della caccia ed alla propagazione delle specie utili di selvaggina, ed ora mi è caro annunziarti che per il venturo anno avremo una nuova gara indetta tra i sodalizi, avendo io già inviato alla firma del Re un decreto a tal fine. Ho anche fiducia che, presi gli accordi colla commissione parlamentare, si possa portare in discussione al Parlamento, un nuovo disegno di legge sulla caccia. Ma intanto è mio proposito di vedere se non sia possibile di provvedere almeno ora all'abolizione dei vari privilegi sulla caccia, sui tiri a volo, sul commercio della selvaggina e di provvedere invece al divieto della caccia a grandi Zone mobili con norme regolamentari; ed intendo all'uopo nominare una speciale commissione».

## Gravi tumulti a Licata.
**Il Municipio assalito dalla folla.**
**Casotti daziari atterrati e distrutti.**

**Palermo, 2?, ore ?**

L'agitazione che da diversi giorni ferveva a Licata, per la questione degli zolfi, oggi è degenerata in violento tumulto. Stamane, una turba di facinorosi, improvvisò una dimostrazione, preceduta dalla bandiera tricolore, girando tutte le vie del paese, gridando e schiamazzando. A nulla valsero le esortazioni di alcuni funzionari, perchè si sciogliessero e rientrassero nella calma.

I dimostranti, aumentati di numero, iniziarono una sassaiuola, mandando in frantumi i fanali, quindi, in mezzo ad un tumulto indescrivibile, diedero l'assalto al casotto daziario.

Le guardie daziarie ebbero appena il tempo di porsi in salvo con la fuga. I posti furono atterrati, distrutti e bruciati.

La folla degli assalitori, tra grida altissime, si riversò nella piazza del Municipio, invadendo la casa comunale e distruggendo quanto vi si trovava, mobili, tavoli e registri, tutto manomettendo e distruggendo.

La forza, scarsa di numero, fu impotente ad impedire il vandalismo, e la folla, tumultuante, per parecchie ore rimase padrona del paese. La stazione ferroviaria venne pure presa d'assalto e gravemente danneggiata. Parecchie case private furono parimente assalite, e tra esse quella del sindaco, dove vennero devastati mobili, sedie, tavoli e porte. Fu un miracolo se le Autorità, affrontata la folla, già in preda a mania distruttrice, riuscirono a calmare gli animi e a scongiurare gravi eccessi. L'ordine fu ristabilito, ma l'agitazione perdura vivissima. Dai paesi vicini furono mandati rinforzi, e da Girgenti partì un treno speciale, con truppa e funzionari.

## La grande medaglia d'oro a un benemerito dell'italianità.

La grande medaglia d'oro intitolata a Villari, istituita l'anno scorso dal ministro Tittoni per la Dante Alighieri e da conferirsi ad enti e persone singolarmente benemerite dell'italianità, è stata assegnata quest'anno al cav. Paolo Burdese, il quale essendo console a Tolone, dove vivono 40.000 italiani, fece risorgere a novella vita il Comitato locale della Dante. Il Burdese, insieme con la sua valente signora, Paolina Burdese-Moriondo, fondarono una scuola per gli emigranti italiani, vi prestarono la personale opera loro come insegnanti e fecero per essa notevoli sacrifici pecuniari, offrendo un raro esempio di abnegazione. Il Comitato di Tolone ora conta 200 soci, dei quali 180 francesi, ciò che mostra quanta simpatia circonda l'egregio funzionario. Ai coniugi Burdese, alla loro singolare tenacia nell'apostolato dell'italianità, si deve ora se nel marzo ultimo si è aperto, accanto al Consolato il grande Istituto Dante Alighieri, fondato dalla Società nostra, che contiene una scuola mista per fanciulli e fanciulle italiani, che sono vestiti e nutriti a spese dell'Istituto, vari corsi che accolgono oltre 100 alunni italiani e francesi, una sala per conferenze, una biblioteca.

Al console Burdese meritamente dunque fu assegnata la medaglia Villari che la presidenza mostrò al Congresso: è un'opera mirabile dello scultore Trentacoste. Porta sul diritto la testa di Dante in atto pensoso, modellata con arditezza e profondità d'espressione: in giro, il motto «mostrò quanto potea la lingua nostra»; sul rovescio, la figura dell'Italia, che tiene alto sulla testa il libro del Divino Poeta, in fondo è il mare con una nave a vele spiegate. Porta nel campo l'epigrafe «ai benemeriti dell'italianità, in onore di Pasquale Villari».

Al cav. Burdese che fu anche nostro collega in giornalismo, facciamo le più vive congratulazioni.

## Un capo officina ferroviario ladro

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 24:

Al deposito locomotive, nell'officina macchine, avvenivano spesso ingenti furti di utensili di acciaio. Venne arrestato il capo officina Antonio Sacchetti, molto noto ed accreditato fra i ferrovieri. Nella perquisizione eseguita in casa del Sacchetti vennero sequestrati degli oggetti rubati all'officina per il valore di lire seimila.

## Il Re all'Esposizione torricelliana di Faenza.

**Faenza, 21, ore 23.**

Il Re col ministro Rava e le Autorità si è recato dalla stazione direttamente all'Esposizione fra le acclamazioni entusiastiche di una grande folla. Il Re si è trattenuto due ore e mezzo all'Esposizione visitandola minutamente e compiacendosi vivamente della riuscita della mostra. Alle ore 11, il Re, sempre accompagnato dal ministro Rava e dalle Autorità, ha lasciato l'Esposizione recandosi al Municipio tra un entusiasmo indescrivibile della popolazione. Gli studenti circondarono la vettura reale acclamando. Alle ore 11,20 il Re giunse al Municipio, ove ha ricevuto il vescovo, i senatori, i deputati, la Giunta comunale e le altre Autorità e rappresentanze delle Opere pie e gli studenti delle varie facoltà.

Terminati i ricevimenti il Re, sempre vivamente acclamato dalla popolazione, si è recato a visitare l'ospedale e dall'ospedale direttamente alla stazione, ripartendo per Racconigi alle ore 12,45. Il Re lasciò lire 15,000 da elargirsi a scopo di beneficenza.

**Racconigi, 21, ore 24.**

Il Re giunse da Faenza con treno speciale alle ore 20,30; vestiva la bassa tenuta da generale ed era accompagnato da Brusati, con cui salì in vettura di Corte scoperta, tra i vivi applausi della folla, accalcantesi sul piazzale esterno della stazione, e proseguendo per la reggia. Sulla seconda vettura salirono il mastro di cerimonie e gli ufficiali superiori d'ordinanza.

## Non è un dono nuziale

**Roma, 21, ore 22.**

La *Tribuna*, che aveva riprodotto avantieri la notizia di un dono nuziale al Duca degli Abruzzi, pubblica questa sera: «Esiste realmente che gli ufficiali della *Regina Elena* avevano pregato lo scultore Trentacoste di modellare una statuetta di argento da offrire al Duca degli Abruzzi, ma non si tratta più di un dono nuziale, bensì di un omaggio, che al loro comandante gli ufficiali fanno dopo le grandi manovre, orgogliosi di avere un tanto capo. Per questo dono, il Trentacoste modellò la «Vittoria che sparge fiori». Era intenzione degli ufficiali di offrire questo dono al Duca, oggi, nel momento del suo sbarco dalla *Regina Elena* ma il Trentacoste, assorbito in questi giorni da incarichi governativi, non ha potuto fare in tempo per dare l'ultimo tocco all'opera sua. La statuetta verrà, a quanto si dice, offerta nel prossimo ottobre».

## P. Villari ringrazia

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 24:

Pasquale Villari ha risposto col seguente telegramma al telegramma con cui il sindaco gli comunicava la deliberazione presa dal Consiglio comunale di conferirgli la cittadinanza onoraria:

«On. Sindaco,

«La cittadinanza fiorentina è il più grande onore che potevo in vita sperare. Al primo magistrato di Firenze, all'illustre Consiglio comunale esprimo i sensi della mia profonda ed imperitura riconoscenza.

«*Pasquale Villari*».

## I ricevimenti del Papa.

**Roma, 21, ore 24.**

Il Papa ha ricevuto in udienza straordinaria monsignor Anselmo Pecci, arcivescovo di Acerenza, accompagnato da alcuni vescovi della Basilicata; mons. Cagiardi, arcivescovo di Manfredonia; mons. Poggiani, amministratore apostolico di Adria; mons. Moretti, vescovo di Trani, accompagnato da una Deputazione provinciale della diocesi; il conte Collobiano della Motta ed il marchese Rovasenda di Torino, venuti a Roma per il Congresso della Gioventù cattolica italiana.

## Un ricattatore preso al calappio.

**Aquila, 21, ore 20.**

Il ricchissimo possidente di qui cav. Enrico Visca riceveva giorni or sono una lettera anonima colla quale gli si chiedevano lire cinquemila da inviarsi, per mezzo della posta, all'indirizzo M. A. 100 «pena la vita». Il signor Visca pensò sulle prime ad uno scherzo di cattivo genere ma non tardò però a denunziare la cosa al delegato di pubblica sicurezza ed al tenente dei carabinieri e contemporaneamente spedì la lettera all'indirizzo prescritto accludendovi invece che cinque biglietti da mille un pezzo di carta bianco. I due funzionari disposero subito un servizio per la scoperta dell'ignoto furfante, servizio che fu coronato da ottimo risultato, giacchè il giorno dopo si presentò allo sportello dell'ufficio postale una vecchia, la quale chiese proprio la lettera coll'indirizzo A. M. 100. Prima che questa le fosse consegnata si sentì agguantare da due individui, che erano un carabiniere ed un agente in borghese, i quali la condussero in caserma. Interrogata, la donna confessò di essere stata mandata all'ufficio postale da Natale Celaia di anni diciannove scrivano dell'avv. Ciarletta, amante della figlia di lei, Angela Salandra, di anni 19. Dopo una tale confessione fu tratto in arresto il Celaia, il quale fu trovato in possesso di una pistola ad una sola carica. Costui, pur riconoscendo di avere dato incarico a quella donna di andare a prendere quella lettera alla posta, negò recisamente di avere diretto alcuna lettera al signor Visca dicendo che anch'egli attendeva una lettera colle medesime iniziali ma scritta da una donna che non poteva palesare chi fosse. Tale dichiarazione portò all'arresto dell'Angela Salandra incolpata di avere scritto la seconda lettera. Dopo questi arresti si è venuto a sapere che anche all'avv. Alfredo De Matteis era stata inviata un'altra lettera minatoria da parte del Celaia, il quale pare abbia richiesto una somma ragguardevole.

## Intorno a un «amore» morto tragicamente!

**Roma, 21, ore 22.**

Il pittore Pierantoni, l'uccisore della contessa Lara, ha manifestato in questi giorni, appena uscito di carcere, il proposito di erigere un monumento a Sestri Levante alla memoria della donna da lui uccisa. Ora la *Tribuna* riceve da Sestri Levante: «Al Pierantoni sarà impossibile appagare il desiderio della contessa di trapiantare cioè le ossa di lei nel vecchio camposanto ridente tra il verde dei boschi dove i morti pare dormano sorridenti guardando nel mare sottostante. Infatti da sei anni solo ai pochi proprietari dei depositi è concesso di fare trasportare i loro cari nel vecchio cimitero, mentre gli altri vengono sepolti al camposanto nuovo alle falde della Madrella oltre un miglio dalla città».

Circa il soggiorno del Pierantoni colla contessa Lara al *Grand Hôtel* di Sestri Levante dal 1890 al 1896 si hanno questi particolari. Essi erano conosciutissimi in città e noti per le loro frequenti escursioni in collina alla Mandrella di dove maggiormente si gode il magnifico panorama di Sestri Levante e per le gite a Riva Trigoso dove oggi sorge il noto Cantiere navale della Società esercizi bacini. Quotidiane erano poi le loro passeggiate alla penisola del promontorio ove la contessa pare abbia espresso il desiderio di riposare «morta». Fu in quella penisola che i due maggiormente si amarono... Un giorno il Pierantoni volle vedere sino a qual punto la contessa lo amasse e si nascose dietro una barca da pesca. La contessa, dopo averlo invano chiamato, si mostrò assai costernata e pianse sinchè il pittore si fece scorgere.

## Coltellate domenicali a Posillipo

Ci telefonano da Napoli, 21, ore 22:

Una terribile tragedia è avvenuta ieri sera a Posillipo, alla *Trattoria Augustin*. Due comitive si erano colà recate per festeggiare la ricorrenza del Venti Settembre e gli animi erano piuttosto alticci. Ad un tratto un individuo di una delle due comitive, tale Giovanni Ciardi, dopo avere mangiato del pesce, non avendolo trovato di suo gusto, prese ad insolentire il cameriere violentissimamente. Un individuo dell'altra comitiva, tale Pisa, rispose per le rime, essendo egli parente del cameriere ingiuriato. Le cose, per intromissione dei presenti, lì per lì, si sedarono, ma poco dopo, uscite le due comitive, il Pisa inferiva al Ciardi una violentissima coltellata al petto, coltellata che lo rese cadavere. Il Pisa è latitante.

## Il disastro finanziario di Milano
## Il cav. Piatti si è costituito

Ci telefonano da Milano, 21, ore 23:

Il cav. Annibale Piatti, gerente della fallita fabbrica di calzature, si è costituito oggi alla Autorità giudiziaria. Egli da Zurigo aveva inviato due telegrammi — uno al questore commendatore Bondi, l'altro al suo avvocato Enrico Valdata — nei quali faceva noto la sua decisione di presentarsi spontaneamente alla giustizia per rispondere degli addebiti mossigli. Ed infatti oggi, alle 14,30, è giunto a Milano — insieme all'avv. Valdata, che era andato ad incontrarlo a Bellinzona, ed al delegato cav. Sidelmayer, incaricato dal questore della pratica e che lo aveva atteso al confine di Chiasso. — Giunto in città, il cavaliere Piatti, in una vettura cittadina, col suo avvocato, si recò immediatamente al Tribunale, dirigendosi all'ufficio del cav. Noseda, che sostituisce il procuratore del re cav. Maggi, in regolare licenza, e poscia subì un lungo interrogatorio dal giudice istruttore avvocato Anfossi.

Prima ancora della denuncia il cav. Piatti — come abbiamo detto — si era recato a Zurigo — in seguito a consiglio dei suoi avvocati — per cercare persona che volesse apporre la firma per ritirare la cambiale di trecentomila lire alla Banca Commerciale, e ciò solo per semplificare le cose in sede commerciale, dove pende la causa per danni del cavaliere Piatti contro la maggioranza del Consiglio.

Ora ieri, alle 18, l'avv. Valdata — suo difensore con l'avv. Maino — ricevette da Bellinzona il seguente telegramma del cav. Piatti:

«Informola avere ora inviato al questore di Milano il seguente telegramma: «Proveniente da Zurigo, leggo sui giornali di Milano che fu spiccato mandato di cattura contro di me. Non intendendo eludere l'azione della giustizia, che desidero completa anche nel mio interesse, e perciò informola della mia decisione di costituirmi domani a Milano. A tale scopo partirò per Milano domani mattina, col treno delle 11,44 da Bellinzona. Prego sua cortesia di far trovare alla stazione di Bellinzona domani mattina, ore 11, suo incaricato di fiducia, tenente in mano il telegramma per accompagnarmi a Milano, desiderando evitare spiacevoli contingenze del mio arresto in forma pubblica». Pregola interessarsi presso il questore perchè invii a Bellinzona un incaricato, evitandomi noie. Gradirei vedere pure lei domani. Ringraziamenti ed ossequi.

«*Annibale Piatti*».

Ricevuto il telegramma, l'avv. Valdata ebbe dei colloqui col cav. Pignataro e con il procuratore del re cav. Maggi — partito stamane — onde prendere accordi senza ricorrere all'invio di funzionari a Bellinzona: infatti, avuta assicurazione di ciò, subito l'avv. Valdata partì per incontrare il Piatti.

Gli avvocati del Piatti hanno presentato al giudice istruttore avv. Anfossi la domanda che venga revocato il mandato di cattura spiccato contro il Piatti, allegando che l'imputazione di appropriazione indebita e falsi esposti nei libri non ammettono tale cattura.

Circa l'imputazione generica di truffa i difensori fanno notare che si ammette solo come facoltativo il mandato di cattura.

In via subordinata chiedono che al loro difeso venga concessa la libertà provvisoria con la maggior sollecitudine.

## L'inchiesta vinicola in Piemonte

**Roma, 21, ore 22.**

La Sotto-Commissione d'inchiesta enologica continua nei suoi interrogatori nel Piemonte. Essa, secondo notizie venute al Ministero d'agricoltura, l'altro ieri e ieri fu a Vignale, ove interrogò i sindaci ed i rappresentanti dei Comuni di Vignale, Ferruccio, Mirabello, Grazzano, Cunano, Altavilla, Camagna ed altri.

E' generale però il convincimento che l'opera di questa Commissione, fatta nella vendemmia e può dire corrente, si riassumerà in una monografia sulla produzione dei vini italiani, che potrà giovare forse a provvedimenti di indole continuativa, da proporsi e prendere nel prossimo anno.

## La questione del manicomio a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 21, ore 15,20:

Stamane giunsero col treno di Cuneo e di Torino, alle ore 10, numerosi consiglieri e deputati provinciali, il comm. Viole, presidente della Deputazione di Cuneo, gli onorevoli Ciartoso, Di Saluzzo, Marguria, Cariana, Masseri, Galimberti, per visitare i locali dell'attuale Manicomio per farsi un concetto circa l'opportunità del suo trasloco a Fossano, oppure il mantenimento qui con opportune modificazioni. La Deputazione provinciale tenne anche una breve seduta. L'impressione riportata dalla maggioranza degli intervenuti non pare troppo contraria alla seconda soluzione.

## Anarchico arrestato in un ballo.

Ci telegrafano da Lugano, 21, ore 21.

Ieri sera, a Sessa, ebbe luogo un banchetto di anarchici, al quale parteciparono oltre cento congressisti anarchici italiani. Al banchetto doveva seguire un ballo, essendovi, tra gli intervenuti, molti rappresentanti del sesso gentile. Ad un tratto, mentre tale Ozea parlava, si vide attorniato dai gendarmi, i quali lo dichiararono in arresto. L'Ozea, infatti, era stato fin dall'anno scorso espulso dalla Svizzera per propaganda antimilitarista e per eccitazione alla violenza in pubblico comizio. Un tale Bianchi Francesco credette opportuno intervenire, ma gli agenti lo trassero pure in arresto, evitando spiacevoli incidenti.

## Il fuoco nello stabilimento Banfi

Ci telefonano da Milano, 21, ore 17:

Stamane, verso le ore 8, si sviluppava un incendio, fortunatamente lieve, nei locali della fabbrica di amideria Banfi, in via Sambuco, N. 3.

Accorsero solleciti i pompieri, al comando dell'ing. Villa, con una pompa a vapore ed un'autopompa, ed in poco più di un'ora il fuoco fu completamente domato.

Le cause dell'incendio si attribuiscono ad una scintilla che si crede sfuggita da un grosso ventilatore, di quelli che servono per l'essiccamento dell'amido. Il fuoco si sviluppò infatti nell'essicatoio dello stabilimento.

Il danno complessivo si aggira sulle 6000 lire.

## Negoziante ucciso in un campo

Ci telegrafano da Piacenza, 21, ore 23:

Venerdì scorso si assentava da Piacenza il negoziante Giuseppe Galbiati, grosso proprietario, nativo di Lodi. La causa dell'assenza dipende dal fatto che egli si recava in una sua proprietà presso Lodi per prendere una sua sorella, che voleva condurre a Piacenza perchè potesse assistere alle grandi feste qui svoltesi. Dall'ora della partenza fino ad oggi non si erano più avute sue notizie. Soltanto questa sera un telegramma, arrivato alla famiglia Galbiati, annunciava che il Giuseppe Galbiati era stato trovato ucciso in un campo presso Lodi e crivellato di ferite. Mancano particolari. Si sa però che il Galbiati era partito da casa sua con in tasca la somma di lire 2000.

## Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 18:

L'odierno *Bollettino della Marina* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Il tenente Vinci dall'*Euro* passa all'*Aquilone* — Il tenente Menini dall'*Aquilone* al Comando del Corpo dei reali equipaggi a Spezia — Il tenente Piana dalla *Dandolo* all'*Euro* — il tenente Gambardella dalla *Difesa marittima* di Venezia alla *Dandolo* — Il primo tenente Celli di Felizzano dallo *Scorpione* alla Difesa marittima di Venezia — Il tenente di vascello Lauro dalla *Garibaldi* a dirigere la corderia e l'officina di attrezzatura di Castellammare — Il tenente Cappelli dalla *Flavio Gioia* alla *Garibaldi* — Il primo tenente Grifeo dalla Giunta di ricezione di Castellammare alla Giunta di ricezione e Comando del distaccamento del Corpo reali equipaggi di Castellammare — Il tenente di vascello Palmigiano trasferito dalla *Benedetto Brin* alla *Saint-Bon*, e l'ufficiale di pari grado Bardesono viceversa — Il tenente di vascello Manzoni ha cessato di prestare servizio presso il Ministero della marina — Il capitano medico Ferraro imbarcò a Genova sul piroscafo *Princess Irene*, diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il capitano medico Candela è sbarcato a Genova dal piroscafo *Toscana*.

# Il velo d'Isotta.

Estetica da *aesthesis*, veste. Chieggo venia per questa raccontaria etimologica; ma poi che mi accingo a proclamare come l'estetismo, cioè il senso dell'amore delle belle forme, abbia riparo soltanto nei giornali di mode, così il richiamo etimologico non deve parere indiscreto. Un raggio della bellezza antica illumina l'ultimo figurino, mentre intorno a noi tutto diventa difforme: dalla statua alla casa, dalla livrea alla carrozza. Se considerate con attenzione un modello di sottana o di *corsage* fiorito sui principii del secolo ventesimo, vedrete come, al paragone dei modelli che lo hanno preceduto, esso intenda sempre più verso la semplicità e vi giunga superando un errore centenario a traverso i folti sentieri dell'ornamentazione bizzarra, così come lo splendore del verso parnassiano rifulse caduto le pagliuzze, i fiocchetti, i nastri, i *volants*, le smerlettature del verso romantico. Tornano a sorridere al sole che le disegnò sui corpi seminudi delle donne nelle primavere antiche, le foggie primitive, definitive e perfette. Alle soglie di un insigne *atelier de couture*, Renan potrebbe inginocchiarsi a ripetere la sua famosa preghiera sull'Acropoli, poi che ivi regna lo spirito classico, la *grazia simplicitas*, per cui — miracoli del genio! — un semplice cappello di paglia ricinto soltanto da un nastro di seta nera può assurgere al prezzo venerabile di duecento lire. Nella semplicità perfetta delle vesti che si portano oggi, le linee del corpo muliebre risaltano: e la plastica trionfa nell'aderenza delle gonne sui fianchi e sull'anca, nel rimpicciolimento del busto, nella linea volante della falda del cappello, sul cui fondo oscuro il volto emerge quasi fosse luminoso per una luce propria. Un bel vestito *up to date* spoglia mirabilmente la signora che lo indossa. Mai come oggi la moda ha posseduto il supremo segreto dell'arte: la intimità dell'artificio con la natura.

I tempi erano adunque maturi per cercare e restaurare un'armonia obliata: quella che un velo compone sulle spalle — quasi direi sugli omeri — di una donna. E' un'armonia fondamentale. Le migliaia di signore che alle prime umidità settembrine si ravvolgono nella sciarpa di moda, riproducono, se non il più antico dei gesti muliebri, quello che sopraggiunse immediatamente dopo il più antico e che la modestia mi vieta di descrivere. Bisogna pensare che la stoffa rettangolare sia stata il primo elemento della guardaroba donnesca: e che, dal *peplo* al *guardinfant*, dal figaro spagnuolo al *tailleur* anglomane, tutte le maniere dell'indumento muliebre siano nate da un velo: quello stesso che adesso veste d'aria le belle spalle fatte umide e ardenti dal ballo, sulle terrazze degli stabilimenti balneari. Quell'effimero velo è una cosa eterna. Poi che fu all'origine della veste femminile, non è anche all'origine della rivelazione della bellezza universale alla mente cieca dell'uomo. E' lecito credere, sulla scorta dei propri ricordi personali, che questi abbia incominciato a contemplare con qualche attenzione la sua compagna soltanto allorchè ella ebbe gittato il primo velo sulle proprie grazie sontuose. A traverso l'ostacolo leggiero, l'ammirazione istintiva e violenta divenne meditativa e fu sfumata di timidezza, illeggiadrita di trepidazione. Gli uomini appresero a contemplare il loro desiderio, a carezzarlo, a rannicchiarsi nelle sue ombre calorose; poi lo proiettarono sulla natura vivente. Il lungo anelito animò la materia insensibile: così i nostri progenitori seppero che i fiori hanno un colore, le stelle un lume e il mare un canto. Nel riposo da una lunga caccia, giacendo accanto al mucchio delle ossa delle fiere abbattute, il primo uomo che vide passar l'oggetto della sua bramosia ravvolto nello schermo di un velo, diede il primo sospiro. Col primo impedimento era divampato il primo amore. Sbocciò la bellezza del mondo; e a fianco delle arti della guerra sorsero con passo molle le arti della pace; e fu sentito il bisogno di adornare la vita. Se le donne non avessero inventato un velo a riparo dal freddo e a difesa del pudore, l'età del bronzo non sarebbe forse succeduta all'età della pietra. I nostri incisivi sarebbero ancora aguzzi e lunghi, e le unghie salde e compatte, e noi porteremmo ancora, a traverso le foreste senza sentieri, un corpo villoso e un'anima belluina. Le Muse sono discese sulla terra soltanto perchè la donna ebbe la inspirazione di dissimulare, nel manto di una fiera scuojata, la sua carne amorosa e bianca. Estetica da *aesthesis*: veste.

In una notte di settembre, udendo il mare che lambisce le arene, è lecito di abbozzare una pagina di antropologia sentimentale in questo stile; e anche di ricercare, in un capriccio della moda fugace, un barlume delle verità che non mutano o della bellezza che non tramonta. Tutte le filosofie sono fatte di sogno, e nella storia dell'umanità ciascuno legge ciò che meglio gli aggrada. A me piace di scoprire — cioè di inventare — a mio modo una legge della evoluzione della *toilette*: e a mia discolpa ho da dichiarare soltanto che non la svolgerò in una monografia da presentare al prossimo concorso per la libera docenza. Ho visto tante sciarpe di velo in questi giorni, colorate vividamente come fossero tinte nelle rifrazioni di un prisma. Ve n'erano alcune rosse di un rosso di sangue e di fiamma, altre erano colorate d'un giallo sulfureo, altre di verde smeraldino, altre erano nere come la traccia di un bel delitto. Il ricomparire di questa antica eleganza semplice e squisita mi ha dato un compiacimento che debbo esprimere in una maniera sapiente e professionale. E poi, alla sciarpa di velo, a questo alone svolazzante e immateriale in cui sembra che la donna che vediamo svapori nel fantasma che sogniamo, conviene dare una ragione d'essere letteraria: poi che in verità è lecito credere che essa non abbia alcuna ragione pratica, e non serva ad altro che ad aggiungere una riga al capitolo già lungo del conto della modista. Essa può, anzi deve, inspirare a colui che l'ammira un poemetto magari didascalico, magari in endecasillabi, ma non può riparare dalla frescura colei che la porta. Però, non potendo attribuire al velo che portano le donne dei nostri tempi e dei nostri pensieri un'interpretazione utilitaria, mi piace di assegnargli una significazione estetica. Poichè, per rispetto delle mie contemporanee, io non oso ripetere a voce alta il pensiero onde mi è stata suggerita questa divagazione: che la sciarpa di velo non giova se non all'uso che ne fece la regina Isotta, una notte che il re suo marito cacciava nella foresta, e lo spasimo della terra tormentata dal germogliare si giungeva a quello del suo cuore stretto dall'attendere, ed entrambi guizzavano nel velo vibrato per l'aria a richiamo dell'amante, come nella fiamma muta d'un incendio senza luce.

**Borgoret.**

## La battaglia di Porta Pia descritta dal generale Cadorna.

### Un documento inedito

Il comm. Carlo Ademollo ha dato ad un redattore del *Nuovo Giornale* la seguente lettera inedita, nella quale il generale Cadorna descriveva all'illustre pittore la presa di Porta Pia, perchè su questi appunti egli componesse il suo quadro, ormai celebre:

«Torino, 7 novembre 1886.
Via Della Rocca, 35.

«*Signor Commendatore*,

«Ricevo la gradita sua del 6 volgente, ed ora le scrivo su Roma, limitandomi beninteso a quei ragguagli che mi paiono doverla interessare.

«Comincio per inviarle la relazione ufficiale da me compilata sulla presa di Roma, e la invito a volere osservare specialmente a pagina 22 la disposizione delle truppe ivi indicate, e poi alla pagina 29 e seguenti sin verso il fine.

«In sostanza, cinque erano le Divisioni sotto i miei ordini, ma volendo rappresentare il momento dell'attacco, diventa impossibile figurarsi la Divisione Angioletti, che trovavasi a Porta San Giovanni, e tanto meno la Divisione Bixio, la sola che fosse rimasta sulla destra del Tevere.

«Le altre tre Divisioni erano le più vicine al centro d'attacco; e cioè la 13.a (Divisione Ferrero), a cavaliere della via Tiburtina in faccia a Porta Maggiore; in seguito la 12.a (Divisione Mazè), a cavaliere della strada Nomentana in faccia a Porta Pia; e successivamente la 11.a (Divisione Cosenz), a cavaliere della via Salaria, in faccia della Porta dello stesso nome.

«Ma, per l'attacco od assalto finale, l'attenzione si concentra specialmente su due punti, cioè alla Porta Pia attaccata da colonne della Divisione Mazè, e la grande breccia detta *Breccia di Porta Pia*, ove esiste ora una lapide commemorativa, la quale trovasi tra Porta Pia e Porta Salaria, alla quale gran breccia si diede l'assalto da colonne sia della Divisione Mazè, che della Divisione Cosenz.

«Io mi trovavo alla vicina villa Albani sul Belvedere, molto stato preso di mira dal nemico, e dove le palle fischiavano allegramente, ma non mi tolsi da quel posto, dal quale potevo dominare l'insieme, nel momento dell'assalto.

«Potevano accadere contingenze e contrattempi nell'esecuzione dell'assalto, ai quali doveva tosto provvedere il Capo; e sarebbe stato inopportunissimo che il Capo si trovasse tra le file dove non potesse sorvegliare l'andamento generale dell'operazione, e provvedere con prontezza.

«Ella suppone che si possa entrare per la breccia a cavallo. Ma, a scanso di errore nel di lei quadro, fra gli assalitori della *breccia* e di *Porta Pia*, eviti di rappresentare anche i Capi, a cavallo.

«La breccia è formata da formidabili artiglierie, e si compone di un ammasso in forma di materiali demoliti che cadono alla rinfusa.

«Solamente informo che, prima di spingere all'assalto le stesse colonne a piedi, si mandarono squadre di zappatori del genio, esposti al fuoco nemico, muniti di pale, zappe e picconi, per riordinarla alquanto, dando una scarpa o pendenza per quanto si può agli assalitori pedestri.

«E così si fece a Roma nel 1870.

«Sull'interpellanza intorno al generale Bixio ho già risposto implicitamente; egli, per la sua lontananza dal luogo dell'assalto, non vi prese parte; anzi, malgrado alcune eccellenti qualità, per carattere eccentrico, fu in quella breve campagna soggetto di gravi inquietudini.

«Occorrendo, mi scriva pure liberamente; ed intanto mi creda cordialmente

«*Dev.mo suo* R. Cadorna».

«P. S. — Sarà anche bene nel quadro di rappresentare alla sommità della vicina villa Patrizi la bandiera inalberata come segnale d'attacco. Una volta preparate le colonne per l'assalto, era importante che le medesime al momento giudicato opportuno, movessero con gran slancio non solo, ma simultaneamente. Non potendosi, d'altra parte, per le distanze e pel rumore delle armi, vociare un comando come alla piazza d'armi in pace, fu convenuto quel segnale visibile a tutti. E con grandissimo slancio mossero quelle colonne all'assalto, tanto da esserne il Capo, che li osservava, vivamente impressionato, e sul punto, per l'emozione, di tradire quella calma che in quei frangenti era indispensabile conservare».

## Feroce battaglia a coltellate per il curato di un paesello.

Ci telegrafano da Benevento, 22, ore 1:

Ad Arpaise, piccolo comune di circa duemila abitanti, distante diversi chilometri dalla città, ieri sera avvennero gravissimi disordini. Fin dall'anno scorso vi era grande fermento contro don Rossi, curato del paesello, il quale in causa di ciò venne allontanato dalla chiesa. Ciò nonostante gli spiriti non si erano calmati. Ieri sera infatti si ebbe l'epilogo degli odii che da lungo tempo covavano negli animi dei paesani, divisi in due fazioni. Ricorrendo la festa del patrono, circa cento persone appartenenti al partito favorevole al don Rossi sfilavano per le vie del paese, e si incontrarono con quelli del partito avversario. Si cominciò un litigio a parole, ma ben presto gli animi si inferocirono al punto che nella ristretta via del piccolo paese si accese una vera e sanguinosa battaglia. Si estrassero i coltelli e le rivoltelle e si ricorse ai bastoni, alle pietre, a qualunque cosa che nel momento potesse servire ad un'arma qualunque. A battaglia finita erano a terra feriti gravemente Edoardo Forno, Alberto Forno, Nicola Forno, Anselmo Fattibene, tutti del partito di don Rossi, ed Ernesto Rossi del partito avversario.

Stanotte verso le due il brigadiere Ferrara dei carabinieri con un milite si è recato alla casa di certo Carmine Barbato per procedere al suo arresto. Il fratello del Barbato sparò un colpo contro il brigadiere. Il milite allora rispose con un colpo di moschetto. I colpi però andarono a vuoto.

Sul posto si sono recati il pretore ed il capitano dei carabinieri per procedere ad una severa inchiesta.

## Facchino ucciso da un pregiudicato.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 24:

Stasera, nel negozio di vino situato in Corso Ticinese, 78, Triberti Luigi, pregiudicato, prendeva ad inveire contro il proprietario perchè non subito servito. Il facchino Gesaldi Giovanni, d'anni trenta, prendendo le parti del proprietario, con un manico di scopa colpiva il Triberti, ma questo, estratto un coltello, gli vibrava una coltellata freddandolo. Compiuto il delitto, il feritore si allontanò ed andò a coricarsi tranquillamente. Le guardie lo hanno arrestato mentre dormiva un sonno profondissimo.

## Due vittime del crollo di alcuni muri.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 24:

Questa notte crollarono varii muri dell'abitato Marineo, producendo due vittime. Si procede alacremente al lavoro per lo sgombro delle macerie e per l'estrazione dei due cadaveri. E' stato inviato sul luogo un ingegnere del genio civile per prendere gli urgenti provvedimenti atti ad assicurare l'incolumità pubblica.

# La morte di Sarasate.

**Biarritz**, 21, ore 24.

Stanotte, nella sua villa di Biarritz, è morto improvvisamente il celebre violinista Sarasate.

E' certamente il re dei violinisti dell'epoca nostra quello di cui si annuncia ora la morte e che era noto collo pseudonimo di Sarasate. Egli infatti si faceva chiamare Pablo de Sarasate, ma il suo vero nome era Martin Melitou. Era spagnuolo, nato a Pamplona, in Navarra, il 10 marzo 1844, aveva cioè già sessantaquattro anni; eppure le armonie divine che sgorgavano, quale polla argentina, nitida, di sotto alle corde magiche del suo violino — bisogna risalire a Camillo Sivori per ritrovare il degno maestro e dare il valore dell'allievo dell'emissimo — deliziavano ancora, or non è molto, i grandi pubblici internazionali che l'hanno sempre e calorosamente applaudito. E non solo come esecutore, ma anche come autore: di lui sono note non poche composizioni per violino, che fanno spesso parte dei grandi concerti che i virtuosi del simpatico strumento offrono ora per saggio della loro abilità, composizioni che stanno bene a lato di quelle di Liszt, per quanto più spesso di carattere assai diverso. Sarasate s'era fatto ricco colla «divina arte dei suoni», e fu simpatico cuestro e mecenate dei giovani d'ingegno e buona volontà.

La sua morte, giunta così improvvisa, addolorerà certo tutti gli artisti e gli amanti della buona musica.

## Il capo dei repubblicani spagnuoli è morto

**Pau**, 21, ore 1.

Salmeron, capo del partito repubblicano spagnuolo, è morto.

Tale notizia ha prodotto profonda impressione nei Circoli politici. Tutti, anche i suoi avversari, rendono omaggio alla rettitudine, intelligenza ed integrità del defunto.

## L'operazione chirurgica al card. Mathieu

**Londra**, 22, ore 1.

Il cardinale Mathieu, attualmente ospite del conte Ramirez Abellano, subirà domani l'operazione chirurgica di cui vi ho già telegrafato ieri.

I medici nutrono così speranza di poterlo salvare.

## Una cartiera in fiamme.

**Lilla**, 21, ore 21.

L'incendio a Lilla alla cartiera Marquet, conserva sempre una certa attività. Tuttavia la pioggia dirotta che cade dalle 5 del mattino ha aiutato i pompieri a combattere il fuoco. I danni sono valutati sinora a 500 mila franchi.

## Riconoscenza a coltellate di un ubbriaco

Ci telefonano da Alessandria, 21, ore 24:

Nel vicino paese di Bergamasco, accadde stasera un fatto gravissimo. Certo Benedetto Piccarolo, di anni 29, mentre rincasava, incontravasi con un suo conoscente, certo Paracolo Giulio, di anni 37, che, semi-ubbriaco, non poteva reggersi in piedi. Credendo di fare opera pietosa, egli tentava di sorreggerlo, ma l'ubbriaco, estratto un lungo ed acuminato coltello, si precipitava sopra di lui e lo feriva al petto. L'infelice Piccarolo veniva trasportato tosto al nostro ospedale, dove venne operato di laparatomia. L'assassino è latitante.

## La cassaforte d'una drogheria svaligiata.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

Ignoti ladri penetrarono nella drogheria Olivieri, sita presso San Carlo al Corso, uno dei luoghi più frequentati di Roma, e perforarono la cassa-forte, impadronendosi di biglietti di banca per un ammontare di quattromila lire. Lasciarono alcuni libretti contenenti dei fogli di oro e 300 lire di cartoline-vaglia.

# *I punti sugli i*

*In Russia, il Ministro dell'istruzione pubblica ha vietato alle donne l'accesso nelle Università dell'Impero. Ha, in altri termini, «abolito» la studentessa, restituito Vera alle cure domestiche, e separata Sonia da Vassili.... «Vassili, costernato, è corso a participare la nuova a Costantino che ha rinvenuto, dopo lunghe ricerche, in casa di Demetrio. I due, in camicia, a causa del caldo, praticavano delle inalazioni di ossigeno ad un cane, investito da un furgone d'artiglieria e raccolto da loro, boccheggiante, dinanzi al cancello del giardino Wrede. Allora tutti e tre si sono recati presso Sergio Wladimirowich a participargli il provvedimento governativo.*

*«Sergio che, come è noto, pur appartenendo ad una famiglia di ebrei di Kreiv, più volte milionaria, fabbrica dei cesti di vimini, per vivere, li ha lasciati parlare a lungo, scuotendo la testa, senza interrompere il proprio lavoro. Poi, ad un tratto, ha chiesto: — Credete che con cinquecento rubli si possa essere ricevuti dalla Tekarlowskaya? Se si può, j'ai mow idée. Chiedo i cinquecento rubli a mia madre e m'introduco in casa della ragazza che, come sapete, è l'amante del Ministro. Poi, questa sera, in luogo d'andar via, trovo modo di nascondermi in un cassone o in un armadio, e quando giunge il nostro uomo, lo ammazzo, a colpi di revolver.*

*«Ma Demetrio ha disapprovato l'idea, come poco pratica.*

*— Bisogna trovar di meglio! — ha opinato alla sua volta, rientrando, il piccolo Wassili che era stato a cercare una bottiglia di wotka e del caviale.*

*«Si è quindi vuotato la bottiglia, mentre Costantino Krowsky teneva ai proprii amici, una lunga conferenza sul colera, da lui studiato a Kasan, durante l'epidemia del 1897. A mezzanotte, Sergio Wladimirovich, ubbriaco fradicio, convinto d'essere stato colpito dall'epidemia, ha chiesto agli altri che lo buttassero dalla finestra. A gran fatica gli amici sono riusciti a calmarlo. Ma i suoi urli avevano già attirato la polizia che, atterrando l'uscio della camera, si è impadronita, senza difficoltà, dei quattro terroristi.*

*«Le perquisizioni operate nel loro domicilii, hanno condotto alla scoperta di un gran numero di opuscoli anarchici, proclami rivoluzionarii, e piante topografiche del Palazzo d'Inverno, del castello di Gatchine e di altre dimore imperiali. Gli arrestati appartengono tutti a nobili famiglie di Pietroburgo o della provincia. Demetrio Gregoriewich Narine, il più compromesso fra loro, è figlio di un ciambellano dello Czar...»*

*Ed eccovi, o lettori, una pagina di storia russa, fabbricata su misura, per vostro uso. Come potrete supporre, non era molto difficile venirne a capo. O per lo meno non era più difficile di quanto non lo sia, per uno scrittore russo, fabbricare una pagina di storia contemporanea italiana, a base di scioperi agrarii, inchieste governative, congressi massonici e canzoni di Piedigrotta.*

**Pickwick.**

## Due città degli Stati Uniti distrutte dagli incendi

**New York**, 22, ore 1.

A Rhinelander (Wisconsin) scoppiarono gravi incendi nelle foreste, durante i quali, ieri, le città di Gagen e Woodboro rimasero distrutte. Duemila persone sono senza tetto.

# Come e in quanto tempo si può rimediare alla catastrofe telefonica di Parigi.

*(Per telefono e per telegrafo alla* Stampa*).*

**Parigi**, 21, ore 24.

Secondo a quanto risulta da una prima inchiesta, fu un corto circuito che ha prodotto la distruzione del palazzo dei telefoni. Quando questo si sviluppò ieri sera alle 18,30, un meccanico di servizio gettava alcune secchie d'acqua sul fuoco, poi non se ne occupò più. Improvvisamente il fuoco ha ripreso vigore: furono chiamati operai per l'opera di spegnimento, i quali tentarono di distruggere gli accumulatori con colpi di ascia, ma era troppo tardi: le fiamme correvano lungo i fili ed avevano raggiunto il terzo piano, ove si trovavano 40 telefoniste che si diedero alla fuga. Settanta mila chilogrammi di paraffina si trovavano nel palazzo e ciò favorì lo svilupparsi dell'incendio: da ciò si comprende la rapidità della distruzione dell'edificio.

Alle 7,30 del mattino, Barthou e Symian hanno visitato il palazzo del telefono bruciato.

Gli ingegneri hanno fatto puntellare alcune parti dell'edificio. Barthou e Symian sono rientrati alle 9 al ministero dei lavori pubblici ed ebbe luogo una riunione cogli altri funzionari dell'amministrazione delle poste.

Secondo i colloqui avvenuti in questa riunione, si è assodato che l'incendio sia stato veramente causato da un corto circuito, il quale fece infiammare in modo veramente rapido i fili paraffinati del riparatore generale: l'incendio ha raggiunto rapidamente i piani superiori, distruggendo tutti i mobili speciali e i nuovi mobili della batteria centrale. I mobili del servizio interurbano sono stati parzialmente preservati.

Barthou e Symian hanno preso delle misure, per mettere sin da oggi a disposizione dei finanzieri, nella misura del possibile, i principali circuiti fra Parigi e l'estero, ed assicurare fra 48 ore il servizio interurbano. I diciannovemila abbonati che erano raggruppati nell'ufficio del palazzo di Wurtemberg, saranno ripartiti nei vari uffici telefonici di Parigi, ove saranno installati degli apparecchi provvisori. Si spera che un grande numero di abbonati potranno tra pochi giorni servirsi nuovamente del telefono.

Barthou ha ordinato un'inchiesta per accertare le cause dell'accidente e trovare i mezzi per evitare il ripetersi di simili casi.

La sospensione del servizio telefonico ha prodotto un grande turbamento nella vita parigina. La mancanza di esso si è fatta sentire specialmente in borsa.

Nella mattinata si è continuato a sgombrare il sotto suolo. Lepine ha ordinato di rompere il pavimento in parecchi punti, per rendere facile l'uscita delle acque.

Gli impiegati del telefono, venuti stamane per riprendere il loro servizio sono stati rinviati a domicilio.

**Parigi**, 22, ore 1,30.

Vi ho già telegrafato che le comunicazioni telefoniche sarebbero state completamente o per chi sa quanto tempo interrotte. Siccome i danni ed i fastidi arrecati oggi dalla mancanza dei telefoni, sono veramente enormi, così naturalmente molti, banchieri, giornalisti, uomini politici e d'affari, si recarono al palazzo dei lavori pubblici, onde sollecitare Barthou ad accelerare la posa in opera di impianti provvisori per far fronte alla bell'e meglio alle urgenti necessità, ristabilendo poi definitivamente gli impianti per tutto il pubblico.

Il ministro Barthou ha dato in proposito le seguenti informazioni ed assicurazioni: Pei servizi pubblici, palazzo dell'Eliseo, dei ministeri, delle grandi amministrazioni e per la stampa, credo di potervi dire che le comunicazioni si ristabiliranno da domani sera. Già quest'oggi parecchi di tali uffici si congiungeranno all'ufficio centrale autonomo più vicino. Pei privati non posso ancora fissare il tempo, ma abbiamo la convinzione che tre settimane basteranno per terminare tutto. Il pubblico spera che questa catastrofe servirà ad introdurre nei nostri servizi telefonici i miglioramenti da lungo reclamati.

I capi servizio con cui mi intrattenni, indicarono già alcuni di questi miglioramenti da introdurre: non solamente si perfezioneranno i servizi, ma si prenderanno anche delle precauzioni per evitare nella misura del possibile, il ripetersi di simile catastrofe.

L'interruzione di gran numero di comunicazioni telefoniche provocò un certo turbamento nella vita parigina. La riva destra, servita dall'ufficio di via Gutenberg, conta tra i suoi abbonati i più grandi magazzini. Tutti sono privi di comunicazioni telefoniche ed accade altrettanto per molte case di commercio e pel quartiere della borsa, che ne risentono gravi danni. La maggior parte dei teatri soffrono delle conseguenze dell'accidente: gli *Hôtels* sono quelli che soffriranno di più le conseguenze del disastro, poichè molti viaggiatori hanno la abitudine di servirsi del telefono per avvisare del loro arrivo. Alla Borsa si ebbe oggi un disordine grande: non si ebbero oggi altra risorsa che i telegrammi per comunicare colle piazze di Londra, Berlino, Lione, Hâvre, Marsiglia e anche il servizio telegrafico procedeva, con certe regioni, con una lentezza considerevole.

**Roma**, 21, ore 24.

Sulla interruzione delle linee telefoniche con Parigi in seguito all'incendio, che ha distrutto il palazzo dei telefoni, la *Tribuna* ha interrogato un alto funzionario della direzione dei telefoni dello Stato. Il funzionario ha detto: — Fino a stamane non abbiamo ricevuto alcune notizie dell'incendio se non da un dispaccio eguale a quello ricevuto da tutti i giornali e comunicatoci dalla *Stefani*. Quindi, essendo impossibile comunicare con Parigi per mezzo del telefono, mi affrettai a telefonare ai nostri uffici di Torino e di Milano perchè si ponessero in comunicazione con Lione per ottenere maggiori notizie sull'incendio e prendere poi gli accordi del caso.

— Per quanto tempo crede che potrà durare l'interruzione?

— Tutto dipende dalla sollecitudine colla quale si studieranno i mezzi provvisori per installare un ufficio, provvisorio anch'esso, in attesa che un nuovo impianto possa essere preparato in piena regola. Un collocamento provvisorio per le comunicazioni interurbane ed internazionali potrebbe essere fatto anche entro quindici giorni, ma occorre che sia posto subito mano ai lavori. A Parigi i servizi telefonici non sono tutti riuniti in un solo edificio, ma suddivisi in varii altri. Ora, basterebbe che tutti i fili che facevano capo all'ufficio distrutto fossero portati a convergere in un pilone da impiantarsi sul tetto di un altro edificio telefonico già esistente e stabilire poi nel palazzo stesso la sala dei quadri e di commutazione perchè il servizio potesse essere riattivato. Il colossale incendio che l'anno scorso, in sei ore dalla notte del 28 al 29 ottobre, distrusse a Bruxelles l'edificio telefonico, isolò completamente la capitale del Belgio dal resto del mondo, tanto per telefono che per telegrafo. Orbene, nello stesso giorno del disastro, l'autorità e l'amministrazione telefonica già si erano messe d'accordo ed avevano deciso di erigere il più vicino possibile all'edificio distrutto, un pilone al quale si congiungessero i fili sussidiari da congiungersi con quelli rimasti staccati all'ufficio stesso ed impiantare un ufficio provvisorio unico, ed il giorno quattro novembre il servizio poteva funzionare per l'*Agenzia Havas* e il giorno dopo veniva anche fatto per i giornali quotidiani di Bruxelles. Non bisogna certamente credere che quell'impianto funzionasse alla perfezione, ma non era certo quello un piccolo sforzo fatto. Saprà l'amministrazione dei telefoni francesi trarre un ammaestramento da quanto è capitato alla sua consorella belga?»

# Interessante processo a Berlino circa i retroscena della Cancelleria per l'espansione commerciale tedesca in Etiopia

*(Per telefono alla* Stampa*).*

**Roma**, 21, ore 24.

Mandano da Berlino al *Giornale d'Italia*: Dinanzi agli scabini di Berlino a Schoemburg, si è svolto oggi e si svolgerà nei prossimi giorni un processo, cui fin da ora coloro che conoscono i retroscena della vita politica di qui, annettono una certa importanza, per le possibili rivelazioni che si avranno forse durante il suo dibattimento, a proposito dei motivi che avrebbero contribuito a determinare un alto funzionario della Cancelleria dell'Impero a proteggere il consigliere di commercio Boche, che a suo tempo armò una spedizione commerciale in Abissinia. Il querelante è il signor Arnoldo Holtz, un abile uomo di affari recatosi in Abissinia alcuni anni or sono e ritornò con una infinità di concessioni di tutti i generi, che diceva di avere ottenuto dal negus Menelick. Quando la missione germanica, condotta dal signor Rosen, andò ad Adis Abeba, Holtz fu incaricato delle trattative preliminari. Giunto però il dottor Rosen nella capitale dell'Impero etiopico, i buoni rapporti che aveano regnato fino allora tra il signor Holtz e la missione germanica, si alterarono ed avvenne una scissura; alla missione Rosen era stato aggiunto, per intercessione di un alto funzionario della Cancelleria, il consigliere di commercio Boche, che avrebbe dovuto assistere il Rosen come perito in questioni di carattere economico. E ritornata in Europa la missione Rosen, che a giudizio dei competenti in materia non aveva riportato in Abissinia grandi successi, il Boche armò una spedizione per conto suo e l'armò fidandosi sopra tutto sulle informazioni negative avute a proposito dell'Holtz, da certo Johan Hol, figliuolo di un ebreo emigrato dalla Russia in Abissinia, e sposatosi colà con una schiava indigena. Costui smentì, a chi voleva udirlo, i successi antecedentemente riportati dall'Holtz nell'Impero etiopico e fece balenare dinanzi agli occhi del Boche la possibilità di ottenere effettivamente ciò che l'Holtz, secondo lui a torto, vantavasi di avere già ottenuto. Il Boche, con alcuni compagni, tentò la prova e la prova fallì ed il Boche allora attaccò con molta vivacità l'Holtz, che credeva colpevole, anche soltanto indirettamente, del suo insuccesso. Anche la stampa, che si conosce per ispirata dalla Cancelleria, non esitò a prendere le parti del Boche, facendo apprezzamenti pieni di mordace ironia sulla autenticità dei successi vantati dall'Holtz.

Questi fu descritto come un avventuriero della peggiore specie. Chi ha ragione? Chi ha torto? Il processo dinanzi al Tribunale degli scabini dovrà dirlo. Frattanto l'Holtz ha querelato l'incaricato di affari di Germania ad Adis Abeba e il predecessore di costui, il pubblicista ufficioso Adolfo Stein, lo scrittore Nikol, e finalmente il consigliere di commercio Boche per calunnia, a proposito della sua opera in Abissinia.

Ma se da un lato hanno una certa importanza anche i tentativi di espansione commerciale della Germania nell'Impero etiopico, il maggiore interesse si concentra in questo processo sui motivi che hanno determinato le sfere ufficiali ad abbandonare Holtz dopo essersene servito come iniziatore dei negoziati preliminari all'invio della missione Rosen ad Adis Abeba ed a sostenere invece a spada tratta il consigliere di commercio Boche che non ha certo al suo attivo successi maggiori dell'Holtz.

Da lungo tempo delle dicerie di incontrollabile autenticità, fanno il giro dei giornali politici di qui. Durante gli anni passati, presso a poco a questa epoca, in un giornaletto di Charlottenburg comparvero rivelazioni bastanza sensazionali, che oggi si vorrebbero mettere in correlazione col protezionismo esercitato da un ufficio della Cancelleria dell'Impero in favore del Boche.

### La prima seduta

### Proposte di pacificazione respinte

La piccola sala del tribunale degli scabini è stamane popolata da pubblico poco numeroso ma interessante per la sua eterogeneità. Notavansi pochi giornalisti, perchè la stampa forse non dà molta importanza all'avvenimento. Si scorgono tre abissini uno dei quali accompagnato da una fanciulla, evidentemente non abissina, ed alcuni personaggi appartenenti al mondo internazionale, che sempre si incontrano ove si svolge un avvenimento che può avere una ripercussione politica anche all'estero. Sembra che la causa Sinhgraf adesso verrà sospesa, oppure iscritta a nuovo ruolo, perchè a mezzogiorno il presidente fa chiamare la causa Harnauld Holtz contro il consigliere di commercio Boche. Il presidente che ha modi estremamente concilianti, esorta le parti a venire ad un accomodamento. Basta volgere gli occhi intorno per vedere quale interesse anche all'estero abbia questo processo. Faccio appello al patriottico sentimento di lor signori, affinchè non vengano compromessi gli interessi del paese, dice il presidente. D'ambo le parti si assicura che il dibattimento avrà carattere privato.

Holtz rileva le calunnie sparse a proposito della sua azione nell'impero etiopico e si dichiara pronto a ritirare la querela e pronto a fare le sue ritrattazioni.

L'avvocato patrocinatore degli interessi di Boche rileva essere una ritrattazione impossibile ed è convinto anche oggi che furono gli intrighi di Holtz a far mancare il successo della spedizione.

Il presidente fa notare che Holtz ha citato come testimoni il consigliere intimo di legazione ed un altro consigliere, ed inoltre trova che altri tre giornalisti andranno a deporre sul medesimo argomento.

Le parti credono che si debba riservare la decisione al presidente se la presenza dei giornalisti sia o no necessaria.

Il presidente chiede di nuovo se durante il dibattimento debbano essere discusse cose che nell'interesse nazionale debbono rimanere segrete. Ambo le parti rinnovano l'assicurazione che si tratta di interessi assolutamente privati. Nessuna delle due parti ha interesse che il pubblico venga escluso. Il presidente insiste ancora.

«Sarebbe meglio, dice, che il pubblico fosse allontanato, perchè la discussione potrebbe straripare. Le parti insistono perchè il dibattimento sia pubblico ed il presidente allora dice:

— Allora prendo io una deliberazione di ufficio. Signori scabini, ritiriamoci.

Mentre il tribunale si ritira, Holtz dice: «Fui io che feci citare Hammam per chiarire i rapporti che il consigliere comunale Boche ha col Governo.

Dopo di ciò il tribunale si ritira per deliberare e poco dopo rientra, pronunziando un'ordinanza che esclude il pubblico per interesse dello Stato. Il pubblico abbandona l'aula. La mia domanda per assistere all'udienza, dopo breve discussione è respinta dal tribunale.

## Comizi socialisti in tutta l'Ungheria pel suffragio universale.

**Budapest**, 21, ore 1.

Il partito socialista tenne in tutti i distretti municipali dei Comizi che approvarono un ordine del giorno a favore del suffragio universale. 15.000 socialisti fecero una dimostrazione davanti all'*Hôtel Reale*, dove trovasi il Club del partito dell'indipendenza ma non avvenne alcun incidente.

# Giornali e riviste

Non è ancora stato pubblicato, a quanto pare, un dizionarietto tascabile marocchino: in questi giorni, in cui la politica e gli avvenimenti marocchini riempivano abbondantemente le colonne dei giornali, esso sarebbe stato di una utilità straordinaria. Camillo Antona-Traversi ne pubblica un estratto sull'*Ora*, e lo riportiamo per uso e consumo dei nostri lettori:

*Abd* o *Abid*: schiavo, servo. Moulay Abd-el-Aziz vuol dire: Moulay, servo di Dio. — *Adel*: magistrato assessore del Cadì; talvolta notaio. — *Ain*: occhio, o sorgente. Un certo numero di nomi di città incominciano con questa parola, perchè esse sono situate vicino a una sorgente. — *Amin*, plurale di *oumana*: perito, contabile, verificatore della dogana. — *Askri* o *askari*: soldato. — *Bou*: padre. Questo nome, come del resto *oum* (madre), si trova spesso nella formazione dei nomi proprii: così Bou Amara significa il padre d'Amara. — *Caïd*: governatore di una regione o di un insieme di tribù. — *Cadì*: giudice. — *Cheikh*, plurale di *Chiokh*: vegliardo, capo di una tribù. Corrisponde, all'incirca, al nostro *senatore*. — *Cherif*: discendente di Maometto; nobile o santo. — *Dar*: casa. *Dar-el-maghzen*: la casa del Maghzen, cioè del governatore. — *Djich*, plurale *djiouch*: soldati armati. Diconsi specialmente di un esercito che opera per imboscata, nascondendosi. — *Douar*: riunione di tende; da una parola che significa *cerchio*, perchè le tende sono collocate in cerchio intorno alla tenda del Caid, o del capo. — *Hadj*: pellegrino. — *Harka*: esercito in moto; da *herk*, che vuol dire mettersi in movimento. — *Imam*: prete musulmano. — *Ksar*: palazzo. Aggiungendo l'articolo *el*, si ha: *el ksar*, e, per corruzione, *Alcazar*. *Ksar e Kebir*, dunque, vogliono dire «gran palazzo»; *Ksar e Sghir* «piccolo palazzo». — *Kasbah*: cittadella. — *Maghzin*, o *maghzen*: è la parola italiana magazzino. Nel Marocco, serve a indicare il palazzo nel quale si riuniscono i membri del Governo. — *Marabout*: piccola cappella; asceta, ritirato in qualche convento. — *Medina*: città; o, meglio, quella parte della città riservata ai Musulmani. — *Mehalla*: parola speciale per indicare un esercito abbastanza numeroso, e bene organizzato. — *Mellah*: quartiere riservato agli Israeliti. — *Oued*: fiume. — *Ouled*, plurale *ouled*: bambino. Numerose tribù fanno precedere i loro nomi da questa parola. Esempio: gli *Ouled Sidi-Cheik*: i bambini, o i discendenti del *Cheik*. — *Oulema*: prete musulmano. — *Pacha* o *bacha*: governatore militare di una città; generale. — *Rekka*: correre a piedi, o a cavallo. — *Roumi*: cristiano; da una parola araba che vuol dire *romano*. — *Souk*: mercato. *Souk-el-arbaa*, il mercato del mercoledì; *souk-el-khemis*, quello del giovedì. Vuolsi ricordare che il mercoledì e il giovedì sono il quarto e il quinto giorno della settimana musulmana. — *Sultan*: re, imperatore. — *Vizir*, o *Ouizir*: ministro. — *Vizir el Kebir*, gran-vizir, o primo ministro. — *Zaouïa*: stabilimento religioso; scuola del Corano; luogo di riunione di una confraternita.

***

Il grande affollarsi di cittadini nei luoghi di villeggiatura, fa sì che non si senta più in essi il beneficio e il contatto diretto colla natura, onde gli inglesi istituirono i cosidetti *camping*, cioè la villeggiatura sotto appositi attendamenti in quelle località completamente deserte che più piacciono. Il principe Scipione Borghese iniziò quest'anno l'uso del *camping* in Italia e precisamente nella pittoresca conca di Valle d'Ime, a 1200 metri sul Montebaldo. Gli abitanti del campo erano otto: lui, la sua signora, le sue due bimbe, un'amica, una donna di servizio, un domestico e il cuoco. Le tende erano cinque e sopra i due trepiedi — che, protetti da un muricciuolo di sassi, costituivano tutta la loro cucina — si ergeva una baracchetta provvisoria di tronchi d'albero, tavole e ramaglie. Quattro tende servivano come alloggio e ciascuna aveva un'aggiunta semicircolare a tetto conico che serviva da camerino da toletta. La quinta tenda era il centro più importante del campo, poichè volta a volta serviva da sala da pranzo, sala di ritrovo, biblioteca, sala di lettura e di scrittura. L'accampamento era fornito di tavole, sedie, poltrone, letti, lavamani e bagni da campo, ecc. Tutto il campo: tende, mobili, bagaglio personale, stoviglie, ecc. pesava circa 1000 chili e fu diviso in 25 colli che su piccoli carri a due ruote sono stati portati lassù. Le provviste venivano di tanto in tanto da Caprino Veronese e si poteva avere ogni giorno la posta da Spiazzi, distante un'ora e mezzo.

***

A qual Chiesa appartiene Taft, il candidato repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti? A questa domanda risponde il *Literary Digest*, asserendo che Taft è membro della Chiesa unitaria, ciò che non gli ha impedito «di mostrare simpatie pronunciate per altre sette evangeliche, quando le esigenze della residenza ufficiale offrivano l'opportunità». Questa tolleranza in materia religiosa sembra abbia offuscato i metodisti, i quali hanno manifestato il proposito di combattere la sua elezione a presidente. Notevole è invece quanto scrive in proposito un giornale cattolico. «Che è tutto questo chiasso intorno alla religione di Taft? La Costituzione garantisce ad ogni cittadino la libertà religiosa. Perchè dunque quest'ansietà di conoscere a qual religione appartiene Taft? Noi sappiamo che vi è una sola religione che esclude dalla presidenza: la religione cattolica. La Costituzione è un tessuto d'ipocrisie rispetto ai cattolici, quando si tratta della presidenza. Non è scritto nella Costituzione, ma sta scritto nei voleri della maggioranza, che nessun cattolico può aspirare alla presidenza. Vi sono pochi che dubitano della rielezione di Roosevelt a grande maggioranza, se ripresentasse la sua candidatura. Ma se Roosevelt diventasse domani cattolico, la via alla presidenza sarebbe chiusa per lui... E come agiscono i cattolici? Essi votano con piacere e soddisfazione per candidati acattolici, quando sono onesti e capaci. Taft può essere unitario, ma ciò non impedirà ai cattolici di votar per lui». E faranno bene, poichè Taft tanto alle Filippine, quanto a Cuba si è mostrato giusto e leale verso la Chiesa cattolica.

***

I funzionari ottomani sono sottoposti, in seguito ad un *iradè* del sultano Abdul-Hamid, all'osservanza di un bizzarro regolamento circa i loro costumi. Questo *iradè* ingiunge a tutti gli impiegati dell'Impero di «astenersi dall'esercitare le loro funzioni quando portano calzature gialle o brune, vestiti chiari, camicie di colore e cravatte di fantasia». Essi devono sempre indossare una *redingote* nera e portare guanti dello stesso colore.

Il Comitato dei «giovani turchi» credesi domanderà l'abrogazione di questo bizzarro regolamento.

***

Ecco qualche dato sul commercio austriaco. Dai rapporti compilati dal Ministero del commercio per il territorio doganale austro-ungarico risulta che le importazioni in luglio raggiunsero la cifra di 203,700,000 corone, vale a dire un aumento di 13,200,000 corone sul totale ottenuto durante il periodo corrispondente del 1907. Le esportazioni rappresentano una cifra di 187 milioni di corone, ma una differenza di 3 milioni di corone sull'ammontare ottenuto nel luglio 1907. Durante i sette primi mesi del corrente anno le importazioni si elevarono alla cifra di 1.453,700,000 corone, e le esportazioni alla cifra di 1,300,000,000. La differenza in favore delle importazioni è di 153,700,000 corone.

***

Il Re del Cambodge, Sisowath, avendo avuto l'idea di commemorare con un monumento la retrocessione al suo Regno da parte del Re del Siam delle provincie di Angkor e di Battambang, lo scultore francese Théodore Rivière fu incaricato dell'esecuzione. Egli fece al naturale a Phon-Pahu una statua del Re, che sarà eretta nel centro di un alto portico in pietra. Dai due lati del portico si eleveranno degli altorilievi in pietra: a destra delle danzatrici reali vengono, rappresentando le provincie retrocesse, a presentare al Re i loro omaggi. A sinistra un tiragliatore cambodgiano si ripara sotto le pieghe di una bandiera tricolore francese, che ricadono attorno ad una lapide, portante l'iscrizione commemorativa della retrocessione delle provincie cambodgiane per parte del Siam. Questo monumento sarà inaugurato solennemente alla fine dell'anno.

**Leggere in 6a pagina il nuovo romanzo:**

**L'AVVENTURIERO**

# SPORT

# La crociera sul Po.

## Da Cremona a Pontelagoscuro.

### Navigazione felice e festeggiata.

*(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).*

**Ferrara, 21, ore 20.**

La tappa massima della nostra crociera è compiuta. Siamo giunti felicemente da Cremona a Pontelagoscuro. Abbiamo compiuti i 233 chilometri del percorso in 11 ore, con una sola brevissima fermata a Borgoforte pel deposito dei dispacci. La partenza venne anticipata di un'ora alle sei, perchè si temevano ritardi. Invece il viaggio si è compiuto brillantemente e l'arrivo a Pontelagoscuro avvenne alle 17, ora stabilita con tale precisione da far invidia al meglio organizzato servizio ferroviario. Il tempo ancora una volta ci fu propizio: il cielo, alquanto nuvoloso nel primo mattino, si rischiarò al sorgere del sole e si mantenne superbo l'intera giornata. Queste notizie non sono senza importanza; perchè tutto il successo della crociera dipende dalla bellezza del tempo. E' infatti spaventoso pensare quel che succederebbe a noi, ai motoscafi se dovesse piovere.

Il *Moschini* è un rimorchiatore rapido, ma senza accomodamenti per i passeggeri: le cabine sono linde ma strettissime e il ponte ha una tenda buona per il sole, ma che non servirebbe contro l'acqua. Per gli autoscafi poi la pioggia sarebbe un disastro: un temporale violento e prolungato significherebbe per l'ardito stuolo che ci accompagna, il naufragio. Partì prima il *Po*, meno bello e meno forte del *Moschini*, su cui parte dei gitanti, nonostante le proteste, è stata relegata; poi partì il nostro veloce *Moschini*; poi la torpediniera che era venuta la notte ad ancorarsi a monte di noi senza aver sofferto danni dall'incidente di ieri; infine, senza ordine, senza cronometraggi, alla buona, il nembo tumultuante degli autoscafi. Quella leggera parvenza di gara, che ieri avevasi voluto dare alla crociera, tanto che s'era fatto salire a bordo del *Moschini* il signor Gilbert Morley, il valoroso cronometrista di tutte le corse d'Italia, oggi, con molta opportunità, fu lasciata cadere completamente. I motoscafi si allontanarono dai pali a cui erano legati; a loro talento girarono con grazia fra i vortici di spume intorno al *Moschini*, che lentamente si staccava da riva; uno di essi (l'autoscafo del Comitato veneziano), con manovra audacissima che ci fece tutti trepidare, scivolò fulmineo sotto prua del *Moschini*, che incominciava a mettersi a gran velocità, e infine tutti presero insieme in gruppo serrato a scendere verso ponente sul gran filone del fiume.

I motoscafi, tutti in mirabile accordo, hanno rinunciato a brillare; hanno messo in testa i confratelli più deboli per regolare la marcia: arrivare prima non importa: importante è arrivare nel tempo massimo per non essere squalificati e poter concorrere alla tazza. Oggi, per esempio, è necessario arrivare a Pontelagoscuro prima delle 18.30. La gita riassume immediatamente il carattere di ieri: immensa giocosità a bordo: un *buffet* improvvisato in attesa del canestro di mezzodì distribuisce the, caffè, sandwic. Il paesaggio, sempre solenne, triste, severo, a linee immense; sempre rari i villaggi, numerosissime invece, più che ieri, nonostante il giorno feriale, le brigate che vengono a salutarci. Scoppi fragorosi di entusiasmo rispondono a bordo ai saluti della riva. Il nuovo spasso dei gitanti oggi è di domandare ai cacciatori, che numerosissimi sono sulle due sponde, di sparare il loro fucile. I membri della Commissione reclamano lo sparo con l'aspra voce del megafono. I cacciatori si arrendono volentieri, e applausi immensi li rimeritano, mentre i cani abbaiano furiosamente alle vociferazioni inconsuete e allo sparo vano!..... Uno spettacolo nuovo e poetico è dato dai mulini natanti, che cominciano poco dopo Cremona e sono frequentissimi fra le foci dell'Oglio e del Mincio: sembrano arche di Noè ancorate, fra cui una ruota gigante gira, grondando; portano leggende belle come queste: *Dio mi salvi*, oppure: *Dio ti salvi, o Maria*, a testimonianza del pericolo perenne in cui il fiume tiene le labili costruzioni. I mugnai si affacciano, ridendo, per gettarci il loro saluto. Qualcuno ha scritto a calce sul legno nero: *Buon viaggio!* Grandissimo è il numero dei preti, che ci aspettano ad ogni momento e si levano il berretto dagli argini: uno di essi ha il fucile, e, come sempre, gli domandiamo di sparare: quello obbedisce, e acclamazioni frenetiche rispondono da bordo al gesto guerresco del buon curato.

Passano così il Mincio, la Secchia, l'Oglio e i paesi rossicci, stretti intorno alla chiesa, che slancia il campanile incontro il cielo turchino: passano Casalmaggiore, Ostiglia, Revere, Sustinente, Sermide, Luzzara, Occhiobello; varchiamo i ponti di chiatte che si aprono al nostro passaggio. Dovunque folle plaudenti e musiche che intonano la Marcia Reale, e la suonano in tempo di galoppo per farcela godere tutta; e mortaretti che scoppiano secchi come moschetteria e fanno franare le rive corrose dalla percossa perenne dell'acqua; a tutti risponde il cannoncino di bordo.

I motoscafi ora ci seguono, ora ci sorpassano. Varchiamo presso l'Oglio il piroscafo *Po*. Siamo fieri del nostro veloce *Moschini*, che a poco a poco prende la testa e si lascia dietro via via i motoscafi. Il *Moschini* va a velocità di 30 Km. Ci giunge notizia che a Portiolo è occorso un incidente al *Carpano*, il bellissimo motoscafo del principe Borghese: ha urtato contro un ostacolo e si è spezzato qualche pala dell'elica. Facciamo auguri che l'imbarcazione dello *sportman* romano possa essere riparata in tempo.

Presso Ficarolo incontriamo il *Mantova*, piroscafo della Compagnia Moschini, che discende il fiume, traendosi dietro due lunghe chiatte cariche di legname. Il *Mantova* alza il pavese: noi rispondiamo col cannoncino e le sirene lungamente con gli urli. E' uno spettacolo suggestivo, che ci fa anticipare quello che sarà il Po quando sarà preparato per la navigazione e lo solcheranno con flottiglie di chiatte e barconi, tratti colle lunghissime corde dai rimorchiatori potenti.

Alle 17 arriviamo a Pontelagoscuro. Una folla immensa ci attende. Molti vennero da Ferrara. Un solo autoscafo è già ammarato: il *Nibbio*. Poco dopo noi, in gruppo magnifico arrivano *Valeria*, *Velchiria*, *Clara*, *Escombi*. Alle 17.45 arriva la torpediniera. Il *Corsaro* ha potuto cambiare elica e riprendere la rotta, arrivando alle 18.15, e quindi in tempo massimo. Ci rallegriamo tutti del bel successo. Dei 16 motoscafi partiti da Piacenza, 14 arrivano a Pontelagoscuro, di cui due fuori tempo.

Un treno speciale ci porta a Ferrara, dove pur troppo tutti dobbiamo constatare qualche deficienza nell'organizzazione. Parecchi e tanti, già assegnati ad un buon albergo, sono mandati in locande fuori mano e tutt'altro che confortabili; donde proteste vivacissime.

Domani partiamo alle 5.30 da Ferrara, ed alle 6 da Pontelagoscuro; saremo a Cavanella alle 10. Quindi la comitiva si dividerà: i motoscafi andranno a Chioggia pel canale; i gitanti per vettura o ferrovia. Da Chioggia, per mare, arriveremo tutti, col piroscafo coi gitanti in testa, a Venezia verso le 17.

Apprendo che, visto il buon esito sostanziale di questa crociera di esperimento, è stata gettata l'idea di una grande crociera da tenersi con una grandiosa corsa finale, da organizzarsi per il 1911, per unirla al programma dei festeggiamenti di Torino.

**Giuseppe Bevione.**

### Venezia prepara festose accoglienze ai partecipanti alla crociera motonautica

**Venezia, 22, ore 1.**

Domani nelle prime ore del pomeriggio arriveranno a Chioggia i partecipanti alla Crociera motonautica Piacenza-Venezia. Per tale circostanza il Comitato Veneziano ha organizzato una gita a Chioggia per fare un'entusiastica accoglienza ai partecipanti alla Crociera. In onore degli stessi partecipanti il Comitato ed il Municipio offrono una gita all'Estuario che avrà luogo mercoledì sera. Nello stesso giorno nel salone del grande stabilimento di bagni Lido seguirà un banchetto in onore dei partecipanti.

CICLISMO.

### La riunione ciclo-podistica di Savona

Ci scrivono da Savona, 21:

La Fratellanza Ginnastica, per festeggiare il suo 25.o anno di fondazione, effettuò ieri una gita a Cairo Montenotte con le squadre ginnastiche, Veloce-Club e Fanfara sociale. I gitanti vennero accolti entusiasticamente.

Vennero effettuate poi le seguenti gare:

I. *Corsa ciclistica Cairo-Spigno e ritorno* (chilometri 50) — Gli inscritti erano 15. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Brancosi Arturo, di Savona; 2.o Becco Tommaso, di Savona; 3.o Bonifaccino Pasquale, di Cairo; 4.o Pascolo Tommaso; 5.o Holtman Pietro.

Arrivarono in tempo massimo: Brovia, Ferrari, Poggio, Siri, Torelli, Faccio e Grosso.

II. *Corsa podistica di velocità* (metri 100) 1.o Grossi Arturo, di Savona; 2.o Gesta Ermanno, id.; 3.o Morandi Oreste, id.

III. *Corsa podistica di mezzo fondo* (metri 1000) — 1.o Sacaretto Federico; 2.o Grossi Arturo; 3.o Mazzotti Enrico.

Quindi fra il massimo interessamento della popolazione cairese si svolsero due belle partite di *foot-ball* ed alcuni esercizi ginnastici delle squadre allievi.

Alla sera seguì una grande *soirée* in onore dei gitanti e premiazione dei vincitori delle singole gare.

### Gara ciclistica a squadre

In causa della mancanza di iscrizioni, venne rinviata ad epoca indeterminata la gara ciclistica a squadre per la coppa «La Piemonte».

Venne invece ieri disputata una gara a squadre identica e sullo stesso percorso, bandita, pure questa, dall'Unione Sportiva La Piemonte, con premio consistente in un'altra coppa in argento.

La vittoria arrise alla squadra della Piemonte, la quale compì il percorso in ore 1,25'40". La squadra vincitrice era composta dai signori: Cavallo Pietro, Bertratti Andrea, Fornaresi Ernesto, Meriano Lorenzo, Guarene Nicola e Pastore Angelo, tutti con bicicletta munita di pneumatici Durio.

Secondo, Club Sportivo Liberias in 1,26'40", composta dai signori: Buratti, Olivero, Arri, Lucca, Zurlacco e Manna.

Nessun incidente turbò il buon andamento della gara. La Giuria era composta da Saluzzoglia, Lanza, Tascini, Miccio e Rivarolo.

### La XX Settembre del Biellese.

Ci scrivono da Borgo d'Ale, 20:

Oggi ebbe luogo l'annunziata gara ciclistica XX settembre, alla quale presero parte numerosi dilettanti del Vercellese, del Canavesano e del Biellese.

Il percorso era il seguente: Borgo d'Ale, Cavaglià, Bollengo, Passo della Serra, Biella, Cavaglià, Borgo d'Ale (chilom. 78). Ecco il risultato della corsa:

1.o Santià Giuseppe, da Cavaglià, alle ore 17.15 (tempo impiegato ore 2.20); 2.o Bottino Mario, borgodalese, alle ore 17.22 (ore 2.31); 3.o Draberlelli Crescentino, borgodalese, alle ore 17.24'30" (ore 2.33'30"); 4.o Tiozo Giuseppe, da Chivasso, alle ore 17.26 (ore 2.34); 5.o Gribaudi Basilio, da Chivasso, alle ore 17.32'30" (ore 2.40); 6.o Bosola Giovanni, d'anni 15, da Vercelli, alle ore 17.33 (ore 2.44).

Domenica prossima, 27, avranno luogo le premiazioni.

### Corsa Susa-Torino-Susa

Ci scrivono da Susa, 21:

La corsa Susa-Torino-Susa, chilometri 100, organizzata dalla locale Società Ciclistica in occasione delle feste del Venti Settembre, ha dato i seguenti risultati: 1.o Banera Paolo di Sant'Ambrogio, 2.o Vinhatti Pietro dell'Ireos di Torino, 3.o Chiara Michele, 4.o Fenoglio, 5.o Petiva, 6.o Galli; indi Cagno, Gallo, Ferraris Celso. L'arrivo avvenne in gruppo serrato, alle ore 16,25, impiegando a percorrere i 100 chilometri ore 3,25.

Il traguardo di Rivoli venne visto dal signor Vighetti di Torino.

### Il Convegno di Canale.

Ci scrivono da Canale, 20:

Il Convegno ciclistico, accuratamente organizzato da alcuni appassionati sportivi della nostra città, sortì un esito lusinghiero, essendo il primo che abbia avuto luogo a Canale.

Risultarono classificate: La la Fratellanza e la l'Unione Sportiva, entrambe di Moncalieri; La l'Audace di Bra.

La corsa ciclistica Canale-Bosco-Sommariva-Bra-Canale (chilom. 50) fu vinta da Messera di Asti.

### L'esito del Circuito Vogherese.

Sul percorso Voghera-Rivanazzano-Tortona-Voghera (chilom. 58) si svolse domenica la corsa ciclistica «Circuito Vogherese». Giunsero: 1.o Rolando, di Pavia; 2.o Sturla, di Voghera; 3.o Neronni; 4.o Pagani.

### Friol vince il Gran Premio della Repubblica

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 1:

L'attesa per le tre semifinali e la gran finale del Premio della Repubblica fu vivissima nell'immenso pubblico datosi convegno al Parc des Princes.

Nella prima semifinale, Delage, sorprendendo con un'ardita fuga gli avversari, si piazza 1.o, seguito da Ellegaard ed Hoffler.

Nella seconda, il nostro Gardellin fece una splendida corsa, rimanendo battuto per una gomma da Poulain; 2.o Rutt.

Nella terza semifinale, Friol fa 1.o al traguardo, seguito da Dupré e Schilling.

La finale offrì una splendida lotta, terminata con l'esito seguente: 1.o Friol; 2.o Poulain; 3.o Delage.

Il vincitore fu applauditissimo.

Nel Gran Premio di resistenza (Km. 100) giunsero: 1.o Darragon; 2.o Walthour; 3.o Dussot.

AUTOMOBILISMO.

### La terza giornata del Concorso di Piacenza

Ci telegrafano da Piacenza, 21, ore 23:

Domani comincierà la seconda prova in montagna del concorso automobilistico internazionale per camions ed omnibus. A tale concorso prenderanno parte tutte le vetture inscritte eccettuate tre vetture una a benzina e due a vapore. Le due macchine a vapore tuttavia senza partecipare al concorso in salita di domani prenderanno parte al concorso di consumo che riuscirà dal lato industriale certamente il più importante. Infatti se le vetture a vapore hanno sviluppato una piccola velocità esse per contro non hanno dato luogo ad incidente alcuno nè ad alcuna *panne*. I motori a benzina invece hanno sviluppato maggiori velocità ma per contro hanno dato luogo a maggiori *pannes*. Le prove più interessanti saranno infatti certamente quelle di consumo. Le automobili a vapore finora hanno dimostrato di costare solo centesimi dieci per tonnellata per ogni chilometro su un percorso assai lungo e con pendenze del dodici per cento.

NUOTO.

### Il campionato del Mediterraneo

Ci scrivono da Savona, 21:

Nel pomeriggio di ieri si svolsero nel nostro porto le seguenti gare di nuoto promosse dallo Sport Club Savonese:

I. *Campionato italiano del Mediterraneo* (percorso metri 500) — 1.o Massa Mario, dell'Ardita Juventus di Nervi, in minuti 3'55" (campione italiano pel 1908 e vincitore per la seconda volta in Savona del Campionato del Mediterraneo e della Coppa d'argento); 2.o Boiardo Davide, della Nicolò Mameli di Voltri, in 4'7"; 3.o Loffredo Dionisio, della Fratellanza Ginnastica Savonese, in 4'10"; 4.o Calvi, della Nicolò Mameli di Voltri; 5.o Signorini, della Rari Nantes Florentia.

II. *Campionato Sociale* (metri 250) — 1.o Manara E., di Savona; 2.o Dodero, di Savona.

III. *Gara Studenti* (metri 200) — 1.o Chiesa Onesto, del Ginnasio di Savona, in minuti 2'19"; 2.o Cesio, dell'Istituto tecnico di Genova, in 2'20"; 3.o Manara E., della Scuola Militare di Roma, in 2'22".

IV. *Gara Savona* (metri 200) — 1.o Massa Mario, dell'A. J. di Nervi, in 2'18"; 2.o Signorini, di Firenze, in 2'27"; 3.o Boiardo, di Varazze, in 2'30"; 4.o Cesio, di Genova, in 2'31".

### La traversata di Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 1:

La traversata di Parigi, riservata quest'anno ai soli dilettanti, raccolse venti concorrenti. Il percorso era compreso fra il ponte di Bercy ed il ponte d'Austerlitz (Km. 5).

Giunsero: 1.o Bouenfant, in ore 1.23'; 2.o Vasseur, in ore 1.23'.5"; 3.o Bach, in ore 1.27". Si classificò 5.a la signorina Blanche Michel.

TIRO A VOLO.

### I tiri al piccione al Lido-Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 21, ore 22:

Ecco i risultati odierni del tiro al piccione:

*Premio Chioggia*, lire 2500. Un piccione a metri 25, inscritti 69. I premi 1.o, 2.o e 3.o vennero divisi fra i signori Visalli di Messina, Nascimbeni, di Sanguinetto, e Grasselli di Cremona. Il 4.o e 5.o vennero divisi fra Savona di Messina e Dedonno di Lecce. Il 6.o e 7.o vennero divisi fra Quilesani di Milano e Beccheroni di Firenze. L'8.o da Marchesi di Piacenza. La *poule al doppietto* venne divisa fra Soldi di Milano e Fadini di Crema.

Domani principierà la gara pel gran premio dell'Adriatico, lire 25 mila.

PODISMO.

### La traversata di Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 21:

Un bel lotto di 18 concorrenti si disputarono la bellissima coppa messa in palio dal Municipio di Firenze per la traversata della città, con un percorso di circa 5000 metri.

Giunsero: 1.o Lenghi Emilio, della *Sport Pedestre* di Genova; 2.o Campellini E., della *Libertas* di Pistoia; 3.o Becattini, dell'*Italia* di Firenze; 4.o Mazzoli, dell'I. S. F.; 5.o Neschi, della *Vigor* di Lucca; 6.o Steffanini, della *Italia* di Bagni.

### I 5 chilometri a Susa

Ci scrivono da Susa, 20:

La gara podistica di chilometri 5, corsasi sulla piazza d'Armi vide ben 16 corridori. Giunsero: 1.o, in 18', Lasagna Domenico, dell'Atalanta di Torino; 2.o Alno Lorenzo, di Avigliana; 3.o Listello Anselmo; 4.o Gallo Albino; 5.o Vercelli Carlo. Gli altri in tempo massimo.

Le Giurie erano formate dai signori: avv. Gemma, rag. Chiapusso-Maberto, avv. Campagna-Bellando, geom. Chiamberlando.

### Un superbo volo di W. Wright che sta in aria un'ora e 31 minuti

**Parigi, 21, ore 2.**

Il più superbo e felice dei voli tentati finora da Wilbourg Wright ha avuto luogo stassera: nella sera sono infatti le ore migliori e più propizie all'uscita degli aeroplani per i loro esperimenti. Wright, col suo aeroplano si è alzato da terra nel suo solito campo di manovre, e si è mantenuto continuamente in aria per ben un'ora e trentun minuti primi, percorrendo una distanza complessiva di 66 chilometri e 600 metri, vale a dire più di 700 metri al minuto. La velocità era stata regolarmente cronometrata e perciò Wright ha vinto, con questo volo le coppe dell'aviazione e di Michelin.

Fra coloro che assistevano al gran volo, Wright ha destato grande ammirazione e molte congratulazioni.

# REATI E PENE

## Scampoli di udienze

*(Tribunale penale e Pretura urbana).*

— Vergognatevi: la vostra opera è la più scellerata e la più infame che si possa da donna compiere in terra.

— Non mi maledite così, Eccellenza. Io vi protesto la mia innocenza e voi mi dovete credere... perchè io sono anche madre, ho visceri di madre... Quella ragazza venne da me e mi disse: «Aiutatemi, mamma Paolina...» chè mi chiamano così tutte le ragazze...

Il magistrato, con una esclamazione di trionfo:

— Lo vedete? lo vedete? Le ragazze, avete detto! Questa è un'implicita ammissione che vi siete dedicata all'ufficio di corrompere ragazze...

— Oh Dio mio! corrompere! Ma, Eccellenza, che dunque si può corrompere la roba che è già fracida?... Le ragazze insegnano a noi... che pure un po' d'esperienza abbiamo...

— Ah l'esperienza...

— Ma non mi becchi sempre così... Mi confondo... e poi non so più che dire...

— Perchè la ragione non è dalla vostra...

— Eh, santissimo Gesù, l'innocenza non è carbone...

— Ma voi sì.

— Eccellenza, mi permetta... Ho da finire di persuaderla...

— Ma non avete ancora nemmeno incominciato...

— E come fo? Parla sempre lei, Eccellenza, parla lei, Eccellenza, fosse l'imputato e non questa meschina che le sta dinanzi... Dicevo dunque che le ragazze ne sanno più di noi... io ho sentito delle fanciullette sotto ai vent'anni dire delle cose da far arrossire un moro... e se ho visto a farne, che se io gliele raccontassi, lei ci si divertirebbe...

— Vi prego di credere...

— Oh Dio mio, lei è uomo!... Le assicuro che ci sarebbe da stupirsi a sentire quelle mocciose ed a vederle... da stupirsi, le dico, con tanto d'occhi e tanto d'orecchi! Ma anche da divertirsi... perchè non creda che siano tutte sguaiatelle prese dai rivoli di fango della strada... Ce ne sono delle carine, tanto ben messe. Mariuccia l'atelier, qualcuna la scuola... Sono deliziose! E che visucci freschi, e che boccucce... Ma, del resto, la loro ingenuità è tutta apparente... Oh sì, sì... Ne sanno, ne sanno! Vede, lei, che è magistrato, per conoscere il mondo, dovrebbe... Dio mio, non mi faccia quegli occhiacci... Scusi, dicevo così... una cronaca gettata lì... Mi ricordo che quel commendatore, che fu poi, sa, primo presidente... mi aiutò a dire... come si chiamava?...

— Zitta là! perdio!...

*(Condannata a due mesi).*

* * *

— Le giuro su quanto ho di più sacro che io non avevo rancore... Sono un povero uomo, sono un povero uomo, non ci ho vizi... guadagno qualcosa tutti i giorni... posso vivere senza far torto... e poi che avrei potuto rubare al mio vicino di soffitta? Del resto, perchè mi ammirano a me uomo? E perchè mi sono avventurato nella soffitta del mio vicino, lei lo sa... Ce l'ha scritto in quelle carte, perchè io lo dissi al giudice istruttore... Non mica... Lo so che è buona, ma che vuole, non ci ho fortuna, ed ora le debbo ripetere tutta la storia? Proprio? Perchè tutto il mondo che c'è qui l'abbia a vedere e stia a ridere alle spalle?... Sì, lo devo! Dunque, pazienza; eccola qua. Io sto da un pezzo nella mia soffitta: ci sto da quando venni in città dal paese, per lavorare alla *Fiat*, chè allora non venivano giù dalle campagne, perchè c'era l'automobilismo. Ora tutto è cambiato. Ma di questo a lei non glie ne importa. Proprio vicino alla mia soffitta c'era quella di una stiratrice. Io ne fui al primo momento soddisfatto, perchè pensai fra me: ecco che mi posso far lavare e stirare la biancheria a buon mercato. Ma poi, ma poi, signor giudice, fui soddisfatto a doppio, perchè ho visto che si poteva far meglio che stirare e lavare, e forse anche questo ad economia. La mia vicina era una ragazzona grassa e grande, piantata come sue due colonne... E che occhi! e che viso! Le dico... io soffrivo le pene d'inferno a dormire accanto, ma con un muro in mezzo... Verrò alla breve, perchè il resto se lo può immaginare. La mia soffitta ha il N. 2; quella della stiratrice il N. 3: quella che veniva dopo aveva il numero...

— Quattro.

— Benissimo. Ora, il numero quattro c'era un tornitore in legno, già tutto grigio. Ma, sa, l'uomo è come la volpe: perde il pelo e l'incanutisce, il vizio non lo lascia. La stiratrina poi faceva, quando l'incontravo per le scale, un po' di moine; ma poi a certe proposte faceva l'orecchio duro. Dunque io dicevo che il tornitore non aveva perduto il vizio... Lo vedevo: aveva certe intraprendenze audaci colla bella vicina, che io non m'azzardavo a tanto..... Una sera che io stavo affacciato al chiarore di luna, affacciato all'abbaino e sospirando e pensando alla stiratrice, toh che vedo sul tetto, accovacciato, guardingo, il tornitore..... Mi ritraggo prudente, sto in vedetta. Ed ecco il tornitore sulle tegole avanzare piano piano, e poi.... e poi.... Lei se l'è immaginato: giù per l'abbaino nella soffitta della mia vicina..... Non le dico i giuramenti rabbiosi, spaventevoli che io lanciai al soffitto della mia stamberga..... Urlavo quasi di dispetto, di rabbia, d'amore.... Per farla corta..... non dissi nulla alla mia vicina. Ma aspettai la buona occasione.

«Pochi giorni dopo il tornitore si fece male al lavoro. Io allora, sempre senza dir nulla alla stiratrice, alla notte feci come lui..... La bella vicina come m'accolse? Con una parola sola: *finalmente!* Io non le dico come rimasi male e mortificato; ma poi, tanto per darmi del contegno e perchè veramente il dispetto mi strizzava il core, la rimproverai che avesse permesso al vecchio tornitore quelle scalate..... Io ne valevo venti tornitori..... Ella si mise a ridere e mi mostrò tutti i denti, che erano una bellezza, e, socchiudendo gli occhi con malizia, mi rispose che i giovani devono ai vecchi la precedenza..... e che, del resto, in certe imprese è sempre bene che ci sia chi insegni la strada.....

«Mi lasci dire, signor presidente. Io so..... che sono un po' prolisso..., ma, dopo tutto, non l'inganno ed ella si fa un giusto concetto. Imparata la strada, la rifeci sovente. Ci sono dei cammini che fin che le gambe reggono si fanno volentieri. Ma avvenne che il mio padrone (ora le dirò ancora che dalla *Fiat* passai a fare il lattaio) mi mandò a Poirino per certi lavori. Partii all'improvviso, e ritornai all'improvviso, dopo quattro giorni, ch'era notte alta. Fo i miei centoottantanove scalini, ed eccomi nella mia soffitta. Mi salta il grillo di rifare il viaggio pei tetti che ero solito fare..... Ed eccomi sulle tegole..... ed in pochi passi sull'orlo dell'abbaino della mia vicina..... La finestrella era aperta, perchè faceva un gran caldo. Io pensai subito che, se non c'era la barriera chiusa, voleva dire che la linea era sgombra e si poteva transitare senza pericolo di scontro..... Ad ogni modo, per precauzione, siccome non sapevo se il vecchio tornitore fosse guarito e gli fosse talentato avventurarsi per la stessa mia via, prevedutamente alla meta, stetti alcun tempo ad origliare. Nulla: solo il respiro calmo della mia bella addormentata..... Allora balzo, corro, ghermisco.... Dio mio! Due orribili e densi mustacchi mi vengono sotto una delle mani che tastoneggiava..... Un vocione baritonale mi fa agghiacciare, con un'interiezione ed una bestemmia, il sangue nelle vene. A che ho pensato in quel momento? Non so..... Ma non mi entrò nel capo che la mia stiratrice s'era messo qualcuno al fianco prima di me. Allora quasi istintivamente chiamo sommessamente: Nora, Nora!.....

«Mi risponde un ghigno feroce..... poi una tempesta di pugni sul viso, sulle spalle, sul petto; mentre una mano più possente di una morsa mi teneva pel collo, come se volesse farmi trar fuori la lingua, e quel vocione stentato continuava a gridare: «Al ladro! al ladro!».

«E' corsa gente; le guardie non ci sono di quando si cercano; ma per me ne hanno ben trovate due che come fulmini piombarono nella soffitta, ammirono le mie proteste dalle persone che mi circondavano, e fui ammanettato..... Ho poi saputo in carcere (perchè subito non mi raccapezzai), di che fosse capitato e perchè io mi trovassi in tanto imbroglio: che la Nora, la stiratrice, aveva messo la chiave sotto l'uscio, perchè non aveva i soldi della pigione; che il padrone di casa, perchè ci aveva un altro inquilino che aspettava quella soffitta, le mise la roba nel cortile, e il giorno dopo il nuovo inquilino s'era allogato. Ed io, ch'ero a Poirino, non ne avevo saputo nulla.....

— Vedete che cosa capita a saltare di notte nell'abbaino delle ragazze!.....

— Eh! ha ragione.... Ma basta saltarci colla candela accesa..... ecco tutto.

*(Assolto).*

*Ciul.*

I CASI INCREDIBILI DELLA GIUSTIZIA

### Tre povere vittime della procedura italiana

**Roma, 21, ore 17.**

La signora Vittorina Chiarle viveva del suo lavoro ad Alessandria insieme al fratello Antonio ed un bimbo, godendo dell'unico reddito lasciatole dal defunto marito. La sera del 16 febbraio 1906 si presentarono ai signori Chiarle un maresciallo dei carabinieri ed un milite che posero sotto i loro occhi un mandato di cattura. La signora Vittorina doveva scontare 10 anni e 5 mesi di reclusione in seguito a condanna inflittale dal tribunale di Torino per avere commesso 4 distinte truffe, e il signor Antonio aveva anche egli da scontare 11 mesi di reclusione per complicità in una delle truffe commesse dalla sorella. I Chiarle sicuri del fatto loro lasciarono a casa il bambino rassicurandolo del loro immediato ritorno ed andarono coi carabinieri nella persuasione che, chiarito l'equivoco, sarebbero stati rimessi in libertà.

I carabinieri, sicuri alla loro volta di compiere il lor dovere, la mattina dopo per traduzione ordinaria condussero i disgraziati a Torino, dove li rinchiusero in quelle carceri giudiziarie. I Chiarle sperarono ancora che l'equivoco fosse chiarito e chiesero subito di parlare col direttore, ma questi rispose: «Io non posso fare nulla: se siete innocenti ricorrete in Appello!».

Dal carcere la signora Chiarle inviò un lungo Memoriale al procuratore generale con fatti, testimonianze, con documenti tendenti a dimostrare che i Chiarle condannati non potevano essere nè lei, nè suo fratello, perchè mai avevano truffato alcuno e non erano mai stati a Torino, ove i reati erano stati commessi. Il Memoriale rimase senza risposta! Gli avvocati si convinsero dell'innocenza dei disgraziati e studiarono il caso. Non fu difficile scoprire il bandolo della matassa.

Due delinquenti avevano commesso le truffe prendendo il nome di Vittorina ed Antonio Chiarle e poi si erano dileguati. Le vittime avevano sporto querela e l'Autorità giudiziaria aveva istruito processo a carico dei Chiarle, che poi furono condannati in contumacia dal Tribunale di Torino. Gli esecutori della legge in buona fede, come i magistrati che avevano condannato, arrestarono i veri Chiarle, mentre i truffatori rimasero liberi a godersi il frutto del loro reato. Gli avvocati tentarono di ricorrere in Cassazione, ma i loro sforzi riuscirono vani perchè non poterono infrangere l'inesorabilità della procedura, che, essendo scaduti i termini, non permetteva più alcuna discussione sul merito della causa.

«Il fatto di cui rimasero vittima i Chiarle mette ancora in evidenza — osserva il *Corriere d'Italia*, che narra quanto precede — la immensa lacuna della procedura, la quale non contempla l'errore giudiziario e non permette la liberazione dei condannati riconosciuti innocenti se non per grazia sovrana, mentre i disgraziati, come nel caso attuale, avrebbero diritto non alla grazia, ma al risarcimento dei danni sofferti. I fratelli Chiarle sono ora in Roma e lottano insieme al bambino contro la fame; a causa della giustizia hanno tutto perduto.

«Da due anni il Governo ha promesso sussidi ma questi come al solito non sono giunti e forse non giungeranno mai. Anche l'on. Canonico si era interessato alla sorte di questi veri martiri della giustizia e della procedura. Egli così scriveva al ministro Orlando: «Eccellenza; mi permetto disturbarla per un caso pietoso.

Vittorina e Antonio Chiarle tenuti parecchio tempo in prigione a Torino sotto l'accusa di truffa dietro una nuova inchiesta vennero riconosciuti affatto innocenti e furono rilasciati in libertà. Ma ella si trova vedova con una malattia cronica senza mezzi di sussistenza. Nulla chiede per sè ma bramerebbe almeno vedere collocato il suo bambino per il caso in cui la sua vita non potesse più molto prolungarsi. Mi permetto perciò interessare il suo buon cuore affinchè voglia aiutare con l'appoggio della sua autorevole parola nel conseguimento di questo pio desiderio.»

Ma anche la lettera dell'on. Canonico non ha avuto risultato.

A proposito del caso Chiarle, ricordiamo che i due disgraziati dovettero la liberazione loro alla campagna vigorosamente sostenuta dal nostro Ciul in queste colonne. Riconosciuta la loro innocenza, proposti dalla pietà del procuratore generale, comm. Garelli, alla grazia sovrana, il Ministero, con una indolenza incommensurabile e veramente colpevole, non aveva dato corso ad alcun provvedimento per i due infelici.

Coll'aiuto dell'avv. Solaro, patrono dei Chiarle, noi denunciammo alla pubblica opinione l'ingiustizia atroce, tanto più grave perchè commessa nel tempo in cui un'altra grazia era stata con troppa sollecitudine proposta e concessa. Il comm. Garelli stesso ringraziandoci dell'aiuto dato alla giustizia, ci annunciava alcuni giorni dopo che la grazia ai poveri Chiarle era stata finalmente concessa.

Questa è l'autentica istoria della liberazione dei poveri Chiarle.

### Il processo Cifariello si riprenderà certo il 30.

**Campobasso, 21, ore 18.**

Nonostante le proteste degli avvocati Pozzi e Romualdi, della Parte civile, per far rinviare il processo Cifariello e farlo precedere dalla discussione della querela di adulterio sporta dallo scultore contro l'avv. Sorio, il processo è stato definitivamente fissato per il 30 di questo mese. Pare che Cifariello sarà condotto a Campobasso il 24. Nel carcere giudiziario è già stata preparata la stanza a pagamento, quella ultimamente occupata dal delegato Alonzi.

# CRONACA

## Il drammatico suicidio d'una signorina inglese

Alle ore 12 dell'altra notte, due commercianti torinesi, i signori Volzet Emilio e Giordano Clemente, rispettivamente proprietari di un negozio di commestibili, in via della Rocca e in via Bava, discendevano insieme la strada di Reaglie, per rientrare in città.

Giunti a non molta distanza dal noto *Albergo dell'Orso*, videro seduta sul muricciuolo di un piccolo ponte, una giovane signora, elegantemente vestita, e di aspetto distinto. La sua presenza in un luogo così solitario e in un'ora così tarda, fu argomento di stupore per i due commercianti. Entrambi si fermarono alquanto a contemplarla, indecisi fra il desiderio di avvicinarla per renderle servizio, e il timore di fare un atto, che potesse essere male interpretato dall'incognita.

Dopo qualche istante di esitazione, prevalse in essi il consiglio di proseguire la strada: e così fecero.

Poco dopo, però, si incontrarono in due guardie della Sezione Po — gli agenti Galfani e Piemonte — i quali erano appena usciti dall'*Albergo dell'Orso*, ove vi era stato ballo pubblico. Alla vista dei rappresentanti della forza pubblica, i due commercianti credettero bene di avvisarli dell'incontro fatto, facendo rilevare l'anormalità della presenza di una signora in quel luogo, nel cuore della notte.

Udito il racconto, gli agenti pregarono i due commercianti di accompagnarli sul posto: e tutti quattro si avviarono verso il piccolo ponte.

L'incognita non si era allontanata ancora. Appena però vide approssimarsi i quattro uomini, incominciò a dare segni di inquietudine, poscia, con atto fulmineo, estrasse una rivoltella, e sparò successivamente due colpi in aria.

L'eco della duplice detonazione non era ancora spenta, che i due agenti temendo maggiori guai, le furono addosso e la disarmarono. L'incognita non oppose, del resto, alcuna resistenza: si dimostrava soltanto in preda di una cupa agitazione. Interrogata, rispose frasi incomprensibili, in una lingua sconosciuta, ai due agenti ed ai due negozianti.

A forza di segni, gli agenti riuscirono finalmente a farle intendere che bisognava seguirli fino alla Sezione, ed essa vi acconsentì passivamente. Giunta, verso il tocco, alla Sezione di Borgo Po, fu ricevuta dal brigadiere, al quale i due subalterni riferirono quanto era avvenuto. Anche il brigadiere tentò di avere qualche maggiore spiegazione sul fatto, ma dovette rinunziare al tentativo, non riuscendo nemmeno lui a comprendere una parola delle risposte dell'incognita. Decise allora di rimettere ogni altra indagine al mattino, quando sarebbero giunti i funzionari, ed intanto ordinò che la signora venisse trattenuta nella sala-refettorio della caserma, ove rimane per solito il piantone di guardia. Giova notare che la signora si era intanto raccolta in un atteggiamento tranquillo, che non poteva destare preoccupazioni.

Nella sala rimasero poscia soli l'incognita ed il piantone, che era la guardia Brio.

Narra l'agente, che la signora è rimasta fino al mattino seduta in un angolo, chiusa in un mutismo assoluto, e senza dare alcun segno di agitazione. Soltanto verso le sei, pronunciò alcune parole incomprensibili, che però, grazie ad una chiara mimica, l'agente riuscì a decifrare.

La signora desiderava di bere. La guardia, che era seduta, si alzò subito e si avvicinò ad un armadio per prendere un bicchiere. Nell'eseguire questo atto, dovette necessariamente volgere le spalle all'incognita.

Fu un istante, ma fu sufficiente alla donna per alzarsi, avvicinarsi alla finestra, aprirla e gettarsi nel vuoto. Un momento dopo, il misero corpo batteva violentemente sul selciato di via Bonsignore, e rimaneva inerte!

L'agente assicura che l'atto fu compiuto con tale rapidità, che non gli riuscì assolutamente di impedirlo. Poichè, nonostante la caduta del terzo piano, il misero corpo si conservava ancora in vita, fu subito provveduto al suo trasporto al San Giovanni.

Il dottor Lerda, che primo ebbe a visitarla, le riscontrò la frattura dell'omero destro, del femore e del bacino, e la giudicò in istato disperato. Dopo qualche ora di sofferenze, la poveretta spirò, per commozione intestinale. Il suo ultimo respiro fu raccolto pietosamente dalle suore del nosocomio e dai medici di servizio.

Da alcune carte trovatele in tasca, scritte in inglese, si potè avere qualche notizia sul suo essere.

Su un biglietto erano scritte le seguenti parole:

«*Io sto morendo; non posso scacciare la mia depressione. E' così orribile aspettare*».

Questo biglietto era firmato: «Miss Francesca Peard, istitutrice presso la famiglia Rattone, Villa Festa, Moncalieri».

### Il passato della suicida.

Da successive notizie raccolte, si potè infatti stabilire che miss Peard era al servizio, in qualità di istitutrice, nella famiglia del dottor comm. Giorgio Rattone, professore nell'Università di Parma. La signora Rattone, figlia dell'avv. Corrado Festa, della nostra città, si trovava da alcuni mesi in villa, insieme al padre, a Moncalieri, e con lei aveva condotto pure le persone di servizio e l'istitutrice.

Secondo la narrazione da lei fatta, miss Peard aveva assunto il suo ufficio nel gennaio scorso, in seguito a raccomandazione avuta da una sua cugina, miss Mortlock-Brown, che aveva conosciuto la signora Rattone l'anno scorso, in un soggiorno estivo. La giovane donna (miss Peard non ha che 28 anni) era stata accolta nella famiglia con molta deferenza, ed aveva acquistato la simpatia di quanti l'avvicinavano, per il suo carattere quieto e dolce. Fino dai primi giorni in cui giunse in Italia — proveniente da Londra — la misera si dimostrava in preda ad una malinconia invincibile.

Spesso veniva sorpresa con le guancie inumidite di lacrime, che spargeva silenziosamente, nella sua camera. Quali fossero però le ragioni di queste crisi di pianto, non volle mai dire.

La poveretta non era, del resto, una facile parlatrice: anzi, si compiaceva chiudersi in lunghi silenzi.

Di tanto in tanto riceveva lettere di sua madre, da Londra, o da un suo fratello, residente nel Canadà.

E veniamo alla giornata di ieri, che fu l'ultima per la infelice donna.

Narra la signora Rattone, che ieri mattina, appena alzatasi, miss Peard ebbe una emorragia nasale, poscia chiese licenza di venire a Torino, per assistere alle funzioni domenicali, nella chiesa anglicana di corso Vittorio Emanuele. La signora Rattone esitò alquanto prima di acconsentire a questo desiderio, temendo che le potesse avvenire qualche accidente, pel fatto della poca conoscenza che aveva della topografia di Torino.

Infine però credette di non opporsi, e la lasciò libera di partire, a condizione che ritornasse al più presto possibile.

Da quel momento non la vide più. Ognuno può immaginare quale dovette essere l'inquietudine della signora, quando fu notte e la signorina ancora non aveva dato notizie di sè. Soltanto verso le 11 di questa mattina, ella fu informata del tragico evento.

Come la misera abbia passato la giornata di ieri, non è ancora stato possibile accertare.

Nè ancora si potè sapere quando e come ella acquistò la rivoltella di cui era in possesso. E' da notarsi che l'arma era carica di cinque colpi, due dei quali furono sparati, come abbiamo detto, in presenza delle guardie. Dove abbia sparato il terzo non lo si sa.

Del fatto vennero informati fin da ieri il console inglese ed il prof. Rattone che si trova a Parma.

### Come viveva miss Peard nella villa Rattone.

Il mistero, che avvolge tuttora la drammatica fine di miss Peard, ci indusse a compiere, per conto nostro, tutti i tentativi possibili per diradare le tenebre e chiarire le cause del suicidio.

Nelle nostre ricerche, abbiamo avuto la fortuna d'imbatterci in una egregia persona, distinto professionista torinese, che ebbe occasione di passare, or non è molto, una quindicina di giorni presso la famiglia Rattone, di cui è amicissimo, nella Villa di Moncalieri.

Sorprendemmo il nostro intervistato mentre appunto era affaccendato a cercare notizie intorno all'impressionante caso della signorina inglese.

— Lei la conosce, senza dubbio: ci dica dunque..... — abbiamo cominciato.

— Impossibile. Non so nulla più di quanto ella può sapere meglio di me. Mi occupo del caso, perchè sono in istretta relazione con la famiglia Rattone, e desidero informarla di tutto.

Non perdendoci d'animo, siamo ritornati all'assalto:

— Ma, allora, ella pure attribuisce al suicidio qualche causa misteriosa ed ignota; ella pure si sarà domandato come ha potuto, quella creatura silenziosa e delicata, quella giovane ragazza, avvezza ad una vita tranquilla, in seno ad una famiglia distinta, concepire e maturare nella sua mente tutto il piano di una orribile battaglia contro se stessa, finita poi nel tragico modo che conosciamo; ella pure, come noi, avrà pensato alla parte probabilmente avuta da qualche elemento estraneo, in tutta questa faccenda, all'esistenza di un breve o lungo dietroscena, svoltosi nell'ombra, a Torino, o anche altrove, nella lontana Inghilterra?

— Mi sono rivolto anch'io, lo ammetto, simili domande; ma non ho trovato risposta adeguata. E' un caso singolarissimo, straordinario.

— Come? Non ha riscontrato, nei momenti, in cui avvicinò la miss, nulla di anormale in lei, nessun sintomo, che lasciasse prevedere, in qualche modo, la catastrofe? A lei, che è medico, non dovrebbero essere sfuggiti, se vi fossero stati, i segni rivelatori — ad esempio — di uno squilibrio mentale.

— Mi ascolti: ho vissuto per quindici giorni nella Villa Rattone, ho pranzato per due volte al giorno alla tavola comune di famiglia, a cui pure sedeva la miss, l'ho incontrata parecchie volte in casa ed in giardino, ho parlato sovente con lei nel suo idioma, ma ne riportai sempre l'impressione di trovarmi dinanzi ad un perfetto tipo di istitutrice inglese, con tutti i suoi difetti e tutte le sue virtù. Alta, bionda, sottile, cogli occhi azzurri e la carnagione pallida, che conferiva grazia al suo viso gentile e regolare, si aggirava per la Villa, con passi allungati e movimenti metodici, sempre grave e seria, senza parlare mai, o quasi mai, se non per quanto concerneva il suo dovere.

— E che esistenza conduceva?

— La più tranquilla possibile. Usciva di rado, si occupava molto, ed era regolare e corretta in ogni sua azione. Una caratteristica aveva: quella di non ridere mai. La malinconia era l'abito abituale del suo volto, l'espressione evidente dell'animo suo. Io e gli altri non ne facevamo caso. La nostalgia della patria era una sufficiente spiegazione del contegno della giovane, che, d'altra parte, si poteva dire esemplare.

«Più volte la sorpresi a piangere, e ciò mi commosse assai, lasciandomi tuttavia convinto che quelle lagrime avessero un motivo più profondo che non un semplice fenomeno nervoso.

«Del resto, nessuno dei suoi atti mi colpì in maniera speciale, come non colpì i signori Rattone, i quali erano ben lungi dal sospettare che in quell'esile personcina andava ingigantendo l'idea spaventevole del suicidio».

— Non ha sospettato che qualche passione la tenesse avvinta col pensiero e col cuore, o all'Inghilterra, o, magari, a Torino?

— Lo escludo, almeno per ciò che riguarda Torino, dove non conosceva nessuno, ed era perfettamente incapace di comunicare con alcuno, data l'assoluta ignoranza dell'italiano. In Inghilterra aveva la madre, con la quale si manteneva in corrispondenza.

— Veniamo, se non le rincresce, alla gita di ieri a Torino, alla prolungata assenza. Come la spiega?

— La signorina aveva detto di voler assistere alle funzioni della chiesa anglicana, come lei sa. Venne a Torino con un biglietto della signora Rattone, per il portinaio di una famiglia amica. Nel biglietto, la signora pregava persino il portinaio di riaccompagnare la miss, poco pratica della città, sino alla tranvia di via XX Settembre. Il biglietto fu ritrovato nelle tasche della signorina; dunque, costei non si recò dal portinaio.....

— Evidentemente, era partita con intenzioni precise. Essa sapeva ciò che veniva a fare a Torino.

— Certo; quindi, mi immagino che fosse decisa al suicidio non da ieri soltanto, per motivi che essa soltanto potrebbe dire.

— Per quanto sia esclusa l'ipotesi di una aggressione, vorrei sapere se possedeva danaro.

— Sì. Era abbastanza ricca, data la sua condizione, e portava molto danaro con sè, in una borsetta che teneva appesa al braccio.

— La borsetta le fu ritrovata indosso; ma tutto ciò non cessa di essere strano, molto strano. E credo, egregio dottore, che nè io, nè lei siam convinti di sapere la verità.

Con questo lasciamo il nostro cortese informatore, e procedemmo oltre nelle indagini.

### La lettera della madre

Poco di nuovo d'altronde abbiamo potuto conoscere. Un fatto solo merita ancora di essere rilevato.

Nel pomeriggio del giorno fatale per la sciagurata miss, giunse alla villa al suo indirizzo una lettera dall'Inghilterra.

Questa lettera, aperta poi per ordine dell'Autorità e fatta tradurre, dall'inglese, era della madre. Quest'ultima si lamentava con dolce rimprovero, di essere un po' dimenticata dalla figliuola, che da qualche tempo non le scriveva più.

Povera madre! Ora apprenderà notizie di sua figlia...

### Una bicicletta contro un carro.

Angelo Delmonaco, d'anni 41, meccanico, abitante in via Gioberti, N. 32, passava ieri in bicicletta presso il Foro boario, al principio di via Frejus, quando si urtò in un carretto che proveniva in senso inverso. Cadde, producendosi la frattura della clavicola destra. Fu medicato al San Giovanni dal dottor Lerda, che lo giudicò guaribile in un mese.

## Un'adunanza di postelegrafici.

Il personale di terza categoria di Torino iscritto alla Federazione P. T. T. si è riunito in assemblea generale per discutere sui propri interessi. La discussione, che procedette seria e laboriosa, riuscì assai vivace su quelle questioni che, rivestendo un interesse capitale per la classe, debbono trovare una soluzione; per questo l'Assemblea invocava l'opera efficace della Federazione e del presidente onorevole Turati.

L'assemblea terminava coll'approvazione dei seguenti *desiderata* che il rappresentante della classe dovrà portare al prossimo Congresso:

1. Diritto alla pensione dello Stato a tutto il personale subalterno — 2. Decorrenza di tale diritto dal 21.o anno d'età per tutti quegli agenti provenienti dai fattorini telegrafici e per quelli che per cause diverse passarono in ruolo troppo tardi — 3. Sistemazione degli anziani in modo che questi al 46.o anno d'età possano raggiungere il massimo dello stipendio — 4. Pareggiamento nell'orario e nel congedo agli impiegati — 5. Abolizione della classe a 900 — 6. Mantenimento dello straordinario per gli stipendi inferiori alle L. 1400 — 7. Riposo settimanale — 8. Istituzione d'una carriera per mansioni superiori alla terza categoria da conseguirsi per pratica — 9. Obbligo all'aspettativa solo dopo il sesto mese di malattia — 10. Passaggio in ruolo dei fattorini telegrafici al 21.o anno d'età, tenendo calcolo del servizio militare — 11. Abolizione del tirocinio gratuito agli alunni provenienti dai fattorini telegrafici — 12. Ribasso del 75 0.0 a tutto il personale sulle ferrovie dello Stato per qualunque percorso ed un biglietto annuo gratuito al personale e famiglie addetto agli uffici di stazione.

In una riunione precedente venne votato il seguente ordine del giorno:

« Il personale telefonico federato di Torino, riunito in assemblea la sera di mercoledì, 16 corr., per discutere interessi di classe; presa visione dell'ordine del giorno votato dalla Sezione Romana (Unione 1.o maggio 1908); mentre constata che tale ordine del giorno riassume e sintetizza i maggiori *desiderata* del personale; delibera di appoggiarlo incondizionatamente, e fa voti che tali *desiderata* abbiano ad ottenere la loro solenne sanzione nel prossimo Congresso postelegrafico ».

## La visita del senatore Frola a Piacenza.

Il sindaco senatore Frola, partito, come abbiamo annunziato, per Piacenza, visitò la Esposizione di quella città e particolarmente la Sezione Mostra del Po, alla quale ha preso parte anche il Municipio nostro con documenti storici riflettenti il fiume Po ed i suoi ponti dal 1533 al 1712, nonchè con vedute artistiche, piani topografici, disegni del ponte Vittorio Emanuele I, dei ponti Isabella e Regina Margherita e specialmente del nuovo ponte Umberto I.

La Mostra di Torino è riuscita assai interessante ed è molto apprezzata.

Domenica il sindaco ha assistito all'inaugurazione del nuovo ponte sul Po, e unitamente alla rappresentanza del Senato prese parte al ricevimento di S. M. alla stazione, al quale portò il saluto e devoto saluto della città di Torino.

## Posti vacanti nell'Istituto per bambini rachitici

La Direzione dell'Istituto per rachitici ci comunica:

« La Sezione Giardino d'Infanzia di questo Istituto, chiusasi il giorno 31 agosto, inscrisse nel corso dell'anno scolastico 1907-08 N. 172 bambini d'ambo i sessi.

« Di questi, 29 uscirono per cause diverse, 3 morirono in seno della loro famiglia, 49 furono rimandati perchè guariti, 35 dichiarati rivedibili e 56 riammessi per l'anno scolastico 1908-09 perchè bisognosi ancora di cura.

« Rimangono vacanti 50 posti per bambini d'ambo i sessi dai 3 ai 7 anni; la scelta verrà fatta dal dott. prof. Oliva nei giorni 1, 2, 3 ottobre p. v., dalle ore 9 alle 10. All'atto delle iscrizioni dovranno presentarsi: 1. Fede di nascita; 2. Fede di vaccinazione; 3. Certificato di povertà rilasciato dalla Congregazione di carità ».

## Arrivo e partenza di principi.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta sono partiti ieri col treno delle ore 15,5 per Milano. Alle 10,40 di ieri sera giunse da Spezia il Duca degli Abruzzi.

## Concorsi.

Con decreto 2 corr. mese il Ministero dei lavori pubblici ha bandito un concorso per titoli a 50 posti di ingegnere allievo nel Real Corpo del Genio civile, con lo stipendio annuo di L. 2000, fra i laureati che abbiano riportato non meno di 55 punti su cento nell'esame di laurea, e di 60 in media separatamente in ciascun anno dell'ultimo triennio.

Le domande documentate dovranno essere presentate non più tardi del 31 ottobre al Segretariato generale del Ministero.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Prefettura (Ufficio di gabinetto).

## Furti ed arresti

L'altra notte ladri finora sconosciuti si introdussero nell'interno dell'esercizio del signor Valenzano Angelo, in piazza Nizza, 122, e vi rubarono una bicicletta; poscia si allontanarono, passando per una porta che dà nel cortile.

— Il panettiere Braccardi Battista, abitante in via Petrarca, 24, fu derubato di un orologio di metallo con catena che aveva deposto in un armadio. Denunziato il furto, gli agenti arrestarono il ladro in persona di Camoletto Luigi.

— L'altra notte furono arrestati certi Ballor Alfredo, Visetti Domenico, Robelli Giovanni, Bosio Giuseppe, perchè autori di furto di un gallo e due galline in danno di Biagino Francesco, esercente una trattoria a Millefonti.

— Osella Giovanni, magazziniere presso la Impresa Milano, sul corso Napoli, angolo via Piossasco, denunziò che l'altra notte ladri rimasti ignoti, dopo di avere abbattuto alcune tavole dello steccato che cinge una casa in costruzione, entrarono nel recinto per rubare del legname. Della loro presenza però si avvide l'Osella, il quale, alzatosi, impugnò una rivoltella e ne sparò due colpi in aria. Soltanto dopo il secondo colpo, i ladri, intimoriti, si diedero alla fuga.

— Chiano Giovanni, abitante in via Vittoria, N. 9, muratore, fu ieri arrestato per furto di L. 25 in danno di Raimondo Luigi.

— Il meccanico Adami Eugenio fu ieri arrestato pel furto di L. 375 e di una catena d'oro da donna, del valore di L. 500, commesso il 17 corrente in Cumiana.

## Incidente tranviario

Certa Andreini Irene, d'anni 24, uscendo di corsa dal *Caffè Giacosa*, in via Palazzo di Città, 11, si trovò improvvisamente davanti alla carrozza tranviaria N. 13, che in quel momento transitava; e fu travolta sotto il salvagente. Il conduttore Dattrino Antonio fu pronto ad usare il freno elettrico, e fermò quasi istantaneamente la vettura; poscia, temendo di essere arrestato, abbandonò il servizio. Un graduato delle guardie municipali ed alcuni passanti sollevarono la giovine donna e l'accompagnarono al Municipio, ove ebbe le cure del dottor Rocca, il quale le riscontrò una ferita lacero-contusa al capo, giudicandola guaribile in quindici giorni.

## Una bastonata

A tarda ora di ieri sera l'operaio Ferrero Giacomo, d'anni 35, abitante in via Saluzzo, N. 61, mentre si trovava in una bottiglieria in via San Secondo, ricevette una bastonata sulla testa da certo Santola Giacomo, col quale aveva avuto un litigio per futili motivi. Il Ferrero si recò da sè all'Ospedale Umberto I, ove venne ricoverato. Il sanitario di guardia non si pronunziò circa le conseguenze della ferita prodotta dal colpo di bastone.

## Muore cadendo da un fienile

Presso la casa N. 24 del corso Regio Parco la margara Ermelinda Nepote trovò sotto un fienile il cadavere di un uomo vestito da operaio, dell'apparente età di 50 anni.

La margara chiamò gente, e tosto alcuni inquilini accorsi riconobbero nel morto un individuo che soleva recarsi nel fienile a passare la notte.

Il dottor Nicola constatò poco dopo la morte e fece la supposizione che l'operaio, rincasato a tarda sera, si fosse coricato sul fieno e di là, per una mossa accidentale, fosse poi ruzzolato al suolo dall'altezza di tre metri, riportando qualche lesione interna.

Il cadavere ora si trova nella camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino.

## Una vecchia donna investita da una carrozza tranviaria

Questa mattina, in via Carlo Alberto, angolo via Andrea Doria, la carrozza tranviaria municipale N. 28, linea linea Barriera S. Paolo, investì certa Daga Domenica, d'anni 56, abitante in via Cavour, 12. La poveretta riportò una ferita lacero-contusa alla fronte e la frattura del quinto metacarpio. Trasportata al San Giovanni, ebbe le cure del dott. Lenta, il quale la giudicò guaribile in venti giorni.

## Scherzando

Nella rosticceria Coggiola, in corso Vittorio Emanuele angolo via Saluzzo, il cameriere Paolo Parone, d'anni 17, abitante in via Maenza n. 11, scherzava con un coltello, ma a un tratto gli sfuggì di mano e andò a colpire il tredicenne Giovanni Girardi, abitante in via Biella N. 15, che si trovava colà. Il Girardi riportò una contusione alla faccia, che il dottor Campora al San Giovanni giudicò guaribile in dodici giorni.

## Gli schiaffi del marito

All'Ospedale di San Giovanni fu medicata l'operaia Caterina Pronotto, d'anni 27, abitante in via Alessandria, N. 5, la quale aveva riportato contusioni alla faccia e in varie parti del corpo. Essa narrò che il marito l'aveva così conciata, percuotendola a calci e a pugni.

Il dottor Sampora la giudicò guaribile in dodici giorni.

## Ruzzolato per le scale.

Il manovale Carlo Novara, d'anni 38, mentre saliva le scale della sua abitazione in corso Brescia, N. 3 *bis*, ruzzolò e cadde, producendosi una ferita alla testa guaribile in quindici giorni. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni.

## Stato Civile di Torino

21 settembre 1908.

NASCITE: 35, cioè maschi 19, femmine 14.

MATRIMONI: Fiorio Arridoro con Molineris Maria — Olivella Luigi con Ritta Anna Virginia — Bellingo prof. Casimiro con Bassetta Ida — Rivaris Carlo con Dombrogio Carolina — Zucconi Edmondo con Boricia Maria — Luonni Cristoforo con Clerico Caterina — Tedeschi Giacomo con Fulini Emma — Camandona Gabriele con Soani Maria.

MORTI: Sesna Regina n. Berdin, d'anni 22, di Makrin (Ungheria), operaia, via Pinelli, 51.

Scrivano Aurelio, id. 19, di Milano, studente, via Balbo, 37.

Piazza Fortunata ved. n. Becchis, id. 78, di Valle San Nicolao, agiata, via Beaumont, 52.

Ravelle Angela n. Grandino, id. 80, di Livorno Piemonte, casalinga, via D'Allery, 15.

Giachino Antonio, id. 57, di Cerronato, albergatore, Strada Casale, 202.

De Ceo Antonio, id. 26, di Valdagno, fattore.

Musso Carlotta ved. n. Simonetti, id. 72, di Mongrando, casalinga.

Achira Attilio, id. 10, di Loco Canton Ticino (Svizzera), fabbro.

Buffa Alessandro, id. 70, di Torino, fabbro.

Marentino Giov. Francesco, id. 80, di Chivasso, mur.

Costa Margherita, 45, di Useglio, infermiera.

Panizza Giacomo, id. 10, di Quargnento, scolaro.

Berardo Teresa, id. 51, di Racconigi, cuoca.

Bello Caterina n. Listello, id. 58, di Torino, casalinga, via Colli, 112.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

# Arti e Scienze

## Il matrimonio di Giacomina

### Commedia in 4 atti di Gavault.

*(Teatro Alfieri — 21 settembre 1908).*

Fernando ama la cugina Giacomina e Giacomina ama Fernando, ma un bel giorno Giacomina s'innamora di Enrico, che la chiede in sposa. Giacomina, che è franca, domanda a Fernando se non gli spiace ch'ella scelga Enrico per marito: Fernando, che è buono e generoso, acconsente e sacrifica il suo amore. Purchè Giacomina sia felice! Non potendo essere lo sposo di Giacomina, egli ne assume l'ufficio di protettore, di angelo custode. Dopo pochi mesi Enrico tradisce la sposa per un'avventuriera, mistress Bezes. Per nascondere il tradimento del marito, Fernando si fa credere amante della « mistress », si attira un duello, un mondo di noie, che poi si appianano ad un tratto. Tuttavia Giacomina giunge ugualmente a conoscere la verità, divorzia da Enrico e ritorna a Fernando, che l'accoglie nelle sue braccia con divina misericordia.

Questa meravigliosa ed originalissima storiella è narrata dal signor Gavault con un contorno di altre storielle e macchiette laterali in quattro lunghi atti. Il signor Gavault è più felice quando scrive delle *vochades* autentiche, da solo, o quando, in collaborazione con altri, ci narra i casi di « *Mademoiselle Josette ma femme* », che non quando vuol tentare la commedia leggiera, mista di comico e di sentimentale. La sua « Giacomina » odierna non solo non è una tollerabile commedia, ma non giunge neanche ad essere uno spettacolo divertente. Fu ascoltato per due atti, rumoreggiato al terzo, sibilata al quarto. E devo far fede che l'uditorio ha avuto ragione. *dl.*

## I premiati al concorso canzonettistico di Porta Susa

Ieri sera, a tarda ora, la Giuria pel concorso di canzonette a Porta Susa, ha emesso il suo giudizio, distribuendo i premi, che giudicò però superiori al merito dei lavori presentati.

Riservandoci di dare in altra edizione la completa relazione della Giuria, ci limitiamo per ora a pubblicare l'elenco dei premiati:

Alberto Consiglio per *Serenata dispettosa* e *Cinematografo*, premio di L. 150. Ermenegildo Caroso per *Cant d'amour* e *Povra Nina*, L. 150. Raffaele Cuconato per *La marcia dij Ciocchi* e *L' contator dla rola*, L. 150. Luigi Gatti per *Me desideri*, L. 50. Alberto Parrocchia per *La portiera*, L. 50. Mittone Francesco per *La canson d' la polenta*, L. 50. Francesco Calcagno per *Valera?*, L. 50. Cagliero Francesco per *'L malarusse*, L. 50.

La Giuria era composta dei signori Cesare Borrio, Ettore Lena ed Ernesto Ferrettini, relatore.

## Esami di licenza tecnica.

La Direzione della Scuola tecnica G. Lagrange comunica:

« Gli esami di licenza cominceranno il giorno 2 di ottobre, alle ore 8, e quelli di promozione e di ammissione alle classi seconda e terza il giorno 1, alla medesima ora.

« Col giorno 20 del corrente mese, dalle ore 8 alle 11 e dalle 15 alle 17, si ricevono le iscrizioni ai corsi per l'anno scolastico 1908-09.

« I documenti da presentare, tanto per l'ammissione agli esami quanto per l'iscrizione ai corsi, sono indicati nell'avviso esposto all'albo della Scuola ».

## Scuola ostetrica.

Il provveditore agli studi comunica:

Gli esami prescritti dall'art. 18 del regolamento sulle scuole di ostetricia avranno luogo in questa città nel locale della scuola G. B. Rayneri (Valentino), il giorno 3 ottobre, cominciando alle ore 9 precise.

« Si avverte che sono titoli validi all'ammissione alle scuole suddette (senza bisogno dell'esame di cui sopra) l'attestato di maturità, il certificato di compimento della quinta classe elementare, la licenza elementare della sesta classe ».

## Esposizioni d'arte individuali.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 8,10:

L'Associazione degli artisti italiani prepara per l'imminente autunno alcune Mostre individuali, che dovranno ripetersi a turno, negli anni venturi, fra gli artisti d'Italia.

Ciascuna mostra individuale deve per numero, valore e complessità di opere, rappresentare la vita artistica dell'espositore sia con opere di sua proprietà, sia con altre che, pure in possesso altrui, vengano gentilmente a tale scopo prestate.

Le austere sale di via dei Bardi si appronteranno tra poco colle mostre suddette e parteciperanno a questo primo tentativo Francesco Gioli, fiorentino, con oltre 60 lavori, e Carlo Follini di Torino con una cinquantina circa.

## Borse di studio.

Il Ministero di agricoltura ha bandito un concorso a due borse di studio, di L. 1200 ciascuna, presso le R. Cantine sperimentali del Regno.

Le domande, in carta da bollo da L. 1.20, dovranno essere presentate a detto Ministero non più tardi del 17 ottobre, debitamente documentate.

Per informazioni ulteriori rivolgersi alla Prefettura (Ufficio di gabinetto).

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO. — (Compagnia lirica lillipuziana « Città di Roma »), ore 20,45: *Cavalleria Rusticana*, opera in un atto, musica del maestro Mascagni; *La Gran Via*, zarzuela — L. 0 60.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — (Compagnia Luigi Navarri, diretta dall'artista Antonio Brugnoni), ore 21: *Il ratto delle Sabine*, commedia in quattro atti, di Moser e Schonan — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI. — (Compagnia drammatica italiana Virginio Talli), ore 20,45: *L'amore veglia*, commedia comica in quattro atti, di Dellèvre e Caillavet — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di Luigi Maresca), ore 21: *Dall'ago al milione*, operetta-féerie in tre atti, musica del maestro Dall'Argine — L. 0 60.

TEATRO TORINESE (Compagnia comica dialettale milanese), ore 21: *El quinaltt*; *Società d'assicurazion contra i dani del matrimoni* — L. 0 40.

TEATRO GIANDUIA — Riposo.

## Ucciso per un grappolo d'uva

Ci telegrafano da Verona, 21, ore 23:

A San Michele, certo Borghetto Giuseppe, di anni 18, mentre stava facendo la guardia ad un vigneto, sorprendeva certo Bonicordi, di anni 57, pensionato ferroviario, che stava prendendo un grappolo d'uva. Il Borghetto appioppava sul capo del disgraziato una terribile bastonata e poi furiosamente gli fracassava il capo a colpi di roncola. L'assassino è stato arrestato.

## La marcia del colèra.

### Numerose vittime a Pietroburgo.

*(Per telegrafo alla Stampa)*

**Pietroburgo**, 21, ore 24.

Non si nota alcun indizio di miglioramento della situazione, anzi, questa va peggiorando in modo allarmante. Numerosi casi di colera si sono di nuovo verificati oggi e ieri: essi salirono a quattrocento, con centoquaranta decessi. La violenza del contagio è spaventosa, e parecchi casi sono fulminanti, e le vittime attaccate all'improvviso, cadono per terra, stecchite.

Ieri, nella via, parecchi casi sono avvenuti, con grande terrore dei passanti. Il settanta per cento dei decessi sono di persone adulte, ed il rimanente di ragazzi.

La notte scorsa, il presidente del Consiglio si recò a visitare gli ospedali, rincasando solo alla mattina.

Finora il morbo infuria soltanto nelle classi basse, e specialmente nei quartieri lungo i canali, ed intorno ai mercati di vettovaglie. Nelle classi alte vi è grande paura. Un vero fermento si nota nei quartieri popolari, dove rifioriscono le leggende medioevali degli untori.

### Un caso in Ungheria.

*(Per telegrafo alla Stampa)*

**Budapest**, 21, ore 24.

L'*Hungar Bureau* ha da Maragroszigeth, che stamane è morto un operaio con sintomi di colera. Sono stati presi immediatamente tutti i provvedimenti del caso.

### A Trieste non si hanno altri casi.

**Trieste**, 21, ore 24.

Nessun sintomo di peste si è manifestato tra le persone poste in quarantena, in seguito ai casi di peste avvenuti.

## Lo sciopero sulle ferrovie turche.

**Costantinopoli**, 21, ore 24.

Il personale scioperante delle ferrovie orientali ha rifiutato di inviare i suoi delegati a trattare con la Direzione intorno alla situazione presente, non essendo state accettate le ultime domande, dichiarando che ogni trattativa era inutile se la Direzione delle ferrovie non era disposta ad accondiscendere a tutte le richieste fatte. Il ministro degli interni e quello dei lavori, d'accordo col ministro di polizia, hanno deciso di ricorrere a misure energiche ed ha fatto occupare militarmente la stazione di Costantinopoli e le stazioni della ferrovia orientale.

### Si riprende il lavoro.

**Costantinopoli** 22, ore 1.

Lo sciopero è terminato sulle ferrovie orientali: gli scioperanti accettarono gli arbitri proposti e l'arbitro supremo fu designato dal ministro dei lavori pubblici. Il servizio del traffico locale e quello delle comunicazioni europee fu ripreso immediatamente.

## Ancora l'incidente turco-bulgaro per un mancato invito a pranzo.

**Sofia**, 21, ore 24.

E' stata attribuita all'agente diplomatico della Bulgaria a Roma, signor Rizoff, una dichiarazione, secondo cui l'incidente Gueschoff era senza importanza, perchè la Bulgaria essendo tributaria della Turchia, l'agente diplomatico bulgaro a Costantinopoli non può essere considerato come un rappresentante estero. Si dichiara qui, nei circoli autorizzati, che il signor Rizoff non poteva evidentemente fare in alcun modo una simile dichiarazione. Egli ha invece dichiarato che il popolo bulgaro essendo un popolo positivo, si irrita assai difficilmente, ma altrettanto difficilmente rinunzia ai suoi diritti.

## Politica estera che dà pochi fastidi

**Aja**, 21, ore 24.

Il ministro degli esteri è partito in viaggio di piacere, diretto a Wiesbaden. Da questo fatto si desume che l'incidente col Venezuela non preoccupa grandemente il Governo. D'altra parte si dice che l'ultima Nota olandese avrebbe prodotto la voluta impressione pacifica.

## Le coltellate d'un recluso al suo medico.

Ci telefonano da Napoli, 21, ore 23:

Stamane, nella casa del reclusorio di Procida, è avvenuto un grave fatto di sangue. Mentre il medico del penitenziario, dottore De Maria, era intento alla solita visita degli infermi, da uno di costoro, affetto di tubercolosi, veniva fulmineamente sfregiato al viso con una scheggia di latta. La ferita, per la cui sutura occorsero ben quattordici punti, produrrà uno sfregio permanente sul volto del medico. La causale del fatto va ricercata nel parere negativo nuovamente dato dal medico ad una istanza di trasferimento dal penitenziario, avanzata al direttore delle carceri dal detenuto, il quale essendo infermo non potè essere messo in cella di rigore. Il fatto ha destato una enorme impressione, essendo il dottore conosciutissimo.

L'Autorità superiore ha aperto un'inchiesta.

## Due vagoni di fieno incendiati in viaggio.

Ci telegrafano da Brescia, 21, ore 22:

Quest'oggi, quando il treno della linea Mantova-Brescia era giunto nella brughiera di Montichiari, a cento metri dall'*Albergo Fascia d'oro*, due vagoni, carichi di fieno, presero fuoco improvvisamente. Il fuoco investì i due carri con una violenza tale che, senza il pronto intervento del personale del treno, tutto il treno sarebbe certamente rimasto incendiato. I due vagoni vennero staccati e lasciati nell'aperta campagna. I treni subirono delle ore di ritardo. L'Amministrazione ha subito un danno di circa tremila lire.

## Arrestato perchè grida "Viva la Monarchia!"

Ci telefonano da Roma, 22, ore 10:

E' avvenuto in Roma uno strano arresto. Certo Candido Cibrelli, un giovane squilibrato, è stato arrestato perchè a parecchie riprese si è recato in piazza Montecitorio, dinanzi al palazzo della Camera dei deputati, a gridare a squarciagola: « Viva la Monarchia! ».

## Un'esposizione gentile

Ci telegrafano da New York, 22, ore 5:

Si ha da Washington che una esposizione della tubercolosi è organizzata in occasione del Congresso della tubercolosi. L'Esposizione sarà inaugurata oggi.

## Borsa di Torino.

### 22 Settembre.

*Prezzi delle ore 11,45.*

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 90.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 025, lettera 100 125.
Svizzera 3 50: denaro 99 925, lettera 100 025.
Germania 4: denaro 123 225, lettera 123 325.
Londra 2 50: denaro 25 13, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1364, 1365 1/2.
» Banca Commerciale 811, 810 1/2, 811, 811 1/2, 812, 811 1/2.
» Bancaria Italiana 105.
» Ferrovie Meridionali 663.
» Ferrovie Mediterraneo 402.
» Concimi Vicenza 440 1/2, 441, 440 1/2.
Obbl. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 504.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. c. 500 25.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 191 50.

Mercato debole sui Bancari, specialmente sulle Comm., che però diminuirono buona resistenza. Riporti facili e con tassi moltissimi.

## Mercati delle uve.

*(Dispacci della Camera di commercio di Torino).*

**22 settembre.**

*Acqui.* — Uvaggio: Mg. 5000, da L. 1 a 1.80 — Moscato: Mg. 200, da L. 1 35 a 2.
*Alba.* — Dolcetti: Mg. 25,000.

# ULTIME NOTIZIE

## Gli echi europei degli avvenimenti marocchini

**Parigi**, 22, ore 8,10.

La *Petite République* dice di avere da fonte sicura le informazioni seguenti: cioè che il Governo tedesco solleverebbe sulla Nota franco-spagnuola le due obbiezioni seguenti: Lo Un'indennità troppo elevata darebbe alla Francia ed alla Spagna una specie di ipoteca sull'impero sceriffiano contraria allo spirito dell'atto di Algesiras; 2.o La Francia e la Spagna, essendo intervenute a Casa Blanca nell'interesse comune (secondo le loro stesse dichiarazioni) di tutte le Potenze, non potrebbero rifiutarsi di internazionalizzare il regolamento delle indennità.

Si ha d'altronde la convinzione nei circoli bene informati che un terreno d'intesa non sia difficile da trovare, compatibilmente sempre cogli interessi e diritti francesi al Marocco.

Il *Petit Parisien* ha da Tangeri: « Si apprende che Vassel sarebbe in completo disaccordo con Hafid e che la sua partenza sarebbe imminente. Hafid si troverebbe in grande imbarazzo perchè è tenuta segreta la sua lettera alle Potenze, e gli ulemas, irritati, minacciano di deporlo se non sconfessa questa lettera con degli atti ».

Il *Matin* dice di essere assicurato che il Governo dei Paesi Bassi ha fatto sapere al ministro francese all'Aja che esso dà la sua adesione alle proposte franco-spagnuole concernenti il riconoscimento di Mulay-Hafid.

Lo stesso *Matin* ha da Casa Blanca: « Si annunzia che è verso la metà di ottobre che Abd-el-Aziz lascierà Casa Blanca per intraprendere un viaggio in Oriente ».

Secondo il *Figaro*, la Germania sosterrebbe che è un influire sull'autorità di Hafid il dettargli i particolari di ciò che egli deve fare, cioè il rifiuto della guerra santa e l'adozione delle misure di sicurezza. Con il far riserve si ritornerebbe sulla questione del rimborso delle spese militari che la Francia e la Spagna annunziano nella loro Nota.

**Berlino**, 22, ore 7,50.

Si dichiara da buona fonte che la risposta della Germania alla Nota franco-spagnuola sarà probabilmente consegnata mercoledì o giovedì. Essa sarà concepita in tono conciliante ma farebbe, almeno a quanto si dice, alcune riserve.

**Vienna**, 22, ore 8,10.

Mandano da Tangeri: Il signor Lochr suddito tedesco che compiva a Fez le funzioni di console onorario austro-ungarico, è ripartito da Tangeri per Fez, dove è stato chiamato per affari urgenti di ordine privato.

## L'incendio della Telefonica di Parigi causato da un altro incendio

**Parigi**, 22, ore 2,5.

Il signor Symian, sottosegretario di Stato alle poste, accompagnato dal suo capo oggiunto di Gabinetto, si è recato nella sera agli uffici telefonici della Borsa. Il sottosegretario si è mostrato molto soddisfatto delle misure prese per assicurare le comunicazioni telefoniche principalmente coll'estero. Sin d'ora le comunicazioni Parigi-Londra sono assicurate.

Intervistato da un redattore della *Petite République*, lo stesso Symian ha dichiarato che non è ancora possibile pronunziarsi sulle cause dell'incendio. Secondo i tecnici il disastro del palazzo di via Guttemberg sarebbe la conseguenza dell'incendio ai magazzini A la Ville de Saint Denis. Sotto l'azione del fuoco i fili ausiliari di questo magazzino si sarebbero rotti e avrebbero toccato dei fili di energia esteriore. La corrente propagatasi così sino al sottosuolo di via Guttemberg avrebbe prodotto un considerevole riscaldamento dei fili conduttori. Symian ha aggiunto: « Si spera di potere ristabilire domani le comunicazioni con qualche importante città specialmente Berlino o Francoforte ». Symian aggiunse ancora che per il trimestre in corso il servizio degli abbonati è sospeso.

## I particolari del gran volo di Wilbourg Wright

**Parigi**, 22, ore 7,25.

Si hanno da Le Mans questi altri particolari sul superbo volo compiuto ieri sera da Wilbourg Wright:

Dopo tre tentativi infruttuosi per partire contro un vento obliquo, Wright cambiò direzione, e verso le 5,15 riuscì a volare 1 ora 31'25" 4/5, percorrendo 66 chilometri e 600 metri, cifra ufficialmente constatata, battendo tutti i *records* del mondo per la durata e la distanza. Wright si è fermato soltanto a causa della notte completa. Wright correva per il premio Michelin. Il volo effettuato prima del tramonto del sole per il premio Michelin è il solo che viene conteggiato, ed è stato di 58'6".

Wright ha però percorso realmente ieri in aeroplano più di 90 chilometri. Egli si è innalzato sino a trenta metri. E' in piena oscurità che Wright ha compiuto i suoi due ultimi giri. La folla ha acclamato l'aviatore con un grande entusiasmo.

White, ambasciatore degli Stati Uniti, ha felicitato Wright, in nome di Roosevelt. Egli ha detto che l'America deve essere felice di contare tra i suoi figli l'inventore della più prodigiosa scoperta del XX secolo. Wright ha ringraziato, molto commosso.

## L'intenso lavoro di Zeppelin

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 8:

Il *Mercurio Sociale* ha raccolto le seguenti informazioni sulle intenzioni del conte Zeppelin. Nell'*hangar* di terra si sta attualmente preparando il *Zeppelin N. 1*, per metterlo in condizione di fare un'ascensione. Zeppelin lo farà trasportare « nell'*hangar* dell'Impero », ove resterà sino alla metà di ottobre, epoca in cui avrà luogo l'ascensione. Così si avrà lo spazio libero per la costruzione dello *Zeppelin N. 3*, che sostituirà quello distrutto. L'*hangar* di terra servirà come cantiere di costruzione sino all'autunno del 1909, in cui si spera potrà terminare l'allestimento del nuovo *hangar*. Il cantiere sarà collegato colla stazione ferroviaria. Nell'autunno del 1909 comincierà la costruzione commerciale dei dirigibili. Si dice che se ne potranno costruire otto all'anno.

## Un atroce delitto scoperto su d'un piroscafo
### Ancora un cadavere in un baule

Ci telegrafano da Bordeaux, 22, ore 8:

I passeggeri del vapore *Cordillère*, qui giunto, narrano che durante la traversata si è scoperto un orribile delitto. L'autore del misfatto è certo Michele Tredelle, di 25 anni. Egli si era imbarcato a Santos, con un baule, che teneva sempre presso di sè con grandi precauzioni. Si era già al largo quando gli uomini dell'equipaggio sorpresero l'individuo mentre tentava lanciare in mare il suo baule. Arrestato dal commissario di bordo, il Tredelle fu costretto ad aprire il baule. Quivi si trovò un cadavere tagliato a pezzi. Il Tredelle ha confessato che era il cadavere del suo padrone, che egli aveva ucciso con la complicità della moglie. L'assassinio fu commesso a scopo di furto. Dopo le constatazioni, l'assassino fu consegnato alle Autorità di Rio Janeiro, ove il *Cordillère* fece scalo.

## Uragani in Spagna

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 5:

Un dispaccio dell'*Heraldo* dice che una tempesta ha imperversato su Casariche, in provincia di Malaga. Il fiume Yeguas è straripato ed ha inondato parecchie case, i cui muri sono crollati. Parecchie famiglie sono senza casa. I danni materiali sono considerevoli. Parecchie persone sono annegate.

## La salma di Sarasate

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 5:

Si ha da San Sebastiano che la salma di Sarasate sarà inumata a Pamplona.

## I commenti di Bonomi al Congresso di Firenze.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 10,5:

L'on. Bonomi continua nel *Messaggero* i commenti alle sedute del Congresso socialista di Firenze. A commento della seduta di ieri l'on. Bonomi scrive: « La discussione sulle direttive del partito e sui rapporti colla Confederazione del lavoro è stato il colpo d'ala che ha sollevato il Congresso socialista dalle bassure dei giorni precedenti. Gli onori delle giornata spettano a Rigola ed a Chiesa; del che si può dire che il trionfatore di ieri sia stato la Confederazione del lavoro per bocca dei suoi migliori uomini. Rigola è stato chiaro, minuto, preciso ed ha tracciato le linee del movimento operaio quale sono uscite dal recente Congresso di Modena, mirando sopra tutto a lumeggiare l'azione di presidio ed aiuto che il partito socialista deve dare al movimento di classe degli operai italiani.

« Secondo Rigola, gli scioperi parziali non sono riguardo nell'arsenale dei partiti, i quali non debbono arrogarsi il diritto di giocare a cuor leggero il patrimonio materiale e morale delle organizzazioni proletarie sul tappeto verde delle avventure insurrezionali per il capriccio di un gruppo politico o per l'imperativo di una formula. Lo sciopero generale, che è ribellione aperta, non può invocarsi che nell'ora veramente rivoluzionaria della storia; anzi i partiti, e tanto meno il socialista, possono e devono permettersi di baloccare sè e l'anima della folla con questo esplosivo così formidabile. Ma se Rigola è stato espositore limpido della concezione evolutiva e riformista del movimento operaio, Pietro Chiesa è stato l'artista che ha tratto con mano sicura la psicologia di un ambiente e di un'epoca.

« Mai movimento operaio ha trovato un critico così stimabile, mai il coraggio delle responsabilità ha trovato apologista così caldo ed eloquente. Ma Chiesa pose questo problema: Come educare le masse? Come vincere in esse le secolari stratificazioni della schiavitù e dell'ignoranza?

« Chiesa ha risposto: Con l'educazione socialista, con l'opera rude, con la schietta verità e sincerità con la quale Filippo Turati ed Oddino Morgari possono al disopra del bizantinismo delle formule trovarsi d'accordo. Gli applausi vivissimi che accolsero Chiesa hanno voluto dire che la grande concezione della Destra del partito socialista è ormai un fatto compiuto, e che, se anche il voto imminente dovesse dire il contrario, non per questo si può cancellare il significato della seduta di ieri.

« Il partito socialista — conclude — è ormai sulla direttiva riformista e non tende a separare la sua anima da quella del movimento operaio: e questo è quello che importa! ».

## I deliberati del Congresso massonico

**Roma**, 22, ore 11,40.

E' terminato il Congresso della Massoneria di rito simbolico a Palazzo Giustiniani. Il Congresso, in ordine al tema dell'atteggiamento della Massoneria, e specialmente riguardo al dogma, ha votato un ordine del giorno, in cui si dice che: « Considerato che la Massoneria ha il suo contenuto filosofico nella più ampia libertà di pensiero e nella verità scientifica, nelle energie feconde di opera di progresso e di perfezionamento, la Massoneria non sintetizza nel simbolo del Grande Architetto dell'Universo nessun dogma religioso, ma concreta nella architettura del mondo il programma iniziale dell'indefinita opera di civiltà e di libertà che la volontà sapiente degli uomini può svolgere e compiere ».

Il Congresso ha quindi riaffermato il dovere della Massoneria di concorrere a creare nella coscienza del popolo ideali umani fondati sul vero scientifico e nell'illuminata cultura sempre più ampia e diffusa tra le classi popolari, sempre più positiviste che le classi superiori.

Il Congresso, infine, ha espresso il voto al Gran Maestro Ettore Ferrari perchè vengano sollecitati e risolti i processi contro i deputati massoni che alla Camera dei deputati, nella discussione per l'insegnamento religioso, votarono contro l'emendamento Moschini.

## Il Congresso della Massoneria francese.

**Parigi**, 22, ore 0

E' stato aperto il Congresso annuale della Massoneria del Grande Oriente di Francia. E' stato eletto a presidente il senatore Desmonts all'unanimità. Si mantiene il più grande segreto sui lavori del Congresso. E' stato deciso che non sarà fatta alla stampa alcuna comunicazione. Degli avvisi manoscritti esposti nell'interno del palazzo del Grande Oriente dicono che il *reportage* è interdetto nel Congresso ed i fratelli giornalisti prenderanno parte al Congresso non come giornalisti, ma come massoni. Essi devono perciò, sotto pena di misure disciplinari, astenersi da qualsiasi informazione in proposito nei loro giornali.

L'assemblea dovrà procedere alla elezione di undici membri uscenti dal Consiglio dell'ordine, i quali non sono rieleggibili.

## Il Congresso internazionale della stampa

**Berlino**, 22, ore 7,50.

I membri del Congresso internazionale della stampa furono ricevuti ieri sera dal Comitato di Berlino nel palazzo del Reichstag. Il ricevimento fu brillantissimo. Il presidente del Comitato organizzatore, signor Schweitzer, ha dato il benvenuto ai congressisti. « Il Congresso — egli ha detto — ha avuto questo buon risultato: di creare delle buone relazioni tra le diverse nazioni. Possano questi voti, — egli ha concluso, — che vengono dal cuore, essere realizzati ».

La serata fu riuscitissima. Parecchi ministri vi hanno fatto una più o meno lunga apparizione. Si rilevò, tra l'altro, che il ministro delle colonie si intrattenne lungamente a conversare col signor Hebrard.

## Un incendio che reca il danno d'un milione

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 9:

Un incendio distrusse un deposito di merci alla stazione di Suresnes. I danni sono calcolati ad un milione di franchi.

## Il colèra a Manilla

**Londra**, 22, ore 7,45.

Si ha da Manilla: Cinquantotto nuovi casi di colera sono stati registrati nelle ultime ventiquattro ore. Dopo le ore 8 di ieri mattina se ne registrarono altri venticinque.

## Mercati esteri

*(Telegrammi commerciali).*

### Farina e frumento.

PARIGI, 21 settembre (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 30 30 — idem per ottobre fr. 31 — idem per novembre-dicembre 31 40 — idem 4 mesi ultimi fr. 31 60.

Mercato fermo.

ANVERSA, 21 settembre (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

### Caffè e zuccaro.

PARIGI, 21 settembre (sera).

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 28 50 — idem raffinato disponibile fr. 60 75.

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 30 37 — idem 4 mesi alti ai fr. 28 75.

Mercato fermo.

### Cotone.

LIVERPOOL, 21 settembre.

*Chiusura.*

Tendenza cotoni: Americani, calmi; Brasiliani, facile; Egiziani, pesanti; Surate, invariata.

Cotoni: Domanda pel mercato in generale discreta.

Vendite della giornata balle 5,000, di cui per la speculazione balle 300. Importazione balle —.

Cotoni americani futuri tendenza sostenuta; domanda moderata.

Settembre 4.90 — Settembre-Ottobre 4.75 — Ottobre-Novembre 4.70 — Novembre-Dicembre 4.68 — Dicembre-Gennaio 4.66 — Gennaio-Febbraio 4.66 — Febbraio-Marzo 4.66 — Marzo-Aprile 4.69 — Aprile-Maggio 4.70 — Maggio-Giugno 4.71.

Americani e brasiliani ribasso 1/100.

### Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

21 settembre.

| | Organzini | Trame | Greggie | Pesate |
|---|---|---|---|---|
| Europee | b. 13 | 9 | 41 | 1 |
| Asiatiche | b. 35 | 8 24 | 96 | 112 |
| Peso | 3144 | 4283 | 9777 | 95% |

Peso totale 17409 — Mercato calmo.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PENZO GIOVANNI, gerente.

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

21 Settembre.

Rendita 3.75 0/0 netto: prezzi nomin. 103 90.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150). — prezzi nominali 103 95.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 a 3,75) prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 102 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140). prezzi nominali 102 90.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50). prezzi nominali 102 90.
*Godimento dal 1° Aprile.*
Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in L. 1270, 1269 50, 1269 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 817 50, 817, 816 50 f. c.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in L. 105 50, 105 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in L. 664 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabb. conc. chim. — C. d. matt. L. 441, 445, 445 50, 445 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 05, lettera 100 15.
Svizzera 3 50: denaro 99 95, lettera 100 05.
Germania 4: denaro 123 225, lettera 123 325.
Londra 2 50: denaro 25 13, lettera 25 16.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1270, 1270 1/2, 1269.
» Banca Commerciale 817 1/2, 817, 816.
» Bancaria Italiana 105 1/2.
» Ferrovie Meridionali 664, 663 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 402.
» Concimi Vizzani 444, 445 1/2, 445.
Obbl. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 504.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. c. 503 25.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 494 50.

Bancari incerti e poco attivi. Concimi sostenuti e con buone domande.

## Prezzi nominali 21 settembre.

### Debiti redimibili

**Prestiti.**

500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . . — —
500 Beni (Pontificio 1866) 5 ojo . . . — —

**Obbligazioni.**

500 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . . — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A . . 350 10

**Certificati.**

— Nomin. definitivi trentennari per spese di costruzioni ferroviarie . . . . . — —

**Obbligazioni.**

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo 332 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . 515 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . — —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo . 366 —
500 Strade ferrate Novara 5 ojo . . . 504 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo . . . 360 —
400 Id. id. id. 5 ojo . . 403 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo . 375 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo . . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) — —
400 Id. id. 3 ojo (Emissione 1884) — —
400 Id. id. 3 ojo (Emissione 1889) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo 350 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo . 350 —
500 Id. id. id. serie B 3 ojo . 352 —
500 Id. id. id. serie C 3 ojo . 357 —
500 Id. id. id. 1ª serie D 3 ojo . 357 —
500 Id. id. id. 2ª serie D 3 ojo . 357 —
500 S. ferr. Cent. tosc. (Asciano-Grosseto) 5 ojo 5 5 —
500 Id. id. id. id. » B » — —
500 Id. id. id. id. » C » — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo . 502 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 ojo . 512 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 512 —
500 Obbl. per i lav. di risanamento di Napoli 5 ojo 515 —

**Azioni.**

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm. Bra 5 ojo 500 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 5.0 —

### Titoli garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni.**

500 Ferrovie Sarde (delle nuove Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo . . 353 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) . 355 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1882) . 353 —

**Prestito.**

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo . . 108 —

**Cartelle.**

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo . 497 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . 501 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo 501 —

### Titoli non garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni.**

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . 490 —
500 Ferrovia Meridionali . . . . 354 —
500 Id. Secondarie Sardegna . . 510 50
500 Id. Sarde, serie A . . . 351 —
500 Id. id. id. B . . . 348 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889 5 5 —
500 Id. id. id. 1891-92 511 —
500 Id. id. id. 1892 5 1 50
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 510 —
500 Officine di Savigliano . . . 5 5 —
500 Società Siderurgica di Savona . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche 505 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . 498 —
500 Id. Miniere di Montevecchio . . 455 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 506 —
250 Id. Miniere « Elba » . . . 506 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 511 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 490 —
500 Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 4 5 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . 415 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . 441 50
500 Id. Provincia di Lucca . . . 496 —

**Cartelle.**

500 Credito Fond. di San Paolo 5 ojo . 514 — | 500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 ojo . 514 —
Id. id. 4 1/2 ojo . 503 25 | Id. id. 3 1/2 ojo . 494 50
100 B. d'Italia 3 1/2 0/0 . 501 — | 500 id. id. id. 3 1/2 ojo 485 —

## TITOLI SPECIALI.

**Bancarie.**

200 Banca d'Italia . . . . — —
100 Banca Commerciale Italiana . . — —
500 Credito Italiano . . . . 580 —
100 Società Bancaria Italiana . . — —
100 Banco di Roma . . . . 1 4 —
100 Banca di Torino (stampigliate) . . 5 —
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese 116 —

**Trasporti.**

500 Società Ferrovie Meridionali . . — —
200 Id. id. Secondarie Sardegna . 273 —
500 Id. id. Sicule . . . 5 5 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . 610 —
500 Id. id. Biella . . . 698 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) . 423 —
250 Id. id. id. (2.a id.) . 402 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. 498 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 3 5 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . 490 —
500 Id. Ferrovie del Vomero . . 80 —
150 Id. Romana Tramways-Omnibus . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 133 —
100 Id. Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . — —

**Elettricità, luce ed ind. meccaniche.**

500 Società Italiana per il Gas . . . 348 —
150 Id. Consumatori Gas-Luce . . 263 —
500 Id. Officine di Savigliano . . 1116 —
150 Id. Elettricità Alta Italia . . 142 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
100 Id. id. Ferriere Italiane (Roma) . 2 0 —
250 Id. Elettricità già Cruto . . 17 —
150 Id. id. di applicazioni elettriche . 147 —
150 Unione Elettr. ferroviaria Italiana (Milano) 180 —
250 Società Anonima Officine già Diatto . 224 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 310 —
100 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 411 —
100 Id. Siderurgica di Savona . . — —
100 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . 80 —
250 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) 79 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . — —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. — —
25 Id. R. Züst, costruz. autom. (Intra) ma — —
25 Id. Automobili Itala . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Automobili « Brevetti Fiat » . . — —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona) 28 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) . . — —
100 Id. Officine Turkheimer per autom. e vel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . — —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
25 Id. Fabbrica automobili « Itala », Torino — —
50 Id. Officine elettriche genovesi . . — —
50 Id. Dufour del Ferro (Genova) . . — —
50 Id. Ansaldo, Armstrong C. (Genova) . — —
50 Id. Alti forni Gregorini . . . — —
50 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
200 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 Id. Tubi Pierrezzi Platini . . 84 —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » . 16 —
50 Id. Fonderia Perroni . . . 28 —
25 Id. Fonderia e Smalteria ed altro . — —
25 Id. Ceirano Auto. . . . — —
50 Id. Carrozzeria Automobili Torino . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . — —
25 Id. Fiat-Torino Automobili . . — —
250 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram 331 —
250 Id. S. als. G. Ferrara e C. . . — —

**Industrie alimentari ed affini.**

500 Società Acqua potabile di Torino . . 832 —
250 Id. Soc. immobiliare agricola (Roma) . 101 —
500 Id. Anon. Agricola Ind. « La Colligrea » 200 —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella Anon. — —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . 35 50
100 Id. « Sciltanda » di Genova . . — —
250 Id. Bonifiche Ferraresi . . . 257 —
60 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . — —
50 Id. [illegible] . . . . T —
100 Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C. 116 —
75 Id. Torinese panificazione e pasticceria — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . — —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

**Industrie varie.**

175 Società Cartiera Italiana . . . 650 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . 672 —
100 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 140 —
50 Id. Calce Casale . . . . 219 —
50 Id. Anonima Pellami e Calzature . . 135 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. Sete (Roma) — —
50 Id. id. Tessuti Stampati (Milano) — —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili . 182 —
100 Id. Miniera Soll. Trezza Alt. (Bologna) — —
250 Cotone Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici — —
500 Società Miniera di Monteponi . . 592 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
100 Id. Raffineria zuccheri Parmensi . — —
150 Id. Amiderie Italiane (Milano) . . — —
250 Id. Giovanni Gilardini . . . — —
100 Id. Cotonificio Piemontese . . 165 —
100 Id. Cotonerie Italiane Riunite . . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 17:
*Borsino del mattino, ore 12.* — Mancanza di pochi affari con tendenza irregolare. Difatti, mentre le Banca d'Italia migliorarono a 1269, 1270; le Terni a 1418; l'Unione Concimi a 444, 444 50; l'Elba a 450, 451; le Gabrielli a 99 50 a 99 e le Savona a 372 50, 373, trovarono in nuove reazione le Ferriere da 257 a 255; le Miani - Silvestri a 109 50, 109; l'Italo Americano a 100 50; le Raffinerie L.I. da 340 50, a 339 e le Distillerie Italiane da 104 a 102. Rendita e Cambi con insignificanti variazioni.
*Borsa ufficiale, ore 15.* — Chiudiamo in reazione quasi generale sopra insistenti offerte. Italo Americano 180, 173, 175; Terni 1418, 1408; Accomandita Acqua 129 50, 126; Commerciale 816, 813; Banca d'Italia 1270 50, 1268; Credito 567; Ferriere 257, 254; Edison 657, 651; Raffinerie L. L. 340 50, 336; Distillerie 104, 101 50; Viscosa 1110 e le Lane 1005; Magnani 755; Miani 109; Mediterraneo 400. Rendita stazionaria.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 17:
Rendita 3 3/4 cent. 103 45.
» 3 1/2 fine 104.
Banca d'Italia 1270 — Credito Fondiario 576 — Banca Commerciale 817 — Credito Italiano 570 — Banco Roma 103 75 — Ferrovie Meridionali 663 — Navigazione Generale 409 — Tramways 250 — Acqua Marcia 1475 — Gas 1032 — Condotte d'acqua 330 — Elba 450 — Ansaldo 196 — Ferriere Italiane 250 — Metallurgica Italiana 150 — Piombino 215 — Antimonio 106 — Miniere Laurium 76 — Montecatini 99 — Immobiliare 262 — Beni stabili 279 — Imprese Fondiarie 95 50 — Fondi rustici 156 — Carburo 799 — Kerka 386 — Valnerina 150 — Prodotti chimici 170 — Elettrochimica 44 — Prodotti chimici 165 25 — Forni elettrici 79 — Romana solfati 50 — Estrattive 58 50 — Zuccheri Romani 79 — Molini Pantanella 51.

## Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18:
Rendita 103 95 — Banca 1267, 1268 — Comm. 815 — Credito 570 — Bancaria 105 — Meridionali 664 — Mittel 402 — Rubattino 409 — Raffinerie 339 — Eridania 775 — Terni 1410 — Armstrong 195 — Elba 448 — Savona 370, 371 — Molini 132 — Siderurgica 167 — Carburo 793 — Kerka 394 — Imprese 95 — Italia 26 — Officine 457 — Vetri 350 — Banco 114 — Antimonio 108.

## Borse Italiane

*Corsi di chiusura del 21 settembre 1908.*

| Valori | Genova | Roma | Milano | Firenze |
|---|---|---|---|---|
| Rend. it. 3 3/4 0/0 p. c. | 103 95 | 103 95 | 103 9 | — |
| » » 3 3/4 0/0 f. m. | 103 95 | 104 — | 1 4 — | 104 05 |
| » 3 1/2 0/0 p. c. | 102 95 | 102 95 | 102 95 | 102 95 |
| » 3 0/0 | — | 70 10 | — | — |
| Banca d'Italia | 1268 — | 1270 — | — | 1268 — |
| Meridionali | 664 — | 663 — | 664 | 664 — |
| Mediterranee | 402 — | 405 — | 4 1 50 | 402 — |
| Banca Generale | — | 25 50 | 19 — | — |
| Fondiaria Rossi | — | — | — | — |
| Cotonif. Cantoni | — | — | 1008 — | — |
| Navig. Gen. Italiana | 409 — | 409 — | 408 — | — |
| Raffin. Zuccheri | 340 — | — | 331 — | — |
| Cassa Sovvenzioni | — | — | 19 — | — |
| Società Veneta | — | — | 168 — | — |
| Obbl. Meridionali | — | — | 354 — | — |
| » Ferr. ital. | — | — | 350 — | — |
| Cr. Fond. B. It. 4 0/0 | — | — | 507 — | — |
| » » 4 1/2 0/0 | — | — | — | — |
| Cassa Risparm. 5 0/0 | — | — | 516 50 | — |
| » » 4 0/0 | — | — | 510 — | — |
| Acqua Marcia | — | 1475 — | — | — |
| Immobiliare | — | 262 — | — | — |
| Società Tranvia | — | 250 — | — | — |
| » Gas | — | 1032 — | — | — |
| Condotte Acqua | — | 330 — | — | — |
| Banco Roma | 103 75 | 103 75 | 1 3 — | 104 — |
| Credito Italiano | 570 — | 571 — | 568 — | — |
| Ist. It. Cred. Fond. | — | 576 — | — | — |
| Soc. Ital. Carburo | — | 799 — | — | — |
| Banca Commerc. | 815 — | 816 — | 813 — | — |
| Acciai. Terni | 1410 — | — | 1418 — | — |
| » Edison | — | — | 656 — | — |
| Risanamento | — | 49 — | — | — |
| Soc. Ital. Bancaria | — | — | 106 — | — |
| Eridania F. Zucch. | 775 — | — | — | — |
| Ansaldo-Armstr. | 195 — | — | — | — |
| Cr. F. Cart. 3 1/2 0/0 | — | 485 — | — | — |
| CAMBI: | | | | |
| Francia | 100 075 | 100 075 | 100 07 | 100 05 |
| Londra | 25 13 | 25 135 | 25 135 | 25 13 |
| Germania | 123 25 | 123 2 5 | 123 27 | 123 275 |
| Tendenza debole. | | | | |

## Borse Estere

**Borsa di Parigi.** 21 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili — — | Rend. Spagn. estera 96 55
Id. franc. 3 0/0 perp. 95 02 | Banca Ottomana 715
Id. franc. 3 1/2 0/0 — — | Argento fino — —
Rend. ital. 3 75 0/0 — — | Credito Fondiario — —
Cambio su Londra a vista — — | Suez — —
Consol. ingl. 2 75 0/0 25 15 | Lotti Turchi 178 —
Obbligaz. Lombarde 85 3/8 | Ferr. Merid. a term. — —
Cambio sull'Italia 295 10 | Rend. Russa nuova 94 35
Turco nuovo pari | Nuovo prest. russo 100 —
Banca di Parigi 95 77 | Rend. portogh. 3 0/0 61 05
Tunisino 1565 — | Banca di Fr. nota — —
Egiziano 4 0/0 rend. 4 0 — | Cambio su Madrid 11 62
Rend. Ungher. 4 0/0 104 10 | Banca C. Imm. F. Ital. 812 —
Tendenze migliore. 94 75 | Rendita Serba 87 05
| Rio Tinto 1715 —

**Borsa di Vienna.** 21.

Credito Austriaco 641 — | Lire italiane (carta) 95 30
Lombardo 116 75 | Rend. Austriaca (arg.) 96 35
It. Anglo-Austriaca 324 | Id. in carta 96 10
Austriache 676 75 | Union Bank 552 50
F. Austro-Ungarica 1750 — | Rend. Austr. in oro 115 90
Napoleoni d'oro 19 10 | Ungherese 4 0/0 92 40
Argento 100 | Ungherese 3 1/2 0/0 82 40
Cambio su Parigi 95 75 | Banca Paesi Bassi 450 75
Cambio su Londra 2 0 37 |
Tendenza calma.

**Borsa di Berlino.** 21.

Cambio su Londra — — | Obbl. Ferr. It. 3 0/0 70 40
Cambio su Parigi — — | Obbl. Meridionali 70 20
Cambio su Italia — — | Obbl. di Roma — —
Credito Austriaco 202 — | Ferr. Meridionali — —
Rendita Italiana — — | Ferr. Mediterranee — —
Id. fine mese — — | Banca Commerciale — —
Cons. Pruss. 4 0/0 97 25 | Russo (contanti) 214 05
Rend. Turca 4 0/0 — — |
Tendenza debole.

# MERCATI

## Mercato del bestiame

dal 14 al 19 settembre 1908.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 835, vitelli 125, tori 5 maggie e manzi 26, tori 5, vacche 57, suini 162, capre —, montoni pecore —, agnelli e capretti — — Totale 1 0.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, romagnoli, incrocio svizzeri e sardi.
Suini nostrali e romagnoli.
Ovini e caprini nostrali.
Condizioni generali del bestiame buone.
Prezzo degli animali da macello al miriagramma: Sanati da L. 13 a 14 — Vitelli da 8 50 a 10 50 — Buoi e manzi da 7 75 a 8 75 — Tori da 7 0 a 8 50 — Moggie e manze, torelli da 8 75 a 9 75 — Vacche e sanati da [illegible]
Prezzo del bestiame macellato per miriagramma. Sanati L. [illegible] — Vitelli [illegible] — Buoi [illegible] — Moggie [illegible] — Suini [illegible] — Maiali [illegible]
Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:
Sanati capi 765, vitelli 256, buoi 33, manzi in quantità denti 15, [illegible] denti 15, moggie e manze 29, tori 16, vacche 42, suini 161, capre 2, montoni e pecore [illegible], agnelli 24, capretti 2, equini 11 — Totale [illegible].

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed Assaggio della sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 21 settembre 1908.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzini | C. 17 | Kg. | 1329,61 |
| Trame | — | — | — |
| Greggie | » 8 | » | [illegible] |
| Lana | » 1 | » | [illegible] |
| Articoli diversi | — | — | — |
| Totale | C. 31 | Kg. | [illegible] |
| Sete pesate | » | » | [illegible] |
| Lane pesate | » 9 | » | 605,50 |
| Totale | C. 31 | Kg. | 2448,75 |

*Colli entrati nel mese a tutt'oggi:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Stagionati | N. 58 | Kg. | [illegible] |
| Pesati | » 132 | » | [illegible] |

## Bestiame.

CHIVASSO, 16 settembre.
Sanati al miria da L. 13 a 16 50; Vitelli 1.a qualità da 8 a 10; Vitelli 2.a qual. da 6 50 a 8; Buoi La qualità da 7 50 a 9 50; Id. 2.a qualità da 6 a 7 50; Tori da 7 50 a 9; Vacche da 4 50 a 8.
Buoi da lavoro da 300 a 800; Vacche da riproduzione da 200 a 500; Vitelloni da 25 a 75; Maiali da 11 a 12.

FOSSANO, 16 settembre.
Carne di vitello al chilo L. 1 95; Id. di bue 1 70. Vitelli al miria L. 11 41; Buoi e tori da 7 a 9; Moggie e vacche da 5 50 a 7 50; Vitelli grassi e sanati da 9 a 12; Maiali lattanti da 15 a 24.
Cavalli: esposti da 150 a 400.

## Cereali.

CHIVASSO, 16 settembre.
Frumento nostrano al quintale da 26 50 a 27 50; Meliga nostrale da 15 50 a 16 25; Pignoletto da 17 a 18; Segala da 19 75 a 20 50; Avena da 17 a 18 50; Miglio 20.

FOSSANO, 16 settembre.
Frumento all'ettolitro L. 22 03; Segala 14 06; Meliga 13 50; Miglio 16 46; Formentone 11 92. Fave al quintale L. 21 25.
Avena al quintale L. 26.

## Farine, pane, paste e riso.

CHIVASSO, 16 settembre.
Farina marca B al quintale L. 36; Id. marca C al quintale L. 34.
Riso bianco al quintale da L. 33 a 37 25.
Paste semola al quint. L. 48 50; Id. di farina 43 50.
Pane fino non eccedente grammi 93 al chilo L. 0 42; Id. fino eccedente il peso di grammi 93 L. 0 39; Id. casalingo L. 0 34.

FOSSANO, 16 settembre.
Pane comune al chilo L. 0 34; id. bianco 0 40; id. grissino 0 45; id. bruno 0 24.
Pasta di Genova al chilo L. 0 72; Id. di semola 0 57; Id. mezza semola 0 47; Id. ordinaria 0 34.
Riso all'ettolitro L. 28 10.

## Foraggio.

CHIVASSO, 16 settembre.
Fieno maggengo al Mz. da L. 0 80 a 0 85.
Ricetta al miria da L. 0 60 a 0 65.

FOSSANO, 16 settembre.
Fieno al miria L. 0 82.
Paglia al miria L. 0 62.

## Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 16 settembre.
Fichi freschi al miria da 1 25 a 1 40; Pere diverse da 1 50 a 2; Susine da 0 90 a 1; Pesche da 2 25 a 3; Uva da tavola da 1 50 a 2.
Fagiuoli bianchi al quintale L. 30; id. colore 18.
Patate al miria da L. 0 80 a 1; Cipolle da 0 70 a 0 80; Carote da 0 50 a 1 25; Cavoli alla dozzina da 1 a 1 20; Cardi da 3 50 a 4 caduno collo; Spinaci al miria da 2 50 a 3; Pomidoro da 1 50 a 2; Fagiuoli verdi da 1 20 a 1 40.

FOSSANO, 16 settembre.
Patate al mira L. 0 65.

## Legna e Carbone.

CHIVASSO, 16 settembre.
Legna forte al quintale 1.a qualità L. 3 25; Id. 2.a qualità 2 60; Id. dolce 1.a qualità 2 50; Id. 2.a qualità 2 25.

## Pollame, uova e burro.

CHIVASSO, 16 settembre.
Polli e galline alla coppia da L. 1 80 a 4 50; Capponi da 3 a 5 50 caduno; Tacchini id. da 4 a 6; Anitre da 2 a 3 50.
Burro 1.a qual. al chilo da 2 80 a 3; Id. 2.a qualità da 2 50 a 2 60.
Pesce d'acqua dolce 1.a qualità al chilo da L. 1 10 a 1 60; Id. 2.a qual. da 0 50 a 0 90; Id. minuto da 1 a 1 20.
Uova alla dozzina da 1 15 a 1 20.

FOSSANO, 16 settembre.
Uova alla dozzina L. 1 12.
Burro al chilo L. 3 07.

## Società.

*Voghera.* — Si è costituita in Voghera società in nome collettivo fra i sigg. Barbieri Ernesto, Barbieri Giovanni di Ernesto, Gallini Pietro e Gallini Giacomo, Viola Giuseppe e Chiusano Giuseppe, avente per oggetto l'esercizio dell'arte decorativa, sotto la ragione sociale: « Gallini, Chiusano e C. » o la denominazione: « Unione Arte decorativa ». La firma sociale spetta ai sigg. Gallini Giacomo e Chiusano Giuseppe. Il capitale sociale è di L. 6600, conferito in parte uguali dai soci. La durata della società sarà di anni nove.

## CAMBIO UFFICIALE.

**Roma.** 22 settembre — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,07** (giornaliero).
**Roma.** 21-26 settembre — Per gli sdaziamenti inferiori al e 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,05** (settimanale).
**Genova.** 21 settembre. Media ufficiale dei cambi Francia 100 06 7/8; Londra 25 13 1/4; Germania 123 25; Svizzera 100 05; Belgio 99 85; Austria 104 97 1/2.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

**Lisbona.** 18 — Aggio dell'oro 1 1/2.
**Buenos Aires.** 18 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

**Parigi.** 18 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 25.
**Londra.** 18 — Argento pence 24 — all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
**Nuova York.** 18 — L'argento si quota a centesimi di dollari 52 — per oncia troy del titolo di 999 millesimi.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 21 settembre:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 740,6, ore 15: 741,7 ore 21: 741,4.
Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Massima + 18,8 Minima + 15,6
*Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:*
Temperatura massima del giorno 21 + 18 8
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 15,0
23 settembre — Il sole nasce alle ore 6, min. 19; tramonta alle ore 18, minuti 24.
Giorno della luna 28ª
*Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante)*
Temperatura massima del giorno 20 + 20,5
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 15,4

## Bollettino Meteorico

| Stazioni italiane | Temperatura nelle 24 ore mass. | min. | Cielo | Stazioni estere | Temperatura |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 23.0 | 18 0 | 1/2 cop. | Pietroburgo | — |
| Milano | 26.1 | 16.0 | » | Odessa | — |
| Brescia | 22.9 | 15.8 | » | Amburgo | — |
| Venezia | 20.7 | 15.0 | » | Vienna | — |
| Bologna | 21.0 | 18.1 | coperto | Trieste | — |
| Ancona | 22.5 | 11.5 | 1/2 cop. | Madrid | — |
| Livorno | 22.8 | 18 0 | sereno | Alessandria | — |
| Firenze | 25.4 | 14.0 | » | Parigi | — |
| Roma | 22.7 | 12.7 | » | Nizza | — |
| Bari | 22.9 | 11.2 | » | Ginevra | — |
| Napoli | 22.9 | 16.2 | » | Costantinopoli | — |
| Palermo | 25.4 | 15.7 | 3/4 cop. | Malta | — |
| Messina | 25.8 | 18.6 | 1/2 cop. | Tunisi | — |
| Catania | 24.5 | 16.6 | sereno | | |

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.







## CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di giovedì, 1° ottobre 1908, si procederà all'incanto per l'appalto delle opere di sistemazione della via San Paolo, tra la barriera omonima e la via San Bernardino, e di costruzione dei canali bianchi per l'approssimativo importo di L. 40,600.
Le condizioni sono visibili presso il Servizio tecnico dei Lavori pubblici. 25045

## Comune di Villadeati

« La vendemmia è qui fissata pel giorno 25 corrente mese. L'uva è, anche in quest'anno, immune da grandine e peronospera; appetito è raccolto è bello e promettente, ed i compratori potranno fare qui buoni acquisti ».
Villadeati, il 18 Settembre 1908. 25715
Avv. LEOPOLDO SCHIERANO, *Sindaco.*

Appendice della Stampa (3

# L'AVVENTURIERO

Romanzo

## di Michele Zévaco

E allora tutto quell'apparecchio di civetteria avrebbe potuto sembrar commovente. Allora si sarebbe assistito alla trasformazione magica operata su quella bruttezza da una potente volontà. A poco a poco le deformità sparivano: le due spalle diventavano eguali, la vita si raddrizzava, la bocca riprendeva delle proporzioni normali, e in questo assieme rettificato, corretto, rifabbricato pezzo a pezzo, gli occhi neri brillavano più dolcemente... Leonora era quasi bella!

Quel giorno, quando si fu, non guardata, non ammirata, ma ispezionata in un immenso specchio — regalo ed omaggio della Repubblica di Venezia — essa si volse verso la cameriera favorita che sola era iniziata a questo prodigioso lavoro di ogni mattina:

— Marcella — chiese freddamente — tu dici che Rinaldo è sulla pista di Gisella d'Angoulême?

— Lo affermo, signora. Ripeto che si trovavano il duca e sua figlia nella casa di Meudon che vi ho segnalata. Ma, signora, non vi è ancora gran male; il signor maresciallo ignora sicuramente che la donna da lui amata è la figlia del duca d'Angoulême...

La cameriera-spia continuava il suo ragionamento e le sue deduzioni.

Leonora non ascoltava più. Le due stelle nere dei suoi occhi si velarono di una lagrima che si evaporò alla febbre delle sue gote. Essa strinse con gesto di disperazione, le sue mani l'una nell'altra:

— Egli l'ama! Oh! questo non è un capriccio! Egli l'ama! E lo! lo! Non uno sguardo, non un sorriso! Sventura a me ed a lei!

A passi rapidi essa si diresse verso il gabinetto di Concini, giunse alla porta segreta, ascoltò un minuto poi entrò!

Concino impallidì.

Rinaldo si eclissò.

— Concino — disse Leonora coprendo suo marito di uno sguardo di tenerezza — ho voluto vedervi prima di andare al Louvre a prendere il mio servizio presso la regina Maria. Il signor di Richelieu è uscito dal mio appartamento or ora, e mi ha rivelato cose gravissime...

— Di che si mischia quel prete? — disse Concini inarcando le sopracciglia.

— Non vi arrabbiate, Concinetto mio... Il signore di Luçon ci è devoto ed è ancora un servigio che ci rende.

— E che ha potuto dirvi? Che si grida contro di me, di voi, contro i Fiorentini maledetti? Che il popolo si esaspera? Che non vuol più pagare? Che le cose prendono cattiva piega per noi?... Avreste paura, cara mia?

— Non ho paura, Concino — riprese freddamente Leonora — Ma sappiate che si tratta di una vasta cospirazione. Si vuol rapire il re, deporlo, ucciderlo forse, assieme a noi. Alla testa di questa cospirazione si trova un uomo che voi conoscete, un forte avversario...

— Il suo nome?

— Carlo, conte di Alverna, duca di Angoulême... il figlio di Carlo IX.

Concini trasalì; qualche cosa come un sinistro presentimento si appesantì sul suo pensiero.

— Costui — riprese Leonora — il cui volto si irradiò dello splendore degli occhi — costui porta nel cuore un'indistruttibile ambizione. Costui non ha che un sogno nella vita: figlio di re, regnare alla sua volta. Il figlio di Maria Touchet, il bastardo di quel povero reuccio che morì annegato nel sangue, il conte di Alverna, duca di Angoulême, è della razza ardita di coloro che sanno volere ed osare! Se egli fosse al vostro posto, Concino!

— Che farebbe? — chiese il maresciallo, gettando un profondo sguardo a sua moglie.

Leonora si curvò verso Concini, lo avviluppò dei profondi effluvi del suo segreto pensiero e con voce sorda mormorò:

— Sarebbe già re!

Il maresciallo d'Ancre fremette e gettò attorno a sè uno sguardo di terrore.

— Ecco l'uomo da temersi — continuò essa — E' un'anima di forte tempra, uno spirito fiero e avventuroso. Egli vuol salire all'Olimpo, e come i Titani antichi accumulerà Pelio su Ossa... a meno che non si serva dei nostri cadaveri come di uno sgabello.

— Che bisogna fare? — chiese Concini diventando pallido.

Un sospiro atroce gonfiò il seno di Leonora; poi i suoi occhi ripresero un mortale aspetto di risoluzione. Essa pronunziò lentamente:

— Nella corazza di quest'uomo ho scoperto un debole.

— E questa debolezza...?

— Il conte d'Alvernia è padre! Sì, questo ambizioso che si è così ben guardato contro tutte le insidie non ha dimenticato che una cosa sola: e che ha un cuore! L'amor paterno lo da in nostra balìa. Perchè, vedi, Concino, per evitare una sofferenza a sua figlia egli accetterebbe la tortura; per salvar la figlia, rinunzierebbe al trono, alla felicità, all'onore, a tutto; anche alla vita.

— Capisco! — disse Concini con un sorriso terribile.

— Che capisci? Vediamo.

— Ci impadroniamo della figlia. E Carlo d'Angoulême, duca di Alvernia, si trascina ai nostri piedi; non abbiamo più che da dettargli la legge.

— Sì — mormorò Leonora con uno strano sguardo — E se il padre resiste?

Tra il marito e la moglie, tra quei due esseri così dissimili che non si toccavano che per il male, vi fu un momento di silenzio formidabile.

Soltanto Concini, con passo leggero, andò fino alla porta ad assicurarsi che nessuno ascoltava, che nessuno spiava.

Poi tornò a Leonora.

A sua volta si curvò su di essa, e, colla voce strana del delitto in meditazione:

— Se il padre resiste... se non è fra le nostre mani come un cencio....

— Ebbene? — mormorò Leonora in un soffio.

— Ebbene! Il mercante d'erbe del Pont-au-Change deve avere ancora qualche goccia di acqua che non perdona! Sarà per la figlia!

— Questa volta — disse Leonora con una calma spaventevole — questa volta hai capito!

Essi si guardarono coi volti vicinissimi, uguali in quel momento, sotto l'influenza degli stessi pensieri mortali....

E tutto ad un tratto, in un brusco gesto di passione, Leonora attirò, allacciò la testa di Concini, e violentemente, con un bacio frenetico, gli toccò le labbra.

— Che età ha la piccina? — chiese Concini riprendendo il suo sangue freddo.

— Diciasette o diciotto anni.

— Così giovane! — balbettò Concini.

— Sì. Che importa del resto? Concino, è stasera che bisogna agire. Bisogna che domani mattina quella fanciulla si svegli qui, in nostro potere. E allora... te lo hai detto, Concino! Se il padre resiste, guai alla figlia!

Stasera stessa agirò. Dove troverò la ragazza?

Leonora rispose:

— A Meudon. L'ultima casa del villaggio, a destra, in faccia ad un albergo che si chiama l'albergo della *Gazza ladra*.

Concini vacillò sulle gambe.

Egli sentì i suoi capelli drizzarsi sulla testa ed il freddo dello spavento insinuarsi come un rettile gelido lungo la sua schiena.

— Il suo nome? — rantolò. — Il nome della figlia del duca di Angoulême?

— Gisella! — rispose Leonora Galigai.

Il maresciallo d'Ancre restò fulminato, muto d'orrore, incapace di un gesto, di una parola o di un pensiero.

Leonora Galigai lo avviluppò con un ultimo sguardo: un sorriso livido si fermò sulle sue labbra; poi lenta, silenziosa, essa si alzò, si ritirò senza rumore, simile ad uno spettro che rientri nelle sue tenebre...

III.

### Ademaro de Trémazenc de Capestang.

Nella mattina di quello stesso giorno in cui si abbozzò il dramma che ben presto ci ricondurrà al palazzo d'Ancre, un giovine cavaliere di una ventina di anni galoppava indolentemente a qualche lega da Longjumeau.

Sottile, di portamento ardito, pieghevole come una canna — ma una canna di acciaio — egli aveva una faccia irregolare e ironica, bella alla sua maniera, di una audacia ingenua, di una temerità che si ignora. I suoi occhi dicevano aperta la sua fiducia nella propria stella. Egli portava con fiera eleganza un vestito di velluto grigio-perla, un po' consunto, giustacuore, mantello, alti stivali, cappello di feltro la cui tesa si rivoltava maliziosa su una lunga piuma ondeggiante, senza contare una solida spada dall'elsa di ferro cesellato, fabbricata da Miranda a Toledo.

Ad un tratto il cavallo si fermò davanti ad un largo ruscello; era il bel fiumicello di Bièvre, che luccica al sole. Esso rasentava in quel punto l'orlo di una foresta.

La strada che passava il fiume su un ponticello situato ad una lega a monte, penetrava lì, nella foresta dove si perdeva.

Su quella strada a venti passi dal ruscello, era fermata una carrozza, invisibile pel giovane cavaliere, nascosta come era dietro una spessa cortina di olmi.

E dal fondo della carrozza, attraverso le fronde, una donna spiava il giovane, che, in mancanza di altro interlocutore, chiacchierava col suo cavallo.

— Impareremo, mio degno compagno, a chiamarci Tagliavento. A che servirebbe chiamarsi Tagliavento se dovessimo passare i fiumi sui ponti, come tutti? Su cadremo, ci rialzeremo, come Anteo. E se ci sfondiamo una costola, almeno la nostra disfatta non avrà altri testimoni che il sole e i fiori. Hop, Tagliavento, hop!

Il cavaliere aveva preso spazio. Il cavallo si avanzava al galoppo di maneggio, raccolto, fremente, scuotendo la schiena e tendendosi come una molla ad ogni passo.

Bruscamente l'uomo gli lasciò le briglie: l'animale si precipitò in tempesta, prese due o tre volte lo slancio, poi i quattro ferri scintillarono: un salto prodigioso a traverso lo spazio; un istante dopo, sull'altra riva, un grido di trionfo, e Tagliavento, trasportato dallo slancio, corse sulla strada fino al bosco per andare a fermarsi a qualche passo dalla carrozza invisibile.

— Bravo Tagliavento! — gridò il cavaliere, carezzando il collo della coraggiosa bestia — Meraviglioso!

— Meraviglioso! — rispose una voce dietro le foglie.

Il giovane si raddrizzò spaventato.

— Perbacco! — esclamò — Ci deve essere una eco in questo bosco.

— Meraviglioso davvero! — riprese mostrandosi la signora della carrozza — Ma a non voler seguire la strada arrischiate di uccidervi, mio gentiluomo!

— La piccina di Longjoumeau! — mormorò il cavaliere — Non valeva la pena di lasciar la strada per sfuggirla!... per pensare con comodo alla mia bella amazzone vestita di azzurro!... La rivedrò mai?... Il suo sguardo mi ha penetrato fino all'anima e...

— Voi non mi rispondete, signore! — fece la sconosciuta, interrompendo questa fantasticheria.

— Maledetta l'ostinata, per graziosa che sia! Scusatemi, signora...

E pur maledicendola, il cavaliere gratificò colei che egli chiamava la piccina, di una grande scappellata.

Era quasi una bambina. Le si sarebbero dati quindici anni. Essa era di una bellezza inebbriante, splendente, con una fisonomia di strana arditezza, e dagli occhi già perversi pur timidi ancora!

— Così — riprese essa — a quel che mi avete detto a Longjumeau, andate a caso, cioè in nessun luogo?

— Al contrario, signora — fece vivamente il giovane — Questo caso, pel momento, mi conduce in un luogo, e per dirvi tutto, a Parigi.

— Come me! — esclamò la strana giovanetta, scoppiando in un nervoso riso di dispetto — E ditemi, mio caro compagno di viaggio, che andate a fare a Parigi?

— Mio Dio, signora, vado a far fortuna! — rispose il cavaliere con bella ingenuità.

— To! Sempre come me! Suvvia, vogliamo fare la strada assieme? Posso esservi utile. Conosco gente a Parigi: per esempio monsignore arcivescovo di Luçon, che è influente alla Corte, e a cui son molto raccomandata. Gli parlerò di voi.

— Mille grazie, signora. Ma anche io sono raccomandato. E sapete a chi? All'illustre maresciallo d'Ancre in persona. E quanto a fare strada con voi, sarebbe per me un prezioso onore, ma come vi ho detto...

*(Continua).*



Appendice della Stampa (146

# NOËLLA

## Romanzo di Charles Mérouvel.

*(Prima traduzione italiana).*

Lui era l'ospite del castello di Sublaines, era Giacomo Rousset, marchese de Villas.

Margherita guardò Giovanni, che la interrogava con gli occhi avidamente. Il biglietto che suo figlio le aveva fatto leggere non sembrava dirle: — Coraggio!

Allora la marchesa, pallidissima, mormorò:

— Sì, Giovanni, ho un segreto, e da anni lo conservo nel mio cuore gelosamente..... come se la sua rivelazione dovesse darmi un dolore grande..... il più grande di tutti.....

— Perchè, madrina?

— Perchè ebbi nella mia vita un solo affetto e che fui sul punto di perderlo...

— Quando?

— Quando tu hai lasciato questo palazzo, per vivere come il figlio d'un povero..... Se fuggivi, non è forse perchè rifiutavi di profittare di una fortuna che la sua origine ti rendeva odiosa..... Tu conosci la leggenda che s'attacca al mio nome.....

— Oh! madrina!

— Non dire di no. Il momento di dir tutto è venuto. La morte è entrata nella mia casa.... Chissà? Domani potrebbe colpire anche me. E' d'uopo che tu conosca la verità. Ascolta. Supponi una giovinetta ricchissima, affidata ad un tutore di alta moralità e di incontestabile onestà.....

— Il signor Delacour?

— Lui o un altro poco importa. Supponi che questa ricchissima ereditiera inconsapevole.... abbia data la sua fede di sposa, sia diventata segretamente più che la fidanzata soltanto d'un giovane ufficiale.... Supponi che questi sia partito per la guerra..... la tragica guerra del 1870..... e che l'abbiano ucciso..... Allora..... la giovinetta inesperta, che aveva fatto il sacrificio di se stessa, quando s'accorse che la colpa era irreparabile, ebbe un amico nel suo tutore, che volle soffocato lo scandalo..... e più che un'amica in una sua domestica..... e il figlio nato..... preso il nome di Anna-Maria Guénec..... che accettò le conseguenze del fallo della sua padrona.....

La voce di Margherita si spense in un singhiozzo.

— Oh! mamma! mamma! perchè piangi così? Tanto e ti stimo come la migliore fra le donne!

E Giovanni Guénec strinse la marchesa fra le braccia e la baciò lungamente.

Dopo qualche minuto Margherita si riebbe un poco di quella commozione.

— E adesso, va. Lasciami sola. Tu sai tutto.... ama Anna-Maria come una seconda madre... e conserva il nostro segreto. Il nome che porti non è il mio... ma tu sei nel mio cuore...

— Oh! mamma!

Ella gli parlò ancora con infinita tenerezza, per dirgli di Noëlla ritrovata... per dare a quel figlio generoso un sollievo che lo compensasse della sua bontà e Giovanni Guénec uscì finalmente, dopo aver abbracciata e baciata ancora sua madre con amore grande e sincero.

Quella notte egli non tornò più alla sua stanzetta di via Luigi il Grande.

Nel corridoio che conduceva al suo appartamentino incontrò Anna Maria.

— So tutto! — le disse.

— Ah!

— E so anche che tu sei buona e che ti vorrò sempre bene come pel passato.

L'indomani nella chiesa di Santa Clotilde ebbero luogo i funerali del marchese Andrea D'Orville-Rouzemont.

Margherita aveva voluto accompagnare la salma ed era assistita dalla sua fedele Anna Maria.

Giovanni Guénec, che stava a pochi passi più lontano, udì un singhiozzo soffocato e si volse.

Una giovinetta bionda, vestita di nero, era in ginocchio col volto nascosto tra le mani. Un uomo di cinquant'anni circa stava al suo fianco, mormorandole qualche parola di conforto. Erano Noëlla ed il marchese De Villas, il quale diceva:

— Vi ho ritrovata troppo tardi, e Dio sa che quell'uomo non l'odiavo più da tempo, ed avrei voluto che vi riconoscesse! Pregate per lui!

Giovanni Guénec guardava quella testa bionda così bella che gli ricordava Speranza.

Ad un certo punto la giovinetta alzò un poco il viso ed egli la riconobbe:

— E lei!

Delacour che gli era accanto lo trattenne.

Quando la cerimonia funebre finì il giovane s'accostò a Noëlla.

— Speranza! — disse sottovoce.

— Voi!

— Vi ritrovo alfine!

— E ben triste.

— Piangete infatti, ma per chi?

— Ve lo dirò sincera.

— Vi vedrò dunque?

— No: vi scriverò. Ora lasciatemi col mio dolore.

Egli fu vinto e si ritrasse commosso dinanzi a quello strazio ch'egli non sapeva spiegarsi.

Noëlla raggiunse il marchese de Villas che si era scostato dianzi, uscì dalla chiesa e salì con lui in una vettura a due cavalli, che si diressero al trotto serrato verso la stazione e i campi Elisi.

Rousset aveva accompagnato la giovinetta ai funerali del padre e la conduceva ora presso la madre morente, presso Elena Amberi.

Quando giunsero al cancello della «villa delle Glicine», Rousset scese pel primo e suonò. Accorse Virginia. Egli le diede il suo biglietto da visita e disse:

— Recatelo alla vostra padrona.

— Ma la signora sta male. E' uscito ora il medico e la sua consegna è precisa.

Rousset ordinò:

— Andate lo stesso!

Virginia obbedì e ritornò quasi subito.

— Venite, ve ne prego! — mormorò confusa.

Elena, affranta anche dalla notizia della morte di Andrea D'Orville, giaceva nel suo letto in preda ad un male che il medico aveva dichiarato inguaribile.

Ella si spegneva rapidamente. Il cuore poteva arrestarsi da un istante all'altro.

Rousset, seguito da Noëlla, entrò nella stanza di Elena. Il volto dell'infelice era già alterato dalla lenta agonia. Egli si accostò, si chinò sulla moglie tanto amata un giorno e le disse:

— Ho saputo che una sciagura vi ha colpito. Non ho voluto abbandonare la Francia senza dirvi che vi ho perdonato.

— Giacomo!

— Sono ritornato per compiere il dovere di cercare vostra figlia...

— Non vive più!...

— Vive e ve la riconduco.

— Oh! ditemi dov'è.

— Presso di voi.

— Noëlla!

Rousset si ritrasse e fece avvicinare la fanciulla alla morente.

Elena parve rianimarsi un istante. La gioia la trasfigurò.

Virginia e la suora-infermiera ne rimasero sorprese, come se avessero veduto schiudersi una tomba e una morta risuscitare.

La moglie di Giacomo Rousset aprì le braccia e disse con dolcezza infinita:

— Noëlla, Figlia mia... sei dunque tu, tu che ho pianto per tanti anni... Oh! sii benedetto, Giacomo! Prendi cura di questa poveretta... che non avrà più madre... Proteggila tu così buono, così generoso, così dolce...

Noëlla singhiozzava, genuflessa presso il capezzale.

Elena stese la mano, le sfiorò il capo biondo e mormorò:

— Tutto si paga!

I suoi occhi si chiusero e la voce si spense. Era finito.

. . . . . . . .

L'indomani mattina Giovanni Guénec riceveva una lettera di Noëlla che gli scriveva.

«Amico mio,

«Ho assistito ai funerali di mio padre e anche mia madre è morta. Ho il cuore affranto. Parto per l'Italia con il mio protettore, l'uomo che mi ama e mi tien luogo di padre adesso. Poi ritornerò al mio convento. Vi ho chiesto sei mesi di tempo per rispondervi. L'inverno passerà e verrà ancora la primavera. Allora soltanto avrò riflettuto e voi pure sarete sicuro del vostro cuore. Ora ho bisogno di silenzio e di riposo. Dio mi ispirerà. Se il mio dolore si affievolirà e mi deciderò a tornare fra il mondo, non vorrò nel viaggio della vita altro compagno che voi. *Noëlla*».

### In pasto alle belve.

Giacomo Rousset era partito. Scortato dal suo inseparabile Toby e da una cameriera cercatagli per Noëlla dal bravo Collinet, aveva con la sua figliuola di adozione preso il diretto per l'Italia allo scopo di farle visitare i luoghi dove era vissuta.

Provava una gioia infinita a sentirsi ormai l'amico protettore di quella povera fanciulla e l'amava come fosse stata la figliuola sua. In pochi giorni di vita comune l'aveva conquistata, come aveva conquistata Margherita Restaud, con la sua bontà senza limiti. Se egli la conduceva ora in Italia si era per prevenire un suo desiderio, quello di rivedere soprattutto la fattoria di Desenzano dove Felice Forno l'aveva salvata.

Nei tre giorni in cui era rimasto a Parigi Rousset aveva potuto vedere Delacour e incaricarlo della esecuzione del testamento di Madama de Frazé.

Aveva avuto anche un lungo colloquio con Margherita Restaud, la quale si sentiva ogni giorno più attratta verso quell'uomo dal cuore generoso e dai modi semplici. Intravvedeva in lui, adesso, l'amico e il sostegno.

In riguardo a De Breux il marchese de Villas ricordò la frase che il suo vecchio protettore gli aveva spesso ripetuto:

— Sii dolce coi poveri, spietato verso i potenti che abusano della loro forza contro gli umili e i deboli.

E ricordava anche le parole che De Breux gli aveva dette a Sublaines a proposito della giovinetta scacciata:

— In questioni d'interesse sono spietato. Disgrazia a chi mi attraversa il cammino. Quella fanciulla per poco non m'ha fatto perdere una fortuna, che m'importa di sapere ciò che essa diverrà?

L'ora era giunta di mettere in pratica i precetti del vecchio marchese de Villas.

Il mattino in cui Rousset partiva con Noëlla per l'Italia, il barone de Breux, che dopo il duello fatale si vedeva scartato dagli antichi conoscenti, riceveva un laconico biglietto dell'agenzia Wauder Grissard-Lacagne e C. Era un invito a recarsi all'ufficio per un affare della più alta gravità».

*(Continua).*

IL RACCONTO

## DI UN CURATO

L'abate Dubois, curato dei dintorni di Poitiers, era colpito da una grave malattia di stomaco. Egli rigettava tutti gli alimenti che prendeva.

« Avevo anche, dice egli, una grande costipazione, ed ero talvolta 8 a 10 giorni senza potere andare di corpo. Io ero di un pallore e di una magrezza estrema. Mentre, quando sono in buona salute, io sono di un carattere dolce e gaio, io ero divenuto impressionabile all'eccesso; la mia sorte mi rendeva triste e la minima contrarietà mi irritava; perdendo così ogni giorno più pazienza e sangue freddo, talvolta io ero ingiusto e violento. Avendo avuto occasione di sapere quanti successi si erano ottenuti coll'uso della polvere di Carbone di Belloc, andai un giorno a Poitiers e ne comprai un flacone.



Rev. Parroco DUBOIS

« Alcune ore dopo averne cominciato l'uso provai un benessere si deciso ed istantaneo, che mi sembrava soprannaturale. La malattia che avevo era grave. Presi del Carbone di Belloc a [illegible], 3 a 4 cucchiaiate la mattina ed altrettante la sera; ne mangiavo con piacere, con avidità.

« Era divenuto per me un bisogno. Le prime cucchiaiate fecero cessare i vomiti. Quattro giorni dopo la mia costipazione si persistente cessò, e non ricomparve mai più. Da quel momento potei digerire gli alimenti, il mio sonno fu tranquillo e potei lavorare e leggere e preparare le mie prediche. In breve tempo ricuperai il mio buon colore e il mio buon umore naturale. Continuai la cura per un mese e consumai quattro flaconi di Carbone di Belloc. Da allora mangio quello che mi piace ed ho ricuperato interamente la salute senza essere mai più stato malato da quell'epoca, che fu tre anni fa. *Firmato:* Adriano Dubois, il 9 dicembre 1889 ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perciò sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un peso di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2,50. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,50. Si trovano in tutte le farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dofaro, viale Romana, 46, Milano. 7